

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

98^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 13 DICEMBRE 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>
SENATO		
Composizione	3	PRESIDENTE
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* VISCO, ministro delle finanze
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione congiunta:		Pag. 4, 13, 14 e <i>passim</i>
(1704) <i>Misure di razionalizzazione della finanza pubblica</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)		* VISCO, ministro delle finanze
(1706) <i>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)		4, 11, 12 e <i>passim</i>
(1705) <i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997)</i> (Approvato dalla		* SERVELLO (AN)
		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)
		* SCOGNAMIGLIO PASINI (Forza Italia)
		* NOVI (Forza Italia)
		D'ONOFRIO (CCD)
		FERRANTE (Sin. Dem.-L'Ulivo)
		MORANDO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ...
		MACERATINI (AN)
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo
		24
		Seguito della discussione:
		(1704) <i>Misure di razionalizzazione della finanza pubblica</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):
		TOMASSINI (Forza Italia)
		MANARA (Lega Nord-Per la Padania indep.)
		67, 68
		68

GUBERT (CDU)	Pag. 68
MULAS (AN)	69
* CASTELLANI Carla (AN)	70
MANCA (Forza Italia)	70
MARTELLI (AN)	70
BRUNI (Rin. Ital.)	70
RONCONI (CDU)	72
* BONATESTA (AN)	72
NAPOLI Roberto (CCD)	73
DI ORIO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	73, 77

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA PENA CAPITALE INFLITTA AL SIGNOR JOSEPH O'DELL E CONSEGUENTE DISCUSSIONE

Approvazione di proposta di risoluzione:

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	78
OCCHIPINTI (Misto)	81
PORCARI (AN)	83, 84
DE LUCA Athos (Verdi-L'Ulivo)	84
* RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	85
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	85
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	86
CALLEGARO (CDU)	87
SENESE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	87
MANIERI (Rin. Ital.)	89
SELLA DI MONTELUCE (Forza Italia)	90
RESCAGLIO (PPI)	90

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1642) *Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996:

PRESIDENTE	91, 95, 100 e <i>passim</i>
GIOVANELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	94, 99, 101 e <i>passim</i>
* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno	95, 99, 101 e <i>passim</i>
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	100, 101
FORCIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	102
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	103, 107, 130

SPECCHIA (AN)	Pag. 109, 113
VELTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	110
* NOVI (Forza Italia)	111, 112
NAPOLI Roberto (CCD)	112
BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	113
LORENZI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	115, 135, 151
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.) ..	121, 128, 153
PETRUCCI (Sin. Dem.-L'Ulivo) ...	122, 128, 146
AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indip.)	128, 129
* BRIGNONE (Lega Nord-Per la Padania indip.)	134
MORO (Lega Nord-Per la Padania indip.)	146
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	101, 103, 104 e <i>passim</i>

ALLEGATO

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE MANFREDI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1642	154
--	-----

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE GERMANÀ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1642	156
---	-----

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE BORTOLOTTO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1642	157
--	-----

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE COZZOLINO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1642	159
---	-----

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE MARCHETTI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1642	162
---	-----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ...	163
--	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	174
Assegnazione	174
Cancellazione dall'ordine del giorno	176

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	176
--	-----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Brutti, Castellani Pierluigi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Leone, Lo Curzio, Manconi, Rocchi, Serena, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Parigi, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Pianetta, a Milano, all'Assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del seguente senatore e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

per la Regione Valle d'Aosta: Dondeynaz.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1704, 1706 e 1705, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ieri si è conclusa la discussione generale e hanno replicato i relatori.

Ha facoltà di parlare il ministro Visco.

* VISCO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, replico a nome del Governo al dibattito che si è svolto in questi giorni e che ho potuto seguire in parte direttamente, in parte dai documenti del Senato. Vorrei qui sottolineare alcuni aspetti, per un verso già evidenziati dall'introduzione che il Ministro del tesoro ha fatto in quest'Aula quando ha indicato gli orientamenti di fondo del Governo e gli obiettivi che ci poniamo con questa manovra finanziaria.

Siamo in una situazione di incertezza, di insicurezza, di dubbio ed anche di qualche timore; ciò è evidente sia nell'atteggiamento dell'opinione pubblica, sia in alcune posizioni che si sono manifestate in quest'Aula. Tuttavia, il Governo ha tracciato un cammino preciso e ha chiariti quali sono i suoi obiettivi; di ciò vorrei che vi fosse piena consapevolezza, anche perchè i dati economici che noi continuiamo a rilevare in questi giorni sono tutt'altro che negativi, a differenza di quello che ancora si continua a ripetere, di ciò che, in perfetta buona fede, molta parte dell'opinione pubblica considera ancora essere.

Noi abbiamo una situazione in cui la produzione industriale è in ripresa da alcuni mesi, e quindi in questo settore vi è stata un'inversione di tendenza; una situazione in cui i prezzi alla produzione sono stabili ed i prezzi al consumo crescono ad un ritmo del 2,5 per cento, quindi con una riduzione molto forte del tasso di crescita. Voi ricorderete che tra maggio e giugno, quando il Governo prospettò per il prossimo anno un obiettivo di inflazione al 2,5 per cento da più parti si polemizzò, sostenendo che si trattava di una cifra assolutamente non realistica; ebbene, noi l'abbiamo di fatto realizzata già alla fine di quest'anno.

Abbiamo ottenuto un successo considerevole per quanto riguarda l'atteggiamento dei mercati nei confronti dello sforzo di aggiustamento finanziario che il paese sta attuando, con una discesa dei tassi di interesse senza precedenti, tant'è che, come ricordava il Ministro del tesoro, di fatto siamo già oggi in regola per quattro parametri su cinque del Trattato di Maastricht; l'unico parametro che rimane ancora da conseguire è quello relativo al rapporto tra disavanzo e reddito pubblico. Abbiamo avuto due successive discese del tasso di sconto, che hanno comportato una riduzione immediata dei costi per le imprese valutabile fra i 4.000 e i 6.000 miliardi; altre riduzioni sono sicuramente prossime. Abbiamo ricostituito le riserve valutarie, che erano state distrutte dalle vicende degli anni 1992-1993 ed abbiamo annullato l'indebitamento con l'estero; stiamo diventando un paese creditore netto sull'estero.

Onorevoli senatori, questi sono fatti, non impressioni ed andrebbero valutati in modo equanime nel momento in cui si deve esprimere una valutazione delle prospettive del paese e della posizione che il Governo assume sulla politica economica. Ma vi è di più: in questa situazione, in cui i redditi nominali sono sostanzialmente stabili e i prezzi si riducono, abbiamo un aumento del reddito reale; infatti, cominciano ad aversi cen- ni di recupero dei consumi, il che significa che nei primi mesi dell'anno prossimo potremmo avere anche un rilancio di questo versante.

Vorrei fornire qualche ulteriore elemento di valutazione su questo punto. Nei giorni e nelle settimane passate vi sono state, ad esempio, molte polemiche ed incertezze circa i conti pubblici dell'anno in corso; in particolare, veniva paventato il rischio che il gettito tributario fosse considerevolmente inferiore alle previsioni. Ebbene, in questi giorni avrete letto sui giornali un dato che io vi confermo: il gettito tributario sarà sostanzialmente in regola con le previsioni fatte a metà anno, nonostante, onorevoli senatori, che in questo periodo si siano verificati fatti non trascurabili, quali la forte rivalutazione della lira, che ha ridotto in modo consistente l'IVA d'importazione, ed un'altrettanto forte riduzione del tasso di crescita, che ha avuto ugualmente un effetto deprimente sul gettito d'imposta sul valore aggiunto.

Se aggiungiamo a questi effetti, che possono essere valutati tra i 4-5.000 miliardi di lire di gettito in meno rispetto alle previsioni assestate, il fatto che il concordato fiscale previsto per il 1994 ha dato un gettito piuttosto inferiore rispetto alle aspettative (almeno di 1.000 miliardi) e poi verificiamo quello che effettivamente abbiamo incassato, ciò significa che il gettito fiscale sta andando molto bene. Questo, a sua volta, non può non riflettere il fatto che forse l'economia non è così disastrosa come alcuni sostengono.

Affermo questo per inserire in una corretta prospettiva la manovra di aggiustamento che il Governo sta attuando. L'esecutivo pone al centro dei suoi obiettivi il risanamento definitivo della finanza pubblica ed il conseguimento in tempi utili dell'ultimo obiettivo previsto dal Trattato di Maastricht, quello cioè del rapporto tra il disavanzo e il reddito pubblico, per partecipare, fin dalla fase iniziale, alla moneta unica.

Riteniamo che questo sia l'obiettivo principale per il paese ed è a tal proposito che emergono in modo chiaro anche nel presente dibattito delle incertezze e dei dubbi.

L'aspetto sgradevole e forse preoccupante consiste nel fatto che alcuni di questi dubbi, sia pure dissimulati e non esplicitati fino in fondo, sembrano emergere anche nelle posizioni di alcuni tra coloro che dovrebbero guidare l'industria nazionale e portarla all'appuntamento europeo. Tuttavia, è comprensibile che sia così, perchè in un paese che per molti decenni ha vissuto con una finanza molto permissiva, con un tasso di inflazione sistematicamente superiore a quello degli altri paesi, con un'aspettativa sistematica di svalutazione del cambio, che dava spazio poi alle nostre importazioni, è chiaro che nel momento in cui tale stato di cose viene meno e comunque cambiano il clima ed il contesto e si dovrebbe recuperare una virtù teutonica – in un paese abituato da troppo tempo a poca virtù – qualche paura, qualche resistenza e qualche preoccupazione emergono.

Dobbiamo, tuttavia, completare l'opera di risanamento e quindi rimettere in sesto i nostri conti. Ed è su questo che si è creata poi una polemica, che si unisce all'inconsapevolezza che il rilancio dell'economia e dell'occupazione può avvenire soltanto in un contesto di stabilità e di risanamento. Ciò può non essere immediatamente percepibile, ma è esattamente quanto sta accadendo e l'obiettivo che il Governo sta perseguendo.

Per quanto riguarda la manovra che qui è stata discussa, il relatore di minoranza, senatore Grillo, ha parlato di una manovra legata al passato, basata sulle entrate e ha fatto tante altre considerazioni di questo genere, ribadendo che si tratta di una manovra che punisce le imprese, così come sarebbe avvenuto – a suo modo di vedere – già con quella effettuata nello scorso mese di luglio.

Onorevoli senatori, consideriamo i fatti, le cifre perchè la cosa peggiore che si possa fare è quella di convincersi di una realtà che non corrisponde al vero; questo lo dico nell'interesse di chi polemizza con il Governo. Abbiamo predisposto una manovra basata sul Documento di programmazione economico-finanziaria, approvato sia dalla Camera dei deputati che dal Senato della Repubblica.

In tale documento era disegnato un percorso che prevedeva determinati obiettivi per il 1997, contenuti poi nei documenti di bilancio presentati al Parlamento.

Le attuali grandezze configurano quanto era stato promesso in precedenza: una pressione fiscale sostanzialmente costante ed una riduzione di spesa pubblica rilevante. Dopo di che, il Governo ha ritenuto, alla metà dello scorso settembre, che fosse opportuno, considerata l'evoluzione della situazione internazionale ed i comportamenti degli altri paesi europei, anticipare a quest'anno parte della manovra già prevista per il 1998. Quindi, ha aggiunto un ulteriore intervento di 25.000 miliardi rispetto ai 37.200 già previsti. Se mi è consentito, vorrei esaminare separatamente i due aspetti, anche perchè il secondo ha caratteristiche transitorie, *una tantum*, a tutti note.

Quanto al primo aspetto, vorrei ripetere qui alcune cifre e considerazioni, già illustrate in Commissione, allo scopo di rispondere alla critica avanzata nei confronti del Governo di aver aumentato le tasse e la pressione fiscale.

Onorevoli senatori, vedremo a consuntivo quel che accadrà, però, se ci riferiamo ai proponenti del Governo e li confrontiamo con quelli dei Governi che l'hanno preceduto – prendiamo quindi semplicemente in considerazione i dati dei Documenti di programmazione economico-finanziaria dei Governi Berlusconi, Dini, Prodi – individuiamo cifre che rivestono un certo interesse dal punto di vista di coloro, in particolare, dell'opposizione, che affermano che si stanno aumentando le tasse in modo selvaggio.

Ebbene, il Governo Berlusconi si poneva come obiettivo, per il periodo 1995-1997, una pressione tributaria in senso stretto (quindi, solo le cosiddette tasse) del 26,7 per cento nel 1995, del 26,85 per cento nel 1996 e del 27,25 per cento nel 1997. Quindi, il Governo Berlusconi prevedeva e proponeva al paese una pressione fiscale crescente, sia pure di poco. Il Governo Dini copriva il periodo che va dal 1996 al 1998 ed aveva come obiettivo una pressione tributaria pari al 27,5 per cento nel 1996, al 27,68 per cento per il 1997 e al 27,87 per cento per il 1998. Di nuovo, si evidenzia una pressione tributaria lievemente crescente, ma meno di quella prevista dal Governo Berlusconi.

Il Governo Prodi prevede per il 1997 una pressione del 27,48 per cento (quindi, situata in posizione tra quella del Governo Berlusconi e quella del Governo Dini, ma sostanzialmente identica ad entrambi), del 27,57 per cento per il 1998 e del 27,37 per cento per il 1999. Da questi dati emerge dunque una pressione fiscale sostanzialmente stabile.

Si da il caso che per realizzare questa stabilità, onorevoli senatori, risulta necessario compensare gettiti che sarebbero venuti meno ed è quello che abbiamo fatto con questa manovra. Quindi, se si ragiona in termini corretti e si vuole essere equanimi, non si può in nessun modo dire che il Governo ha come obiettivo un aumento della pressione fiscale strutturale. Nello stesso tempo, vi sono stati rilevanti tagli di spesa.

Su questo, poi, vedremo nei prossimi mesi cosa effettivamente accadrà, e il Ministro del tesoro già lo ha detto.

In questi giorni infatti sono sviluppate delle polemiche, dubitandosi che quei tagli di spesa saranno realizzati. Le valutazioni da noi compiute al riguardo sono state però di estrema prudenza e abbiamo ridotto le previsioni sui tagli di spesa che venivano dagli uffici in percentuali molto rilevanti, superiori spesso al 30 per cento. Siamo fiduciosi, quindi, che gli obiettivi possano essere conseguiti e che tutte le polemiche sulla eventuale necessità di integrare la manovra risultino infondate. Del resto, se dobbiamo guardare ai risultati che, giorno dopo giorno, abbiamo conseguito, mi sento ragionevolmente tranquillo.

Passo ora a un altro aspetto di questa manovra che è stato criticato. Due sono gli elementi che più hanno destato preoccupazione: l'integrazione della manovra con quello che è stato definito il «contributo per l'Europa» e alcuni aspetti strutturali della manovra stessa, in particolare quelli relativi alla riforma fiscale. Il Governo ha ritenuto di seguire

un'indicazione venuta dal Senato e di presentare alla discussione in quest'Assemblea il contributo straordinario per l'Europa che, come voi sapete, è composto di due parti. La prima ha più a che vedere con il versante della sistemazione dei conti pubblici e delle spese, la seconda riguarda invece le entrate. Quest'ultima, tuttavia, è stata concepita in modo da rendere minimo lo sforzo fiscale dei cittadini italiani: dei 12.500 miliardi che si prevedono di incassare attraverso tale contributo, soltanto 5.500 rappresentano un prelievo effettivo nuovo; gli altri interventi hanno invece effetti finanziari di cassa, più che effetti di incidenza reale. Quindi, alla fine dei conti, il grande aumento della pressione fiscale, onorevoli senatori, si riduce a 0,2 punti. È questo infatti il rapporto tra i 5.500 miliardi e il reddito nazionale. Il prelievo, tra l'altro, rappresenta un'operazione chiaramente eccezionale e transitoria ed è stato congegnato in maniera tale da non poter essere ripetuto. Esso peraltro è stato accolto dall'opinione pubblica, non con indifferenza totale, ma con un certo sollievo rispetto alle molte voci, più o meno allarmistiche, che si erano diffuse. Mi sembra inoltre di poter dire che per le altre componenti di questo intervento non vi sono state particolari preoccupazioni o proteste.

In quest'Aula, e anche in Commissione, in modo nuovo e per certi aspetti sorprendenti poichè evidenzia un nuovo modo di ragionare dell'opposizione, c'è stata rimproverata l'iniquità di questo prelievo, perchè esclude i redditi più bassi. Questo è stato ripetuto con insistenza dai rappresentanti di Alleanza Nazionale e di altri Gruppi dell'opposizione. Il rilievo è indubbiamente corretto dal punto di vista tecnico poichè accade esattamente questo: abbiamo escluso dall'imposizione, dalla contribuzione i cittadini che guadagnano 1.300.000 lire al mese. Ci sembra, onorevoli senatori di aver agito bene. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*. Siamo dell'opinione che questo tipo di nostri concittadini non dovrebbero essere chiamati a contribuire alla spesa pubblica più di quanto già non fanno, anche se ci rendiamo conto che anche in quell'area possono esistere settori di privilegio, su cui si può intervenire, in questo caso, più dal lato della spesa che dal lato delle entrate.

Un altro aspetto, strettamente economico e legato alle preoccupazioni che l'opposizione ha più volte sottolineato, è quello collegato al fatto che, se si opera un prelievo di quel genere che esenta i redditi bassi ed è in qualche modo progressivo sui redditi medio-alti, siamo in grado di prelevare, più che un reddito destinato ai consumi, un reddito che, in caso alternativo in mancanza dell'intervento, sarebbe stato destinato al risparmio.

Possiamo, quindi, minimizzare gli effetti negativi sul reddito, sulla crescita di questa manovra. Questa è l'essenza dell'operazione e, di nuovo, il Governo ritiene di avere agito con una certa consapevolezza dei fini e degli strumenti.

Per quanto riguarda le riforme strutturali contenute nel collegato o in altri provvedimenti connessi alla finanziaria, è stato ribadito, sia dai relatori di minoranza sia dagli interventi di molti senatori, un punto di vista che, per quanto mi riguarda, è totalmente non condivisibile e cioè

che le deleghe in materia di riforma fiscale, contenute in questo collegato, siano eccessive, incostituzionali e prevaricatrici. Onorevoli senatori, le cose non stanno così. Vi pregherei di ricordare alcuni dati di fatto e di considerare alcune circostanze. Si dà il caso che queste famose deleghe, che sono molto meno numerose di quelle che spesso vengono evocate, in alcuni casi rappresentano interventi esclusivamente tecnici, per cui la norma di delegazione serve esclusivamente per dare il tempo al Governo di armonizzare alcune normative, e quindi hanno scarsissima incidenza pratica; in altri casi, rappresentano deleghe importanti e riguardano il programma di Governo di questa maggioranza. Queste ultime rappresentano, infatti, l'attuazione di quello che era stato proposto agli elettori in campagna elettorale, di ciò che era stato inserito nel programma di Governo, di ciò che questo Parlamento aveva votato nel momento in cui impegnava il Governo, attraverso l'approvazione della risoluzione al Documento di programmazione economico-finanziaria, a svolgere precisamente certi compiti e non altri. Non si capisce, quindi, da dove nasca la sorpresa.

Ci sarebbe stato motivo di polemica e ragione di censura nei confronti del Governo, se quest'ultimo non avesse introdotto nel collegato alla finanziaria quelle misure. Quando abbiamo discusso in quest'Aula e alla Camera dei deputati il Documento di programmazione economico-finanziaria ed è stata votata la risoluzione, nessuno in quest'Aula si è alzato per dire che noi non avremmo dovuto operare quel tipo di interventi. Contemporaneamente, tutti riconoscono che le riforme del sistema fiscale non si possono attuare se non con delega. Il problema allora non esiste, almeno da questo punto di vista.

Invito poi i colleghi ad osservare il contenuto delle deleghe nella loro articolazione e a confrontarlo con qualsiasi altra delega in materia fiscale o in altra materia che sia stata votata in questo Parlamento negli ultimi trent'anni, compresa la famosa delega del 1971, impropriamente ricordata da moltissimi colleghi, che sicuramente non hanno ritenuto di doverla leggere nel momento in cui volevano confrontarla con le attuali deleghe. Quella infatti era una delega che ha operato una riforma globale del sistema fiscale – mentre questa si limita ad alcuni aggiustamenti – secondo quanto si evince da un numero di articoli e di commi nel complesso di gran lunga inferiori a quelli che indicano aggiustamenti di portata molto minore contenuti in questo disegno di legge collegato.

Si trattava di una delega in cui l'intera disciplina del reddito di impresa, che è la parte più difficile, complessa e robusta del nostro codice tributario, veniva gestita, secondo quanto si evinceva da una frase, «ispirandosi a criteri di competenza economica».

Nessuno ha mai sostenuto – neanche il sottoscritto – che la delega del 1971 fosse incostituzionale: me ne guardo bene, perchè non lo era. Essa conteneva principi e criteri direttivi e anche nel nostro caso si prevedono numerosi principi e criteri direttivi, peraltro molto dettagliati e puntuali.

La Camera ha chiesto correzioni ed integrazioni che sono state inserite, come del resto ha fatto il Senato per materie diverse. Le deleghe hanno tempo e oggetto definito come prevede la Costituzione.

Incidentalmente, vorrei ricordare che la riforma fiscale del 1971 portò decreti delegati e la permanenza in vita della cosiddetta Commissione dei trenta per oltre 15-20 anni, con decreti che venivano elaborati dal Governo dell'epoca e che apportavano correzioni, integrazioni, modifiche senza che nessuno ritenesse ciò audace, eccessivo o in qualche modo censurabile.

Onorevoli senatori vorrei fare un'ultima considerazione. Giustamente i senatori dell'opposizione hanno sostenuto che in materia fiscale è bene che ci sia un confronto serrato e approfondito tra maggioranza e opposizione. Condivido questa posizione e mi rammarico del fatto che i tre mesi di discussione sul bilancio non siano stati utilizzati neanche per un momento per un'operazione del genere. Sin dall'inizio, infatti si è posto un altro problema, collegato al fatto che l'opposizione doveva avere il diritto di veto sulle scelte del Governo e quindi in un contesto strettamente da prima Repubblica e di tipo consociativo.

Non si è proposto di entrare nel merito, di discutere ed approfondire gli argomenti per poi verificare la possibilità di introdurre delle modifiche al collegato o decidere se era necessario più tempo. Ciò sarebbe stato legittimo e probabilmente una simile posizione sarebbe stata accolta senza problemi. Invece, fin dall'inizio, l'opposizione ha chiesto lo stralcio e l'accantonamento su un binario morto dell'intera riforma fiscale, cosa che né il Ministro delle finanze né il Governo nel suo complesso potevano gradire più di tanto.

Inoltre, le norme che vengono oggi proposte all'attenzione del Parlamento non sono nuove; in alcuni casi hanno alle spalle dieci anni di dibattito; sono norme le cui implicazioni sono state esplicitate ed analizzate in «libri bianchi» resi noti dal Governo, basta rivolgersi alla Commissione finanze del Senato dove sono a disposizione dei senatori. Queste norme sono state oggetto di un dibattito scientifico, oltre che politico, molto lungo. Quindi, è bene evitare di dire cose inesatte, in modo da non fare errori anche sui contenuti.

Quando si sostiene che la riforma delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche penalizzerà inevitabilmente i ceti medi, si fa soltanto propaganda perchè così non è e così non sarà.

Se si esamina la riforma fiscale contenuta in queste deleghe e la confrontate con il dibattito che si sta svolgendo oggi in Francia e in Germania, vi accorgete che noi stiamo facendo adesso ciò che in quei paesi vogliono fare domani. Stiamo diminuendo l'imposizione sulle imprese a parità di gettito, riducendo le aliquote, esattamente come si vuole fare in Francia e in Germania; vogliamo ridurre l'aliquota dell'imposta personale sul reddito esattamente come cercano di fare in Germania e forse faranno dopo le elezioni del 1998. Accade questo in un contesto in cui, da noi come negli altri paesi, non si è in grado di ridurre la pressione fiscale in senso stretto; così lo facciamo a parità di pressione fiscale ma redistribuendo il gettito, con una consapevolezza piena degli interessi veri del mondo produttivo italiano. Infatti, onorevoli senatori, se voi considerate lucidamente cosa è successo in questi mesi ed in queste settimane non troverete da nessuna parte una polemica, e dico una, veramente radicale nei confronti della manovra tributaria contenuta in

questa finanziaria. Le uniche polemiche che ci sono state, e comprensibili, erano contro il contributo per l'Europa: questa è la sostanza.

Vi pregherei anche di fare un'altra considerazione: se solo una parte delle vostre proteste, delle vostre preoccupazioni, delle vostre contestazioni fosse stata vera, voi pensate sul serio che il Ministro delle finanze ed il Governo avrebbero potuto resistere a ciò che si è scatenato, grazie anche alle vostre iniziative politiche, in queste settimane? Se siamo ancora qui significa che quello che voi dicevate non era vero... (*Manifestazioni di dissenso dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU. Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Misto*). Questo è un dato di fatto! (*Commenti. Richiami del Presidente*). Invoco io una vostra maggiore consapevolezza perchè ormai, onorevoli senatori, il dialogo tra noi deve essere franco e ci deve essere disponibilità da tutte le parti. Io sto offrendo e offrirò la mia massima disponibilità al confronto – norma per norma, nel momento in cui si tratteranno i decreti delegati – e vi sto dicendo ciò che intendo fare e ciò che ritengo di essere in grado di fare. Mi dispiace molto del fatto che si sia creato questo clima...

FOLLONI. Metta la fiducia, vedrà che bello! (*Commenti dei senatori D'Alì e Ascitutto*).

VISCO, *ministro delle finanze*. Senatore Folloni, mi rincresce vedere reazioni di questo genere. Sono in grado in ogni momento, e l'ho dimostrato sia alla Camera che in Senato, sia in Commissione che in Aula, di confermare e ribadire punto per punto come ciò che sto dicendo sia esatto. C'è poco da fare. Leggetevi bene i documenti e vi accorgete...

PEDRIZZI. Vogliamo far pagare le tasse ai poveri! Su quale Resoconto c'è scritto? (*Richiami del Presidente*).

VISCO, *ministro delle finanze*. Prendo atto di questa rettifica. (*Commenti delle senatrici Pagano e D'Alessandro Prisco*). Evitiamo polemiche superflue perchè già ce ne sono state troppe.

In Commissione bilancio, non uno ma almeno tre – se ben ricordo – senatori dell'opposizione di vari Gruppi hanno affermato che il contributo per l'Europa era iniquo perchè esentava il 40 per cento dei lavoratori dipendenti, pensionati e altrettanti di altre categorie a basso reddito. Dato che esentiamo quelli a più basso reddito, la richiesta era che tutti contribuissero. Questo è stato comunque formalmente detto, onorevoli senatori...

CURTO. Lei sta facendo ripetutamente delle *gaffe*.

VISCO, *ministro delle finanze*. Non intendevo e non intendo assolutamente creare altre occasioni di polemica in quest'Aula o fuori di

qui. Siamo arrivati all'ultima fase del percorso che riguarda la manovra finanziaria; si tratta di una finanziaria equa ed equilibrata, consapevole dei problemi del paese e delle necessità di non alterare lo sviluppo. Essa non crea particolari ripercussioni sulle possibilità di consumo delle famiglie. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*)... non le crea, date le dimensioni e come è stata strutturata. Le riforme che l'accompagneranno, sia nel campo dell'amministrazione dello Stato, sia nel campo del fisco, dovrebbero consentire una ripresa ed un rilancio dell'economia, ma in ogni caso è una finanziaria che si pone come obiettivo principale, per noi irrinunciabile, quello di portare il paese all'Unione europea.

PERUZZOTTI. Allo sfascio, porta il paese!

VISCO, *ministro delle finanze*. Quando si sentono questo tipo di battute significa che purtroppo, nonostante le affermazioni di maniera, c'è una parte consistente di questo Parlamento che in Europa in realtà non ci vuole andare o ne ha paura. (*Vive proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Richiami del Presidente*).

RONCONI. Signor Presidente, richiami il Ministro, non noi!

VISCO, *ministro delle finanze*. Infine, onorevoli colleghi, prima di concludere voglio replicare all'ultima obiezione che dall'opposizione ci viene mossa, e cioè di non aver tagliato a sufficienza la spesa pubblica. Ora è chiaro che questa obiezione nell'ambito della manovra di 80.000 miliardi, compresi gli ultimi 25.000 di anticipo della manovra successiva, è fondata da questo punto di vista; ma non tiene conto del fatto oggettivo, tecnico, che se si decide di anticipare 25.000 miliardi di manovra da un anno ad un altro non è tecnicamente possibile farlo con tagli di spesa. Anche le proposte dell'opposizione su questa materia, per quanto riguarda i tagli di spesa effettivamente prospettati, comportavano poche migliaia di miliardi. Molte delle proposte contenute nella cosiddetta controfinanziaria dell'opposizione erano interventi sulle entrate e non sulle spese, tant'è che uno di questi interventi lo abbiamo in parte mutuato per la manovra integrativa di ulteriori 12.500 miliardi di entrate.

Del resto, vorrei anche qui capire bene quali sono i settori su cui intervenire. Si è parlato della previdenza e questo evidentemente comporta un problema; se guardiamo la spesa pubblica in Italia, rileviamo che questo è l'unico settore che comporta per noi una spesa superiore a quella degli altri paesi, mentre in tutti gli altri settori siamo di gran lunga al di sotto. Avete poi parlato di pubblico impiego e non ho capito se al proposito si proponeva il blocco delle retribuzioni o lo slittamento dei contratti. Noi abbiamo ritenuto in questo caso, come in quello della previdenza, che, essendoci stati degli accordi che governi precedenti avevano firmato con i sindacati, non fosse nè opportuno nè possibile intervenire. Se ci

sono invece altre posizioni da parte delle opposizioni, sarebbe bene che queste venissero chiaramente alla luce.

Quindi mi sembra che noi abbiamo, sul fronte della spesa pubblica, onorevoli colleghi, ancora dei problemi strutturali da risolvere nel nostro paese – e siamo intenzionati a farlo – per il riequilibrio del sistema di *welfare* che abbiamo; ma nello stesso tempo, se gli obiettivi e i tempi sono quelli che sono, sinceramente dubito che fossero possibili scelte sostanzialmente diverse e che avessero un impatto economico tutto sommato molto, molto equilibrato e ragionevole.

Mi auguro che si possa ancora riprendere su questa tematica una valutazione corretta, che tenga effettivamente conto delle posizioni espresse e degli obiettivi comuni del paese. In ogni caso, il Governo ha indicato questi obiettivi, ha delineato un percorso, lo sta seguendo con convinzione e continuerà a seguirlo con la massima determinazione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinascimento Italiano, Misto e Partito Popolare Italiano*).

PRISIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti senatori,

udita la replica del Governo sui documenti della legge finanziaria, del bilancio e del disegno di legge n. 1704,

chiedono ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, che non si passi all'esame dell'articolato relativo ai disegni di legge nn. 1704, 1706 e 1705.

MACERATINI, SERVELLO, NOVI, FOLLONI, FUMAGALLI CARULLI, CUSIMANO, PEDRIZZI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* SERVELLO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse, ma senza meraviglia e senza stupore, l'intervento del ministro delle finanze Visco. Egli ha pronunciato una replica, un discorso, che non è tanto una sfida al Parlamento quanto una sfida al paese. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*). Le sue non sono state delle risposte, sono state delle affermazioni che non trovano riscontro nella realtà.

Onorevoli Ministri, con ogni probabilità voi, che siete troppo in alto, non vivete la realtà di questo paese.

BERTONI. Ma veramente! Che ne sai?

BEVILACQUA. Stai zitto.

SERVELLO. Vi sfugge con ogni probabilità che la finanziaria che avete architettato ed il disegno di legge collegato... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompete il senatore Servello.

CUSIMANO. Ma, signor Presidente, perchè guarda verso di noi?

PRESIDENTE. Non mi pare che il senatore Servello sieda in un altro posto, siede insieme a voi.

SERVELLO. Opporsi alle interruzioni del senatore che ho di fronte, che tra l'altro è una brava persona, è del tutto inutile, tanto lui insiste e continua, senza essere capito da nessuno, ad interrompere tutti gli oratori dell'opposizione, quindi non lasciamoci provocare. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

Onorevole ministro Visco, come dicevo, a lei sfugge la realtà di questo paese, sicchè ella opera come una specie di muro di gomma rispetto alle richieste dell'opposizione. L'opposizione non contrasta la maggioranza di questo Parlamento per andare ad una crisi immediata, perchè si rende conto che la finanziaria è necessaria, così come i provvedimenti collegati, ma ha chiesto a voi di capire che almeno metà di questo paese non è d'accordo sulla concezione punitiva che è alla base di questa manovra nei confronti delle categorie più deboli, dei produttori, di coloro i quali hanno investito o sono pronti a investire per uno sviluppo economico di questo paese.

Voi siete contro tutto questo; la vostra è una finanziaria punitiva, e nella finanziaria voi contrabbandate delle deleghe rispetto alle quali non avete voluto il controllo della minoranza, dell'opposizione. Abbiamo tentato in tutti i modi, nell'altro ramo del Parlamento e anche in questo, di indurvi alla riflessione, di non pensare di poter procedere sulla base di deleghe incostituzionali dal punto di vista dei contenuti e dei limiti delle medesime. E andate avanti bellamente, quasi sorridenti.

Ad esempio, il Presidente del Consiglio, che in questo momento non dovrei attaccare perchè si trova all'estero, mi sembra un sughero, in quanto galleggia su tutte le situazioni, motteggia e sorride. (*Commenti del senatore Salvi*).

VOCE DAL GRUPPO FORZA ITALIA. Stia un pò buono!

SERVELLO. L'ho visto l'altro ieri in una riunione di due Commissioni congiunte al Senato mentre sorrideva su tutto; qualunque cosa si dica lui risponde con un sorriso e motteggiando, con un moto dei suoi occhi che sembra una presa in giro.

SALVI. Si vede che va tutto bene!

SERVELLO. Ma chi vuole prendere in giro l'onorevole Prodi? Lui deve rispondere al paese e non soltanto alla sua maggioranza, conformista come si sta dimostrando, senatore Salvi. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Commenti della senatrice Barberi*).

PASSIGLI. Che solidi argomenti!

SERVELLO. E allora delle due l'una, colleghi – e mi rivolgo a quelli della maggioranza –: o è vero ciò che dice l'OCSE, e cioè che in questo momento la manovra finanziaria è una specie di foglia di fico che viene sbandierata a tutti i venti, oppure è vero ciò che si dice circa l'illusione dell'inflazione. Benissimo, allora mi dovete spiegare – naturalmente non a me soltanto – perchè mai se tutto questo è vero, se la gente è pronta ad «assorbire» l'eurotassa e tutta la pressione fiscale in essere oltre quella che verrà, come mai decine di migliaia di aziende stanno chiudendo, come mai la gente è spaventata e non va a fare spese, tant'è che gli acquisti si sono fortemente ridotti anche in questa vigilia delle festività natalizie? Come mai aumenta la disoccupazione e le stesse aziende estere che hanno acquistato alcune imprese italiane le stanno ora dismettendo non solo nell'Italia Centro-meridionale ma anche nell'Italia del Nord, onorevole Petruccioli, come lei ben sa, ad esempio con l'atteggiamento nel milanese della Nestlè e di altre aziende?

PETRUCCIOLI. Io non c'entro nulla!

SERVELLO. Ah, lei non sa, lei fa parte del Palazzo, è nascosto nel Palazzo: anche lei è un topo nel formaggio e sta in questo Palazzo al chiuso e non vede la realtà del paese! (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

Come mai tutto questo? Allora, se è vero ciò che dite voi, sapete qual è la risposta che d'anno l'opinione pubblica, gli operatori economici, non soltanto il dottor Fossa, presidente della Confindustria che vi ha appoggiato alla vigilia delle scorse elezioni politiche con tutte le strutture della stessa Confindustria?....

TURINI. Bravo, questa è la verità! (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

SERVELLO. Dicevo che se è vero quello che dite voi, è inspiegabile come un uomo di alte responsabilità economiche come il dottor Romiti ha ieri affermato che l'Italia versa in una situazione tragica e l'ha ripetuto a voi, che siete stati da lui supportati attraverso l'intera catena dei giornali appartenenti alla FIAT. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Ebbene, qual è la risposta? Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la risposta è la seguente: se noi chiediamo una pausa di riflessione è perchè voi possiate avere finalmente un sussulto di responsabilità e, al di là dei sorrisi sornioni dell'onorevole Prodi, possiate ritrovare il senso della realtà, riflettere sulle nostre richieste e non rispondere con la stessa arroganza che avete impegnato nelle Commissioni bilancio e finanze e tesoro di questo ramo del Parlamento, ma rispondiate con atti certi, atti sicuri e di responsabilità di fronte ai quali potremmo anche rivedere le nostre posizioni, ragionare con voi e trovare formule non di compromesso, ma tali da incoraggiare l'opinione pubblica e gli operatori economici di questo paese.

Voi signori del Governo e signori della maggioranza state uccidendo la speranza, cioè quella che è la fiducia del paese in se stesso e nella nostra Italia. Questo è quanto state facendo ed esso è uno dei delitti più gravi che state commettendo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Federazione Cristiano Democratica-CCD. Vive congratulazioni. Applausi ironici del senatore Gualtieri.*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusio in Aula.*)

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, si devono esaminare molti ordini del giorno ed emendamenti, non soltanto uno. Consentiamo, quindi, lo svolgimento libero del dibattito. Ne ha facoltà, senatore Peruzzotti.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, inviterei i colleghi che fanno dell'ironia quando parlano i senatori della Lega a verificare, magari girando per il paese, se anche il loro elettorato ironizzi in questo momento e con questa finanziaria. Vi assicuro, colleghi della sinistra, che c'è poco da ridere. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale.*)

Nel ricordare all'onorevole Servello che non sono solo i suggerimenti che galleggiano, ma anche qualcos'altro, ...(*Ilarità*) ...entro nel merito della votazione. Siamo d'accordo con l'ordine del giorno presentato dal senatore Maceratini anche perchè riteniamo che sia più che mai opportuna una pausa di riflessione sul provvedimento in esame che – sinceramente, ci sentiamo di dire ancora una volta – penalizza gli italiani e soprattutto, da una parte, la povera gente, dall'altra, quelle realtà produttive che, magari inconsciamente – come sottolineava prima il senatore Servello – hanno appoggiato L'Ulivo in campagna elettorale e adesso si trovano penalizzate proprio dal comportamento parlamentare degli uomini di quello schieramento. Adesso quelle realtà produttive rinnegano di averli appoggiati in campagna elettorale, adesso non sanno dove andare a sbattere la testa e alla fine dell'anno si troveranno a fare i conti con i bilanci in rosso, con gli operai che saranno licenziati, con decine, centinaia di migliaia di famiglie sul lastrico perchè le attività chiuderanno.

Ebbene, il paese ha bisogno di qualcosa di diverso. Invito, dunque il ministro Visco che ieri, salvo una breve presenza, è stato assente da quest'Aula, a rileggersi gli interventi dell'opposizione, che non sono certamente di facciata ma che, al contrario, spesso sono entrati anche nel merito delle situazioni relativamente a questa manovra finanziaria; interventi che permetteranno al Ministro e ai suoi colleghi del Governo – che magari, come si è affermato, stanno chiusi nei palazzi o preferiscono girare con le auto blindate – di approfondire la questione. Ebbene, sarebbe opportuno che questi Ministri e Sottosegretari andassero in

mezzo alla gente, magari nei mercati rionali o nei supermercati – non dico nei negozi di grido – per vedere come la gente fa fatica a comprare, a fare la spesa per sfamare i propri figli, come fa fatica a tirare avanti fino alla fine del mese; per vedere la gente dell'Italia intera, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, e quindi non solo della Padania, che in questo momento si sente ancora una volta tradita, vessata e oppressa da un Governo che promette un'Europa che non arriverà mai.

Il Ministro si chiedeva cosa tagliare: ebbene, di proposte ce ne sono state. Iniziamo a smantellare l'apparato burocratico dello Stato, causa principale della sua rovina. Parliamoci chiaro: cominciamo a parificare gli stipendi dei superburocrati dello Stato a quelli dei parlamentari, visto che guadagnano tanto; cominciamo a lasciare a casa i lazzaroni presenti nelle amministrazioni dello Stato visto che nelle imprese private vengono licenziati; quindi, anche nell'impresa pubblica i lazzaroni devono stare a casa. Questa è la verità, signor Ministro. Solo cominciando da queste cose si può dare al paese un segnale chiaro, inequivocabile di cambiamento. Non bisogna dire che l'intenzione è quella di cambiare tutto per non cambiare nulla.

E quanto al Presidente del Consiglio, vorremmo avere l'onore o il disonore di averlo presente in quest'Aula, se verrà posta la fiducia, perchè questo non è un ramo del Parlamento di serie B. Caso mai di serie B sono taluni personaggi che, dopo aver distrutto la cosa pubblica, adesso ricoprono i ruoli più alti di questa Repubblica e la stanno trascinando sempre di più nel baratro. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

SCOGNAMIGLIO PASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCOGNAMIGLIO PASINI. Signor Presidente, ho ascoltato in quest'Aula, come anche in altre occasioni, il ministro Visco enunciare alcune pregevoli intenzioni circa il modo con il quale intende, naturalmente assieme al Governo, procedere nell'attuazione della delega richiesta in questa sede per le modifiche ai criteri dell'imposizione sulle persone fisiche.

Il ministro Visco anche oggi ha detto che intende procedere ad un accorpamento degli scaglioni, ad una riduzione della progressività, ad una revisione di alcuni altri criteri, in modo da portare il sistema centrale – per quanto riguarda il privato cittadino – della tassazione in questo paese, l'IRPEF appunto, verso criteri più moderni.

Si deve credere a quello che ha detto il Ministro? Ciascuno valuti secondo la propria coscienza e la propria esperienza. Io devo dire che gli credo, anche perchè ricordo, come ricorderà il Ministro, che nel 1984 presentammo insieme un progetto di introduzione nel sistema italiano di una *flat rate tax*, di una tassa ad aliquota unica, come era stato da poco fatto negli Stati Uniti d'America. Se il Ministro non ha cambiato idea da allora, e non credo che lo abbia fatto, sicuramente queste sono le sue intenzioni.

Sorge però, a questo punto, una domanda: perchè nella tabella che accompagna l'emendamento del Governo con cui si introduce la nuova imposta, l'imposta straordinaria, questi criteri non vengono rispettati? Perchè non si è proceduto ad alcun accorpamento? Perchè si è andati avanti con un criterio di fortissima progressività? Perchè si è introdotta una discriminazione tra cittadini sulla base della loro qualifica personale di lavoratori autonomi e di lavoratori dipendenti? È questo l'atto che io conosco, che tutti conosciamo, e che il Governo, anche il Ministro delle finanze, ha firmato.

Che cosa devo concludere? Che il Ministro delle finanze è stato posto in minoranza quando si è trattato di mettere nero su bianco i criteri per l'imposta straordinaria? Non riteneva forse il Ministro delle finanze – può benissimo dircelo – che una semplice addizionale d'imposta, cioè un aumento del 5 o del 6 per cento, di quanto fosse stato necessario, delle imposte attualmente in vigore, secondo il sistema che ad avviso del Ministro delle finanze dovrà essere riformato, non avrebbe stravolto i criteri in senso peggiorativo rispetto agli obiettivi che il Ministro ha tante volte dichiarato? Non riteneva che fosse questa la strada da seguire?

A questa domanda – che è, ovviamente, una domanda retorica, perchè è certo che è così se tante volte il ministro Visco ha pubblicamente annunciato di voler fare l'opposto di quanto è invece sotto i nostri occhi – ne consegue un'altra: ma se il Ministro, l'area culturale e tecnica che lui rappresenta, è stato messo in minoranza nell'elaborazione dei criteri che oggi ci vengono presentati, come può garantirci che non accadrà altrettanto quando si dovrà rivedere l'intero sistema delle aliquote? Come può chiederci al buio un atto di fiducia verso una dichiarazione, certamente sincera, quando lui stesso ha dato la dimostrazione di non saper reggere nella sua maggioranza questi principi?

È per questo motivo che io ritengo che la delega richiesta sull'IRPEF, in presenza di un provvedimento che colpisce lo stesso reddito e che ha criteri totalmente diversi dai principi per i quali la delega viene richiesta, rappresenti un procedimento inaccettabile per il Parlamento. A noi, a tutti i senatori qui presenti, non è possibile dire agli elettori quale sarà l'effettivo carico fiscale per il cittadino per l'anno 1997 in funzione degli scaglioni e delle prospettive di reddito. È questa una situazione, dal punto di vista della democrazia, assolutamente imbarazzante. Noi dobbiamo rendere conto del nostro operato e veniamo chiamati a dare una delega sulla base di affermazioni di principio che sono state smentite davanti a noi dallo stesso Governo.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, non di polemica parlamentare, ma di profonda serietà politica, di profonda serietà democratica, che mi portano a sostenere e chiedere ancora una volta che il Governo ritiri la delega sul riordino dell'imposta delle persone fisiche e presenti dei criteri – per favore, vincolanti per la maggioranza, affinché non accada quanto è accaduto con la sovrimposta europea – di fronte ai quali potremo rispondere ai nostri elettori anche semplicemente dicendo che, se c'è stato un aumento di imposta, questo è quanto ha voluto la maggioranza; qualcuno voterà a favore, qualcuno voterà contro, ma in

tal caso tutto avverrà nel rispetto dei principi della Costituzione liberal-democratica.

Al di là della mia sensazione che il Ministro sia sincero nelle sue intime convinzioni, la dimostrazione che egli non ha potuto tenere sui suoi principi in una circostanza concreta che è sotto i nostri occhi, mi porta a concludere che noi stessi potremmo commettere un grave errore e un tradimento di fiducia nei confronti dei nostri elettori, cioè del sovrano del nostro paese: il popolo. *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente. Molte congratulazioni).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con rispetto le considerazioni del senatore Scognamiglio Pasini, rilevando che il suo intervento si è svolto su un punto, certo nevralgico di tutto l'impianto dei documenti economici presentati dal Governo, cioè il problema delle deleghe, ma ci troviamo ora in sede di valutazione di un ordine del giorno che richiede il non passaggio agli articoli. Devo perciò ritenere che il senatore Novi, su questo argomento, possa egualmente prendere la parola perchè ciò non è in contrasto con quanto sostenuto dal senatore Scognamiglio Pasini, ma riguarda un punto più generale e meno di merito rispetto alla questione da lui affrontata.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Novi.

* NOVI. Signor Presidente, abbiamo seguito con grande rispetto l'intervento del ministro Visco. Prendiamo atto con amarezza e con allarme che in quest'Aula si sta consumando una vera e propria aggressione nei confronti di una parte del paese.

Nelle parole del signor Ministro abbiamo sentito riecheggiare un certo dogmatismo dottrinario che negli anni '20 portò l'Europa alla catastrofe, alla deflazione, alla disoccupazione, alla crisi del sistema creditizio: tutti fenomeni che si sono verificati e che si stanno verificando.

Sappiamo che in questo momento dobbiamo scegliere tra sviluppo e stagnazione e che si sta optando per un autoritarismo monetarista che si coniuga, in una miscela esplosiva, con un egualitarismo castrista e sudamericano. Ecco perchè, signor Ministro, per evitare ulteriori guai al paese, riteniamo che la richiesta di non passaggio agli articoli presentata dal Gruppo Alleanza Nazionale vada sostenuta. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vorrei intervenire con molta precisione sulla richiesta di non passaggio agli articoli perchè quello che svolgo in questo momento è, dal

punto di vista del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, un estremo, serio e concreto appello alla maggioranza e al Governo perchè considerino fino in fondo la possibilità di cambiamenti in questa manovra finanziaria, tali da consentire al Senato della Repubblica di esprimersi, votando a favore o contro, non nella rissa e nello scontro ma nel migliore interesse del paese. Si tratta di un appello estremo, ripeto, alla maggioranza e al Governo.

Per questi motivi, signor Ministro, sostengo nuovamente le ragioni di merito che inducono a preferire la sospensione di questo dibattito. Chiedo inoltre l'attenzione sua e dei colleghi della maggioranza perchè sarò estremamente conciso e preciso.

A smentita del fatto che l'opposizione non avrebbe indicato alternative in queste settimane, in particolare al Senato, dove ha condotto la propria azione in tutte le Commissioni di merito e fino all'ultimo momento in Commissione bilancio, a smentita del fatto che si continua ad affermare che la nostra è una manifestazione di «aventinismo», noi siamo in Parlamento disperatamente alla ricerca di un confronto nel merito. Se questo ci fosse impedito, noi lasceremmo l'Aula, ma se il confronto sarà possibile rimarremo nell'interesse supremo del paese. *(Vivi applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica CDU Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

Le ragioni di merito sono le seguenti. Mi riferisco agli articoli predisposti in base al lavoro della Commissione bilancio. Chiederei al ministro Visco e agli altri rappresentanti del Governo, se è possibile, due minuti di attenzione. Da mesi l'opposizione è alla ricerca di due minuti di attenzione da parte del Ministro. Se in quest'Aula potesse non essere disturbato dai suoi colleghi di Governo saremmo lieti anche per il Ministro.

Innanzitutto, in questa finanziaria, contrariamente alle affermazioni ripetutamente svolte dalla maggioranza, si operano per la scuola solo tagli. L'articolo 9 del disegno di legge collegato indica quantitativamente i tagli per la scuola: 400 miliardi per il 1997, 1500 miliardi per il 1998 e 2.100 miliardi per il 1999. Non viene spesa neanche una lira per investimenti e si parla solo di tagli.

So che continuamente il ministro Berlinguer ripete che la manovra finanziaria rigurgita di fondi per la scuola; attendevo di esaminarne il testo ma in realtà non viene spesa nemmeno una lira. Continuiamo a chiedere che la scuola non sia compresa nei tagli perchè ciò significa impedire lo sviluppo civile del paese. Questa è la prima critica concreta.

In secondo luogo, abbiamo avuto modo di leggere che il ministro Treu ha espresso opinione non favorevole a ciò che la Commissione bilancio del Senato – la maggioranza, perchè l'opposizione non c'entra – ha deciso in ordine alla rigidità della determinazione del salario per tale intendendosi il vincolo che il disegno di legge collegato pone all'articolo 47 in materia di retribuzione minima.

Inoltre, abbiamo avuto modo di leggere che il Segretario generale della CISL è contrario a tale indicazione. Non esiste la divisione padroni-lavoratori, signor Ministro: noi non siamo dalla parte dei padroni

bensì dalla parte – credo – dei lavoratori perchè D'Antoni – persona che merita rispetto – non credo sia un padrone e non credo lo sia neanche lo stesso ministro Treu. Siamo dalla parte di D'Antoni e di Treu per togliere la rigidità del lavoro introdotta dalla Commissione bilancio. Se il Governo concorda con noi saremo lieti di abolire quel comma. Quella che pongo è una domanda al Governo e non è una questione marginale, bensì strutturale, perchè le sole norme che consentirebbero espansione di lavoro sono quelle che riguardano la flessibilità del lavoro. In questa finanziaria la flessibilità originariamente prevista viene cancellata da questa norma. Desidero sottolineare il fatto che è stato il Polo, nell'incontro con i sindacati, a chiedere espressamente che in sede di esame della finanziaria si introducesse il pacchetto di accordo del Governo per il lavoro: abbiamo chiesto qualcosa che non è stato realizzato da noi, bensì dal Governo con tutte le categorie e secondo quanto era stato concordato.

La Commissione bilancio ha approvato una modifica che introduce rigidità che D'Antoni considera frutto di una cultura conservatrice e in un certo senso preistorica della Sinistra italiana, singolarmente in coincidenza con le considerazioni svolte ieri dall'onorevole D'Alema in riferimento alla cultura di Rifondazione Comunista sulla politica costituzionale. (*Commenti del senatore Russo Spina*). Lei, signor Ministro, può constatare che non stiamo portando avanti richieste dell'opposizione bensì del paese all'interno dell'opinione diffusa tra imprenditori e lavoratori.

In terzo luogo, siamo il Polo che vuole favorire il risparmio, in particolare il risparmio per la casa di abitazione. All'articolo 58 del disegno di legge collegato si scoraggia il risparmio per la casa incrementando le rendite catastali. Questo è un altro dei motivi per cui la finanziaria è depressiva, antiespansiva, antirisparmio, illusoriamente tesa a produrre gettito. Se manca il risparmio manca anche il gettito.

Per quanto riguarda la questione dell'Eurotassa, soltanto la capacità linguistica della maggioranza poteva definirla in quel modo e mi rammarico che sin dall'inizio non l'abbiamo definita «tassa Prodi» perchè di questo si tratta. Solo in Italia si prevede di far pagare una tassa per entrare in Europa alla pari degli altri paesi europei. Siamo contrari alla «tassa Prodi». (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*). Lo siamo per ragioni di costituzionalità che rimangono. Le discriminazioni tra lavoro autonomo e lavoro dipendente cadranno in Corte costituzionale perchè la discriminazione non può essere alla base della politica fiscale di un paese democratico; è invece alla base della politica fiscale di un paese classista, di un paese che ha nello scontro di classe l'asse di fondo della propria politica fiscale. Ciò non è stata l'Italia fino ad ora e non vogliamo che divenga per la prima volta nella sua storia un paese con una politica fiscale incostituzionale perchè classista. Questa incostituzionalità rimane e non mi rivolgo ai cosiddetti moderati del Centro-Sinistra bensì ai costituzionalisti del Centro-Sinistra perchè l'incostituzionalità va ben al di là degli schieramenti politici.

L'Eurotassa è iniqua perchè fa gravare sul 3 per cento dei percettori di reddito superiore agli 80 milioni il 26 per cento dell'imposta dovu-

ta per l'Europa, quindi con una iniquità spaventosa che schiaccia ancora una volta la disponibilità al risparmio di coloro che possono guadagnare di più. È incostituzionale altresì per la discriminazione che pone in essere.

Il collega Scognamiglio ha indicato le ragioni di incostituzionalità dell'IRPEF e io faccio lo stesso per l'IREP, signor Ministro. Nel vostro disegno di legge si prevede un'imposta regionale con un'aliquota che va dallo 0,5 all'1 per cento e che cancella le altre imposte; non è detto chi paga, quanto paga, come paga e chi pagava queste imposte. L'incostituzionalità è di una gravità estrema perchè pagherebbero l'IREP anche le imprese commerciali, artigiane e professionali con non più di tre dipendenti, con ulteriore riduzione del lavoro e con un ulteriore scoraggiamento nei confronti del lavoro.

Queste sono le ragioni di merito, signor Ministro, e non di propaganda, per le quali l'opposizione ha tentato, e tenta ancora una volta, una modifica della legge finanziaria. Se il Governo non ci ascolterà, e mi auguro invece che lo faccia con estremo senso di responsabilità, confermiamo la nostra volontà di dare battaglia sugli emendamenti rimanendo fino in fondo a svolgere il nostro dovere. In caso contrario – non è una minaccia ma una drammatica constatazione – una maggioranza incostituzionale, depressiva, antiespansiva non può che rimanere sola nell'approvare i suoi strumenti. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

FERRANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione le motivazioni che dovrebbero sostenere la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. In verità mi ha un pò sorpreso l'argomentazione portata dagli intervenuti a favore di questa richiesta. Ho ascoltato essenzialmente una riapertura della discussione generale con un ritornello al quale ci siamo abituati in questi giorni, anzi in queste settimane. Non credo che possa essere accolta come una motivazione razionale e ponderata quella sostenuta appunto dal senatore Servello quando fa riferimento ai sorrisi più o meno accettabili del presidente del Consiglio Prodi e non ho capito neppure se si tratti di una motivazione quella a cui fa riferimento circa l'attività da topo nel formaggio del collega Petruccioli. Non mi pare che questi siano elementi che possano in maniera seria e responsabile sostenere quel genere di richiesta; anzi, credo che vi sia una palese contraddizione tra quanto si dice e quanto si tenterebbe di fare da parte dell'opposizione.

Siamo arrivati ad un punto dell'esame di questo provvedimento per cui è necessario che dal dibattito, che pure c'è stato, si arrivi finalmente al confronto nel luogo deputato, cioè in Aula. Non mi sembra che non si siano attuate le condizioni affinché si passi ad un esame immediato e ponderato del provvedimento. Ci sono state le considerazioni svolte da

parte dei relatori, le precisazioni del ministro Ciampi, la replica del ministro Visco. Abbiamo di fronte a mio giudizio un insieme di provvedimenti che è coerente rispetto alle indicazioni assunte con l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria; in più abbiamo avuto il lavoro svolto dalla Commissione la quale ha depositato un testo che a mio giudizio è certamente migliore di quello che ci era pervenuto.

Ora, il discorso che noi vogliamo affrontare, e subito, è quello di dare finalmente un segnale chiaro, preciso al paese, un paese che ha bisogno di serenità, di sicurezza, mentre l'opposizione in queste settimane, soprattutto in queste ultime ore, manda un messaggio che terrorizza il paese, parla di recessione, di catastrofe, di disastro, di baratro, di dramma, di tragedia. Noi sentiamo invece, soprattutto in questi giorni, che c'è la necessità di rasserenare i cittadini italiani, di rendere normale il paese e di procedere in quel percorso che abbiamo delineato e che a nostro giudizio è conforme all'impegno che l'Ulivo ha assunto nei confronti degli elettori.

Non mi sembra che sia coerente, senatore D'Onofrio, la sua indicazione con quanto è avvenuto e sta avvenendo al Senato. Noi siamo in seconda lettura e nonostante il notevole lavoro svolto in Commissione, abbiamo giacenti in Aula ben 3.500 emendamenti. Siete credibili, quindi, quando sostenete che è ancora possibile un confronto, un dialogo, la ricerca di soluzioni più ponderate?

Noi abbiamo reiterato appelli, da parte del Governo e da parte della maggioranza, con senso di responsabilità; abbiamo anche dato validi riferimenti perchè si potesse nell'Aula arrivare ad una soluzione che non mortificasse alcuna parte. Voglio richiamare a tale riguardo la stessa proposta della Commissione bicamerale. Non volete mettere in condizioni l'Aula di discutere di queste cose. Ecco perchè noi abbiamo una grande responsabilità nei confronti del paese e intendiamo, con chiarezza ma anche con decisione, dare subito al paese e ai mercati un segnale di decisione, una decisione ponderata e certa. Quindi invitiamo l'Aula a proseguire nell'esame dei provvedimenti. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

MORANDO, *relatore*. Parere contrario.

VISCO, *ministro delle finanze*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

MACERATINI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passaggio all'esame degli articoli presentata dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, la mia tessera di votazione e quella della collega Fumagalli Carulli non fanno rilevare il nostro voto.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, sembra che si tratti di tessere doppie.

TERRACINI. Signor Presidente, la mia tessera è finita dentro il meccanismo di votazione e non esce più.

PRESIDENTE. Se ne procuri un'altra, senatore Terracini.

(Le operazioni di voto procedono lentamente).

Prego i colleghi di accelerare le operazioni di voto. Non spingiamo molto la tessera, perchè scorre, molto lentamente, ma docilmente.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	238
Senatori votanti	237
Maggioranza	119
Favorevoli	84
Contrari	153

Il Senato non approva. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1704, nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

TITOLO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

CAPO I.

DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA

Art. 1.

(Ospedali)

1. Nell'ambito della ristrutturazione della rete ospedaliera di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come sostituito dall'articolo 1, comma 2-ter, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1996, n. 382, i direttori generali delle aziende ospedaliere o delle unità sanitarie locali interessate provvedono, non oltre il 30 giugno 1997, alla riduzione del numero dei posti letto nelle singole unità operative ospedaliere che nell'ultimo triennio hanno mediamente registrato un tasso di occupazione inferiore al 75 per cento, fatta eccezione per la terapia intensiva, la rianimazione, le malattie infettive, le attività di trapianto di organi e di midollo osseo nonché le unità spinali, in misura tale da assicurare il rispetto di detto tasso di occupazione, e rideterminano, conseguentemente, le dotazioni organiche anche in deroga, al solo fine della loro riduzione, a quanto stabilito all'articolo 6, comma 8, della presente legge. Fino a quando non sono esperite le suddette procedure è fatto divieto di procedere alle assunzioni di personale. Nel rispetto del tasso di ospedalizzazione del 160 per mille, indicato dal citato articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per il 1997, i direttori generali delle aziende ospedaliere o delle unità sanitarie locali assicurano che la riduzione prevista dal presente comma non sia inferiore al 20 per cento del numero dei posti letto per ciascuna unità operativa ospedaliera interessata.

2. Le regioni possono fissare un tasso di occupazione dei posti letto superiore al 75 per cento destinando una quota parte dei risparmi derivanti dalla conseguente riduzione dei posti letto all'assistenza domiciliare a favore di portatori di *handicap* gravi, di patologie cronico-degenerative in stato avanzato o terminale nonché degli anziani non autosufficienti. Le regioni possono altresì fissare un tasso di occupazione di posti letto inferiore al 75 per cento negli ospedali situati nelle isole minori e nelle zone montane particolarmente disagiate.

3. Le regioni, al fine di contenere le richieste di prestazioni in regime di ricovero ospedaliero di lunga degenza, adottano misure al fine di razionalizzare la spesa sanitaria facendo ricorso alla prevenzione e all'assistenza domiciliare medicalmente assistita.

4. Nell'ambito della ristrutturazione della rete ospedaliera di cui al citato articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le regioni, entro il 30 giugno 1997, provvedono ad incrementare i posti letto equivalenti di assistenza ospedaliera diurna, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 249 del 22 ottobre 1992, fino ad una dotazione media regionale non inferiore al 10 per cento dei posti letto della dotazione *standard* per acuti prevista dalla normativa vigente. Alle regioni inadempienti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2-*quinquies*, del citato decreto-legge n. 280 del 1996.

5. Ferme restando le incompatibilità previste dall'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, da riferire anche alle strutture sanitarie private accreditate ovvero a quelle indicate dall'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, l'opzione per l'esercizio della libera professione intramuraria da parte del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale, da espletare dopo aver assolto al debito orario, è incompatibile con l'esercizio di attività libero professionale. L'attività libero professionale da parte dei soggetti che hanno optato per la libera professione extramuraria non può comunque essere svolta presso le strutture sanitarie pubbliche, diverse da quella di appartenenza, o presso le strutture sanitarie private accreditate, anche parzialmente. L'accertamento delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, al direttore generale dell'azienda ospedaliera o dell'unità sanitaria locale interessata.

6. Le disposizioni previste dal presente articolo si applicano anche al personale di cui all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e al personale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

7. Per il personale indicato ai commi 5 e 6 l'attività libero professionale intramuraria è assimilata, ai fini fiscali, al rapporto di lavoro dipendente.

8. I direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, in base a quanto previsto dall'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, attivano ed organizzano, d'intesa con le regioni, nell'ambito della ristrutturazione della rete ospedaliera, l'attività libero professionale intramuraria. Provvedono altresì a comunicare alle regioni il quantitativo e la tipologia delle strutture attivate nonché il numero di operatori sanitari che possono potenzialmente operare in tali strutture. I direttori generali dell'unità sanitaria locale e dell'azienda ospedaliera individuano, inoltre, nell'ambito dell'applicazione delle norme contrattuali, istituti incentivanti l'attività libero professionale intramuraria.

9. Ai fini dell'applicazione del comma 8 del presente articolo, le regioni possono integrare i programmi di edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

10. I dipendenti del Servizio sanitario nazionale in servizio presso strutture nelle quali l'attività libero professionale intramuraria risulti organizzata e attivata, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, anche secondo le modalità transitorie dallo stesso previste, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a comunicare al direttore generale, entro il 31 marzo 1997, l'opzione tra l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria o extramuraria. In assenza di comunicazione si presume che il dipendente abbia optato per l'esercizio della libera professione intramuraria. L'opzione a favore dell'esercizio della libera professione extramuraria ha valore per un periodo di tre anni.

11. I dipendenti del Servizio sanitario nazionale in servizio presso strutture nelle quali l'attività libero professionale intramuraria non risulti organizzata e attivata alla data di entrata in vigore della presente legge sono tenuti a rendere la comunicazione di cui al comma 10 entro trenta giorni dalla data della comunicazione dei direttori generali alle regioni, prevista dal comma 8. Si applicano altresì le disposizioni previste al comma 10, secondo e terzo periodo.

12. Le direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei ministri all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 50, commi 4 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, indicano altresì i criteri per l'attribuzione di un trattamento economico aggiuntivo al personale che abbia optato per l'esercizio della libera professione intramuraria. Tale opzione costituisce titolo di preferenza per il conferimento di incarichi comportanti direzioni di struttura ovvero per l'accesso agli incarichi di dirigenti del ruolo sanitario di secondo livello. Resta ferma la riduzione del 15 per cento della componente fissa di posizione della retribuzione per i dipendenti che optano per l'esercizio della libera professione extramuraria.

13. In sede di rinnovo della convenzione tra il Servizio sanitario nazionale ed i medici di medicina generale, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, si tiene conto dei principi stabiliti dal presente articolo.

14. Con decreto del Ministro della sanità da emanare entro il 28 febbraio 1997 sono stabiliti i termini per l'attuazione dei commi 8, 11 e 12, le modalità per il controllo del rispetto delle disposizioni sulla incompatibilità, nonché la disciplina dei consulti e delle consulenze.

15. Entro il 30 settembre 1997, il Governo riferisce al Parlamento sullo stato di attivazione degli spazi per l'esercizio della libera professione intramuraria nonché sulle misure dirette ad incentivare il ricorso alle prestazioni rese in regime di libera professione intramuraria, da applicare a decorrere dal 1998.

16. I posti letto riservati per l'esercizio della libera professione intramuraria e per l'istituzione delle camere a pagamento, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e

successive modificazioni, concorrono ai fini dello *standard* dei posti letto per mille abitanti previsto dal citato articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Le regioni tengono conto dell'attivazione e dell'organizzazione dell'attività libero professionale intramuraria in sede di verifica dei risultati amministrativi e di gestione ottenuti dal direttore generale dell'unità sanitaria locale e dell'azienda ospedaliera ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito dalla legge 17 ottobre 1994, n. 590, nonché ai fini della corresponsione della quota integrativa del trattamento economico del direttore generale di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502.

17. Per la fruizione delle prestazioni erogate in regime di libera professione intramuraria e la fruizione dei servizi alberghieri su richiesta dell'assistito, il cittadino è tenuto al pagamento delle spese aggiuntive di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, nonché di una quota pari al 10 per cento della tariffa a carico del Servizio sanitario nazionale anche mediante l'utilizzo di mutualità integrativa e/o assicurativa.

18. Le prestazioni strettamente e direttamente correlate al ricovero programmato, preventivamente erogate al paziente dalla medesima struttura che esegue il ricovero stesso, sono remunerate dalla tariffa onnicomprensiva relativa al ricovero e non sono soggette alla partecipazione alla spesa da parte del cittadino. I relativi referti devono essere allegati alla cartella clinica che costituisce il diario del ricovero.

19. Le istituzioni sanitarie private, ai fini dell'accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, devono documentare la capacità di garantire l'erogazione delle proprie prestazioni nel rispetto delle incompatibilità previste dalla normativa vigente in materia di rapporto di lavoro del personale del Servizio sanitario nazionale e con piante organiche a regime. L'esistenza di situazioni d'incompatibilità preclude l'accreditamento e comporta la nullità dei rapporti eventualmente instaurati con le unità sanitarie locali. L'accertata insussistenza della capacità di garantire le proprie prestazioni comporta la revoca dell'accreditamento e la risoluzione dei rapporti costituiti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed ordini del giorno:

Sopprimere il comma 1.

1.13 BATTAGLIA, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla,
 BONATESTA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «o delle unità sanitarie locali interessate» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, valutato l'andamento dei raggruppamenti omogenei di diagnosi per l'anno 1996 in misura di una valutazione consuntiva la cui liceità dovrà essere valutata dall'organismo regionale competente. Le Regioni che superano le dotazioni generali di posti letto per numero di abitanti subiscono una decurtazione di trasferimenti erariali per ogni posto letto in esubero pari a lire 10.000.000 per posto letto. Le Regioni ridetermineranno le dotazioni organiche fatto salvo il principio della mobilità e dei diritti acquisiti. Fino a quando non sono esperite le suddette procedure è fatto divieto di procedere alle assunzioni di personale».

1.172 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 1 sostituire le parole: «non oltre il 30 giugno 1997» con le altre: «non oltre il 30 maggio 1997».

1.2000 MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

Al comma 1 sostituire le parole: «non oltre il 30 giugno 1997» con le altre: «non oltre il 30 luglio 1997».

1.2001 MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

Al comma 1, sostituire le parole: «nelle singole unità operative ospedaliere» con le seguenti: «nelle aziende sanitarie ospedaliere ASL».

Conseguentemente, all'articolo 9, al comma 15, sostituire le parole: «può disporre» con la seguente: «dispone» e sostituire le parole: «un punto» con le seguenti: «5 punti».

1.231 GUBERT

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nell'ultimo triennio» con le seguenti: «nell'ultimo quinquennio».

1.14 MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, BATTAGLIA, MONTELEONE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «70 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 15, sostituire le parole: «può disporre» con la seguente: «dispone» e le parole: «un punto» con le seguenti: «5 punti».

1.228 GUBERT

Al comma 1, nel primo periodo sostituire la parola: «al 75 per cento» con le parole: «al 70 per cento».

1.15 MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MARTELLI, CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE, BATTAGLIA, TURINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «80 per cento».

1.100 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «75 per cento» con le seguenti: «78 per cento».

1.99 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «fatta eccezione» inserire le seguenti: «per le Aziende sanitarie locali che non hanno ancora raggiunto il numero di posti letto *standard* per mille abitanti previsti dall'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

1.17 MULAS, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, BATTAGLIA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «fatta eccezione per» inserire le seguenti: «emergenza-urgenza».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1050 miliardi per l'anno 1997, lire 1110 miliardi per l'anno 1998 e lire 1170 miliardi per l'anno 1999.

1.2002 DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «fatta eccezione per» inserire le seguenti: «le strutture con annesse».

1.16 MULAS, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, BATTAGLIA, MONTELEONE

Al comma 1, primo periodo, aggiungere dopo le parole: «unità spinali» le altre: «e i reparti di emergenza-urgenza».

1.19 CASTELLANI Carla, MARTELLI, MONTELEONE, BONATESTA, MULAS, COZZOLINO, BATTAGLIA

Al comma 1, dopo le parole: «nonchè le unità spinali», inserire le seguenti: «i punti nascita e le neonatologie e le unità coronariche».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.050 miliardi per l'anno 1997, lire 1.110 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.170 per l'anno 1999».

1.2003

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «in misura tale da» con la seguente: «per».

1.52

MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «assunzioni di personale» inserire le seguenti: «ad eccezione delle Aziende sanitarie locali che devono adeguare il numero di posti letto e in base a ciò anche il personale».

1.20

MULAS, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO,
COLLINO, BATTAGLIA, MONTELEONE

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «90 per cento».

1.54

MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «85 per cento».

1.55

MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «80 per cento».

1.56

MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «75 per cento».

1.57

MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «70 per cento».

1.58 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «65 per cento».

1.59 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

1.60 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

1.61 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «40 per cento».

1.62 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

1.63 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

1.64 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: «da distribuire nel complesso di propri presidi ospedalieri».

1.227 GUBERT

Alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: «, tenuto conto della misura nella quale ciascuna di tali unità operative ospedaliere deve servire presenze temporanee con particolare riguardo a quelle turistiche».

1.2004 GUBERT

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «zone montane particolarmente disagiate» con le seguenti: «zone disagiate ritenute tali con decreto del Presidente della Regione».

1.2006

MELUZZI

Al comma 3, aggiungere dopo: «all'assistenza domiciliare medicalmente assistita» le seguenti parole: «anche mediante l'istituzione di unità per le cure palliative a favore dei portatori di patologie cronico-degenerative in stato avanzato o terminale, di cui al comma 2, attingendo dal personale in servizio presso le ASL già convenzionato».

1.2007

BRUNI, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 3, aggiungere, dopo le parole: «all'assistenza domiciliare medicalmente assistita» le seguenti: «anche mediante l'istituzione di unità per le cure palliative a favore dei portatori di patologie cronico-degenerative in stato avanzato o terminale, di cui al comma 2».

1.12

BRUNI, MAZZUCA POGGIOLINI, TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A questo fine viene utilizzato il personale eventualmente in sovrannumero».

1.218

RONCONI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tali attività vanno demandate alle regioni con la raccomandazione di impegnare prioritariamente i medici di medicina generale».

1.176

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole da: «fino» a: «dalla normativa vigente» con le seguenti: «a seconda delle necessità previste dal Piano sanitario regionale o delle necessità delle Aziende ospedaliere e/o Aziende sanitarie locali».

1.155

MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA, RONCONI, TAROLLI

Al comma 4, al primo periodo sostituire le parole da: «fino» a: «dalla normativa vigente» e sostituirle con le seguenti: «a seconda delle necessità previste dal Piano sanitario regionale o delle necessità delle Aziende ospedaliere o Aziende sanitarie locali».

1.25

MARTELLI, MONTELEONE, CAMPUS, CASTELLANI Carla, BATTAGLIA

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti: «non inferiore al 16 per cento».

1.66 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti: «non inferiori al 15 per cento».

1.119 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti: «non inferiori al 14 per cento».

1.118 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti: «non inferiore al 13 per cento».

1.117 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, sostituire le parole: «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti: «non inferiore al 12 per cento».

1.116 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, sostituire le parole: «non inferiore al 10 per cento» con le seguenti: «non inferiore all'11 per cento».

1.115 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti, fino a quando perdura l'inadempienza, si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 6 per cento».

1.72 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il seguente periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 6 per cento».

1.138 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 5,5 per cento».

1.73 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 5 per cento».

1.74 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 4,5 per cento».

1.75 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 4 per cento».

1.76 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 3,5 per cento».

1.77 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 3 per cento».

1.78 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 2,5 per cento».

1.80 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Alle regioni inadempienti si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura del 2 per cento».

1.129 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con una maggiorazione del 5 per cento».

1.81 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN, TIRELLI, MANARA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con una maggiorazione del 3,5 per cento».

1.82 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con una maggiorazione del 3 per cento».

1.83 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con una maggiorazione del 2,5 per cento».

1.84 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

In fine al comma 4, aggiungere le seguenti parole: «con una maggiorazione del 2 per cento».

1.125 TIRELLI, MANARA

In fine al comma 4, aggiungere le seguenti parole: «con una maggiorazione del 1,5 per cento».

1.123 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con una maggiorazione dell'1 per cento».

1.122 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con una maggiorazione dello 0,5 per cento».

1.121 TIRELLI, MANARA

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I proventi derivanti dalla vendita di beni immobiliari e/o strumentali della azienda sanitaria locale e degli ospedali non utilizzati o alienati, saranno prioritariamente devoluti alla ricerca sulle patologie dell'anziano e delle tossicodipendenze».

1.177 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le regioni e le province autonome possono in alternativa disporre una riduzione dello standard dei posti letto per mille abitanti, di cui al comma 5 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come sostituito dal comma 2-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1996, n. 382, a 5 posti letto per mille abitanti di cui 0,8 per riabilitazione e lungodegenza con la esclusione dei posti letto per l'esercizio della libera professione intramuraria attivabili, comunque, entro un limite massimo di 0,3 posti letto per mille abitanti».

1.169

LAURO, TOMASSINI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Nell'ambito del programma di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui all'articolo 129 del testo unico sulle tossicodipendenze (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309) e/o di assistenza ai disabili, la costruzione, l'ampliamento o il recupero di immobili destinati appunto allo svolgimento delle attività delle comunità per la riabilitazione dei tossicodipendenti e/o per l'assistenza ai disabili e iscritte nei preposti albi regionali, ove istituiti, purchè rientranti in programmi approvati dalla Comunità europea, dallo Stato, dalle regioni, dalle province o dai comuni, sono equiparati, ai soli fini della deroga alle prescrizioni dei piani urbanistici, alle opere dichiarate indifferibili ed urgenti ai sensi delle leggi sulle opere pubbliche.

I contributi per il rilascio delle concessioni edilizie relative agli interventi edificativi realizzati dai soggetti di cui al comma 1, sono limitati alla sola quota di cui all'articolo 5 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, qualora i medesimi soggetti si impegnino, a mezzo di una convenzione con il comune, a vincolare l'immobile, per un periodo cinquantennale, alla destinazione d'uso di attività direttamente connesse alle proprie finalità socio-riabilitative.

Nella medesima convenzione può essere prevista, a scomputo totale o parziale dell'onere di urbanizzazione primaria, la diretta esecuzione delle relative opere che dovranno essere dettagliatamente descritte unitamente alla precisazione dei termini e delle garanzie per l'esecuzione delle opere medesime».

1.2031

MONTELEONE, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. L'istituto delle incompatibilità previste dall'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, da riferire anche alle strutture sanitarie private e accreditate ovvero a quelle indicate dall'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, potrà essere attivato solo quando saranno realizzate o individuate le strutture idonee per l'espletamento dell'attività libero-professionale su tutto il territorio nazionale».

1.26 MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS, BATTAGLIA, TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA, RONCONI, TAROLLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Ferme restando le incompatibilità previste dall'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, l'opzione per l'esercizio della libera professione intramuraria da parte del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale, da espletare dopo aver assolto al debito orario, è compatibile, previa autorizzazione del Direttore generale, con l'esercizio dell'attività libero-professionale presso tutte le strutture sanitarie pubbliche e presso le strutture private non accreditate presso il Sistema sanitario nazionale, presso il domicilio del malato e presso lo studio privato del sanitario o in studi associati».

1.27 MONTELEONE, MARTELLI CASTELLANI Carla, CAMPUS, COZZOLINO, MULAS, BATTAGLIA

Al comma 5, sopprimere il primo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.500 miliardi per l'anno 1997, lire 1.560 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.620 miliardi per l'anno 1999».

1.2008 LAURIA Baldassare

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole da: «da riferire anche» fino a: «legge 23 dicembre 1994, n. 724.».

1.180 CASTELLANI Carla

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «23 dicembre 1994, n. 724,» sopprimere le parole: «l'opzione per»; e dopo la parola: «intramuraria» inserire le seguenti: «è di esclusiva opzione».

1.178 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «è incompatibile con l'esercizio di attività libero professionale», inserire le seguenti: «salvo l'attività svolta nel proprio studio professionale».

1.11 BESSO CORDERO, BRUNI, IULIANO, MARINI, MAZZUCA POG-
GIOLINI, MANIERI, TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere le parole: «presso le strutture sanitarie pubbliche, diverse da quelle di appartenenza, o».

1.219 RONCONI, TAROLLI

Alla fine del secondo periodo del comma 5 sostituire le parole: «, anche parzialmente» con le seguenti: «Il divieto di esercizio della professione in strutture private viene meno se la stessa viene esercitata in USL diverse da quella presso la quale si ha rapporto di dipendenza».

Conseguentemente all'articolo 63 sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.200 miliardi per l'anno 1997, lire 1.260 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.320 miliardi per l'anno 1999».

1.2009 TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA

Alla fine del secondo periodo del comma 5 sopprimere le seguenti parole: «, anche parzialmente».

Conseguentemente all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.100 miliardi per l'anno 1997, lire 1.160 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.220 miliardi per l'anno 1999».

1.2010 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «anche parzialmente» con le seguenti: «non parzialmente».

1.232

GUBERT

Al comma 5, sopprimere il terzo periodo.

1.183

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 5, sostituire il terzo periodo: «L'ente di appartenenza rilascia ai propri dipendenti un attestato dal quale risulta se lo stesso svolge o meno attività intramurarie».

1.184

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 5, terzo periodo, sopprimere le parole: «anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse».

1.29

CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MARTELLI, CAMPUS,
BATTAGLIA, MANARA, ROSSI, GUBERT, MORO, TAROLLI

Al comma 5, terzo periodo sopprimere le parole: «anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse».

1.220

RONCONI, TAROLLI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Previo accordo con il direttore generale dell'azienda di provenienza il personale sanitario può espletare consulenze presso istituzioni sanitarie pubbliche e private, rispettando e favorendo gli interessi della medesima azienda di provenienza».

Conseguentemente all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.300 miliardi per l'anno 1997, lire 1.360 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.420 miliardi per l'anno 1999».

1.2011

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, RONCONI, MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Previo accordo con il direttore generale dell'Azienda di provenienza il personale sanitario può espletare consulenze presso istituzioni sanitarie pubbliche e private, rispettando e favorendo gli interessi della medesima azienda di provenienza».

1.157 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TAROLLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-ter. Sull'incompatibilità per il personale dipendente dall'azienda si esprime il direttore generale su parere del consiglio dei sanitari, a seconda che il dipendente entri o meno in conflitto con gli interessi dell'azienda. Nel caso di accertato conflitto di interessi sarà il direttore generale, sentito il consiglio dei sanitari, a disporre nei confronti del dipendente provvedimenti e sanzioni fino al licenziamento».

Conseguentemente all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.300 miliardi per l'anno 1997, lire 1.360 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.420 miliardi per l'anno 1999».

1.2012 TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA, RONCONI, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. L'incompatibilità si applica quando l'attività libero professionale intramuraria risulterà attivabile su tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente, all'articolo 12, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Per il 1997, 1998 e 1999 i contingenti di leva sono diminuiti di 20.000 unità circa».

1.215 RONCONI, ZANOLETTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Il direttore generale dell'azienda può decidere l'assunzione part-time di personale dirigente oppure può autorizzare, in base al successivo articolo 6, su richiesta, il proprio personale allo svolgimento dell'orario di lavoro part-time. Le relative retribuzioni vengono demandate alla contrattazione collettiva nazionale e decentrata».

1.158 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA, TAROLLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le Aziende sanitarie locali e/o le aziende ospedaliere possono possedere partecipazioni di strutture sanitarie private al fine di consentire ai propri dipendenti di svolgere presso tali strutture quell'attività che dal punto di vista del rapporto di lavoro viene considerata intramuraria».

1.159 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TOMASSINI,
LAURIA Baldassare, DE ANNA, RONCONI, TAROLLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Sull'incompatibilità per il personale dipendente dall'Azienda si esprime il direttore generale su parere del Consiglio dei sanitari, a seconda che il dipendente entri o meno in conflitto con gli interessi dell'Azienda. Nel caso di accertato conflitto di interessi sarà il direttore generale, sentito il Consiglio dei sanitari, a disporre nei confronti del dipendente provvedimenti e sanzioni fino al licenziamento».

1.160 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TAROLLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Per il personale indicato ai commi 5 e 6, l'attività libero-professionale intramuraria deve essere soggetta al regime fiscale scelto dagli interessati. Ai fini previdenziali l'attività libero-professionale intramuraria dei sanitari non medici è assoggettata al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103».

1.161 MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, RONCONI, TOMASSINI,
LAURIA Baldassare, DE ANNA

Al comma 7, sostituire le parole da: «è assimilata» fino alla fine del comma con le seguenti: «si svolge con le stesse modalità fiscali dell'attività extracomunitaria».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.300 miliardi per l'anno 1997, lire 1.360 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.420 miliardi per l'anno 1999».

1.2013 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 7, dopo le parole: «l'attività libero professionale intramuraria è assimilata, ai fini fiscali», inserire le seguenti: «e a domanda».

1.10 BRUNI, IULIANO, MARINI, MAZZUCA POGGIOLINI, BESSO, CORDERO, MANIERI, TOMASSINI, DE ANNA

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. È fatta salva l'attività di consulenza così come prevista dal contratto nazionale di categoria, e nei casi in cui non vi sia un conflitto di interessi con l'attività istituzionale svolta nell'azienda».

1.162 RONCONI, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI, TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, TAROLLI

Al comma 8, primo periodo, dopo le parole: «attività libero-professionale intramuraria», inserire le seguenti: «entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

1.30 CAMPUS, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, MULAS, BATTAGLIA

Al comma 8, secondo periodo, inserire dopo le parole: «strutture attivate» le parole «il personale paramedico ad esse destinato e l'eventuale ricorso a strutture private in analogia con quanto previsto dalla legge n. 502 del 1992».

1.31 CASTELLANI Carla, MARTELLI, CAMPUS MONTELEONE, BATTAGLIA

Al comma 8, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «È obbligatorio e vincolante per tale attivazione ed organizzazione nonchè per la comunicazione alle regioni il parere del Consiglio dei sanitari. Laddove il Consiglio dei sanitari non fosse ancora stato attivato sarà dato da apposita Commissione composta in modo paritetico da non meno di sei (6) sanitari di primo e secondo livello integrati dal direttore sanitario».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.020 miliardi per l'anno 1997, lire 1.080 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.140 miliardi per l'anno 1999».

1.2014 TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA, MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, RONCONI

Al comma 8, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «È obbligatorio e vincolante per tale attivazione ed organizzazione nonchè per la comunicazione alle regioni il parere del Consiglio dei sanitari. Laddove il Consiglio dei sanitari non fosse ancora stato attivato il parere sarà dato da apposita Commissione composta in modo paritetico da non meno di sei sanitari di primo e secondo livello integrati dal direttore sanitario».

1.163 MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, RONCONI,
TAROLLI

Al comma 8, terzo periodo sostituire le parole da: «individuano», fino alla fine del periodo, con le seguenti: «individuano le quantità e la tipologia di prestazioni sanitarie che possono essere globalmente erogate nelle strutture pubbliche e in quelle private».

1.1050 CASTELLANI Carla, MARTELLI, MONTELEONE, CAMPUS,
COZZOLINO, BONATESTA, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BAT-
TAGLIA

Alla fine del comma 8, aggiungere il seguente periodo: «Tali istituti possono essere attivati solo dopo che è stato costituito il Consiglio dei sanitari e con il parere obbligatorio e vincolante di questo».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.020 miliardi per l'anno 1997, lire 1.080 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.140 miliardi per l'anno 1999».

1.2015 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassarre

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. La congruità delle strutture idonee per l'esercizio della libera professione intramuraria dovrà avere pari requisiti e caratteristiche sia nelle strutture private che in quelle pubbliche. La mancanza dei requisiti costituisce impedimento assoluto a svolgere attività libero professionali. Le strutture private che posseggono i requisiti previsti per l'esercizio della libera professione hanno diritto all'accREDITAMENTO».

1.208 DE ANNA, TOMASSINI, LAURIA Baldassare

Al comma 9, sostituire la parola: «possono» con la seguente: «debbono».

1.222 RONCONI, ZANOLETTI

Al comma 10, sostituire le parole: «I dipendenti del Servizio sanitario nazionale in servizio presso le strutture nelle quali l'attività libero-professionale intramuraria risulti organizzata ed attivata, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni» *con le seguenti:* «I dipendenti del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in servizio presso strutture nelle quali l'attività libero professionale intramuraria risulti organizzata ed attivata, ai sensi dell'articolo 4, commi 10, 11 ed 11-bis dello stesso decreto».

1.2016

TOMASSINI, DE ANNA, MELUZZI

Al comma 10, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 4, comma 10», *aggiungere le seguenti:* «11 e 11-bis».

1.2017

TOMASSINI, DE ANNA, MELUZZI

Al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «della presente legge» *inserire le seguenti:* «e previa la verifica ed il parere vincolante e obbligatorio del Consiglio dei sanitari».

1.187

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 10, primo periodo, sostituire le parole: «il 31 marzo 1997» *con le seguenti:* «non oltre il 28 febbraio 1997».

1.2018

MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

Al comma 10, primo periodo, sostituire le parole: «il 31 marzo 1997» *con le seguenti:* «non oltre il 30 aprile 1997».

1.2019

MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

Al comma 10, primo periodo, sostituire le parole: «il 31 marzo 1997» *con le seguenti:* «30 giugno 1997».

1.2020

VEGAS

Al comma 10, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «L'attività libero-professionale intramuraria, può essere svolta anche dal personale dipendente sprovvisto di partita IVA. Gli adempimenti fiscali, in questi casi, competono alle aziende sanitarie locali o alle aziende ospedaliere, che provvederanno ad esperire tutti gli adempimenti di legge».

1.47

MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MARTELLI, CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, BATTAGLIA, TURINI

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

1.33 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, BATTAGLIA

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

1.191 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 10, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'assenza di comunicazioni determina per il dipendente l'opzione per l'esercizio della libera professione extramuraria».

1.226 GUBERT, MANARA, MORO

Al comma 10, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «I dipendenti che non avessero comunicato la loro opzione, al momento in cui intendessero esercitare la libera professione intramuraria ed extramuraria potranno farne richiesta».

1.192 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI Carla

Al comma 10, terzo periodo, sostituire le parole: «di tre anni» con la seguente: «annuale».

1.193 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni del comma 7, articolo 4, della legge n. 412 del 1991, si applicano a tutto il personale di cui al comma 2, articolo 15, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni».

1.2021 IULIANO

Sopprimere il comma 11.

1.194 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 11 sostituire le parole da: «sono tenuti a rendere» fino alla fine del comma con le seguenti: «hanno diritto di esercitare la libera professione extramuraria fino alla data in cui l'USL non risulti avere attivato le strutture per la libera professione a norma dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire

1.300 miliardi per l'anno 1997, lire 1.360 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.420 miliardi per l'anno 1999».

1.2022 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassarre

Al comma 11 sostituire le parole: «entro trenta giorni dalla data della comunicazione» con le seguenti: «entro tre mesi dalla data di ricevimento».

1.134 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MARTELLI, MONTELEONE, BATTAGLIA

Al comma 11, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «In questo caso non è applicabile il principio di incompatibilità».

1.217 RONCONI, ZANOLETTI

Al comma 12, primo periodo, sostituire le parole da: «l'attribuzione di un trattamento» fino alla fine del comma con le seguenti: «agevolare l'aggiornamento continuo ed obbligatorio per il personale che abbia optato per l'esercizio della libera professione intramuraria».

Conseguentemente, all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.300 miliardi per l'anno 1997, lire 1.360 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.420 miliardi per l'anno 1999».

1.2023 TOMASSINI, LAURIA Baldassarre, DE ANNA

Al comma 12, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

Corrispondentemente variare l'aliquota di cui al comma 15 dell'articolo 9.

1.164 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, RONCONI, TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA, TAROLLI, GUBERT, MUNGARI

Al comma 12, sopprimere il secondo periodo.

1.216 DENTAMARO

Al comma 12, secondo periodo, sopprimere le parole: «costituisce titolo di preferenza».

Conseguentemente all'articolo 63, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.050 miliardi per l'anno 1997, lire 1.110 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.180 miliardi per l'anno 1999».

1.2024

TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA

Al comma 12, terzo periodo, dopo la parola: «extramuraria» inserire le seguenti: «e viene contestualmente applicata una riduzione pari al 15 per cento delle ore settimanali da espletare presso l'azienda da parte del personale sanitario in questione».

1.135

CASTELLANI Carla, MARTELLI, CAMPUS, MONTELEONE, BATTAGLIA

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge le case di cura non accreditate o non convenzionate con il Sistema sanitario nazionale che presentano assistenza indiretta e che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano in corso convenzioni con università a fini sanitari e/o didattici possono richiedere l'accreditamento al Servizio sanitario nazionale alla regione di appartenenza che entro il termine perentorio di sei mesi dalla domanda deve effettuare le verifiche e i controlli di sua pertinenza e pronunciarsi in merito.».

1.154

MANARA, TIRELLI, MORO, ROSSI

Sopprimere il comma 14.

1.201

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Sostituire i commi 14 e 15 con i seguenti:

«14. Entro il 30 settembre 1997, il Governo riferisce al Parlamento sullo stato di attivazione degli spazi per l'esercizio della libera professione intramuraria nonchè sulle misure dirette ad incentivare il ricorso alle prestazioni rese in regime di libera professione intramuraria, da applicare a decorrere dal 1998.

15. Con decreto del Ministro della sanità da emanare entro il 31 dicembre 1997 sono stabiliti i termini per l'attuazione dei commi 8 e 11, tenuto conto delle risultanze di quanto previsto al comma 14».

1.203

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 14, sopprimere le parole da: «8, 11 e 12» fino a: consulenze».

1.2025

VEGAS

Al comma 14, sopprimere le seguenti parole: «le modalità per il controllo del rispetto delle disposizioni sulla incompatibilità».

1.2026

MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

Al comma 14, sopprimere le seguenti parole: «nonchè la disciplina dei consulti e delle consulenze».

1.2027

MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

Al comma 15, sopprimere le parole da: «nonchè sulle misure dirette» fino alla fine del comma.

1.36

MARTELLI, CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla,
BATTAGLIA

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Le regioni sentiti gli ordini dei medici stabiliscono gli *standard* alberghieri per gli spazi riservati ai paganti».

1.221

RONCONI, TAROLLI

Dopo il comma 15 inserire il seguente:

«15-bis. Il personale sanitario laureato, dipendente dal Servizio sanitario nazionale, appartenente all'area medica, che assolve compiti di ispezione, vigilanza e di polizia giudiziaria, può svolgere attività libero-professionale di consulenza, ai sensi degli articoli 35 e 36 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761».

1.37

CASTELLANI Carla, MARTELLI, MONTELEONE, CAMPUS, MULAS, COZZOLINO, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Al comma 16 sopprimere il primo periodo.

1.38

MONTELEONE, MARTELLI, MULAS, CASTELLANI Carla, CAMPUS, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Al comma 16, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nonchè ai fini della corresponsione della quota integrativa del trattamento economico del direttore generale di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502».

1.150

TIRELLI, MANARA, MORO, ROSSI

Dopo il comma 16 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le condizioni, i tempi e le modalità dell'applicazione del disposto del presente comma sono oggetto di contrattazione decentrata presso le singole aziende o unità produttive, stabilendo quale requisito di attivazione sia in conflitto di interessi con l'attività svolta presso l'azienda di appartenenza».

1.39

MARTELLI, CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Sostituire il comma 17 con il seguente:

«17. Per le fruizioni delle prestazioni erogate in regime di libera professione intramuraria e le fruizioni dei servizi alberghieri su richiesta dell'assistito, il cittadino è tenuto al pagamento di tutte le prestazioni ricevute in regime di solvenza secondo il tariffario proprio dell'azienda sanitaria o ospedaliera in termini diretti o mediante l'utilizzo di mutualità integrativa o assicurativa».

1.40

MARTELLI, CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Al comma 17, sopprimere le parole da: «nonchè» *fino alla fine del comma.*

Conseguentemente, all'articolo 9, al comma 15, sostituire le parole: «può disporre» *con la seguente:* «dispone» *e sostituire le parole:* «un punto» *con le seguenti:* «5 punti».

1.230

GUBERT

Sopprimere il comma 18.

1.41

MARTELLI, CAMPUS, MONTELEONE, MULAS, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

«18-bis. Il nomenclatore tariffario di cui all'articolo 2, comma 9, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è riferito alle regioni che, alla data del 22 dicembre 1996 non hanno ancora dato avvio al regime di accreditamento di cui all'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724. Improrogabilmente entro la data del 30 aprile 1997 le regioni redigeranno i nomenclatori tariffari secondo l'applicazione del decreto del Ministro della sanità 15 aprile 1994, tenendo conto delle realtà territoriali e sentite le organizzazioni di categoria e gli ordini professionali aventi diritto di controllo».

1.42 MARTELLI, MONTELEONE, CAMPUS, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA, TOMASSINI

Dopo il comma 18-bis inserire il seguente:

«18-ter. Le indicazioni regionali cui le aziende sanitarie locali dovranno attenersi per le contrattazioni di cui all'articolo 2, comma 8, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, scaturiscono da accordi tra amministratori regionali, rappresentanze di direttori generali delle aziende sanitarie locali, della regione e organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative. Le parti definiscono:

a) il piano triennale di spesa ambulatoriale da assegnare alle aziende sanitarie locali in funzione del numero ponderato di assistiti;

b) i meccanismi attraverso i quali le aziende sanitarie locali frazionano le assegnazioni globali nei settori specialistici identificati nel nomenclatore tariffario;

c) l'adozione dei meccanismi atti alla conoscenza della entità della spesa mensile discendente dal comparto pubblico e privato accreditato;

d) la determinazione dei parametri strutturali cui far corrispondere tipologia ed entità economica di prestazioni erogabili;

e) la definizione dell'entità massima e minima degli utili di esercizio espressi in quota percentuale sull'importo tariffario;

f) la parametrizzazione dell'intervento di riduzione tariffaria da economia di scala;

g) l'adozione di interventi atti a prevenire e correggere i tendenziali sforamenti dei *budget* di spesa».

1.43 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Al comma 19, sostituire le parole da: «la capacità» fino alla fine del periodo con le seguenti: «la dotazione organica minima prevista per il personale del Sistema sanitario nazionale».

1.44 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Al comma 19, primo periodo, sostituire le parole da: «la capacità» fino alla fine del periodo con le seguenti: «la dotazione organica minima prevista per il personale del sistema sanitario nazionale».

1.165 TOMASSINI, LAURIA, DE ANNA, RONCONI, MARTELLI, CASTELLANI, MONTELEONE, TAROLLI, VALENTINO

Al comma 19, primo periodo, dopo le parole: «la capacità di garantire l'erogazione delle proprie prestazioni» inserire le seguenti: «, garantita la dotazione organica prevista per il personale del Servizio sanitario nazionale».

1.79 MORO, AMORENA, ROSSI, VISENTIN

Al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le strutture dell'ospedalità privata che operano in regime di convenzionamento o di accreditamento debbono rispettare per il personale medico, tecnico, infermieristico e ausiliario da loro utilizzati gli interi limiti d'età fissati per i corrispondenti gradi e livelli del personale dell'ospedalità pubblica».

1.2028 GUALTIERI, BONAVITA, MARINO, PELELLA, PASSIGLI, DIANA

Dopo il comma 19, inserire il seguente:

«19-bis. Al fine di soddisfare le situazioni di bisogno di cui all'articolo 3, comma 1, le regioni procedono all'accreditamento provvisorio dei soggetti che erogano prestazioni di alta specialità e che garantiscono l'erogazione di prestazioni conformemente al disposto del comma 18».

1.167 MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA, RONCONI, TAROLLI

Dopo il comma 19 aggiungere il seguente:

«19-bis. Le strutture private già convenzionate o autorizzate e che presentano una dotazione organica minima possono essere accreditate direttamente dalle Regioni».

1.45 MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS, COZZOLINO, BONATESTA, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA, VALENTINO, TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, TAROLLI

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-bis. L'istituto dell'incompatibilità andrà in vigore quando tutte le strutture sanitarie saranno in grado di permettere ai sanitari l'espletamento effettivo dell'attività intramuraria nell'ambito delle singole aziende sanitarie locali».

1.46 MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MARTELLI, CAMPUS, PEDRIZZI, COLLINO, PACE, BATTAGLIA

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-bis. I termini previsti dall'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, sono riaperti fino al 31 gennaio 1997».

1.235 NAPOLI Roberto, TAROLLI, BIASCO, CIRAMI

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-bis. Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande entro novembre 1996 per la graduatoria regionale per la medicina generale in conseguenza delle intese raggiunte tra il Ministero, regioni e sindacati firmatari dell'accordo collettivo nazionale. I medici militari, i medici appartenenti alla polizia di Stato, i medici operanti nell'ambito degli istituti penitenziari e i medici ex dipendenti di cui all'articolo 1, comma 16, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, possono essere inseriti negli elenchi della medicina generale. Le parti contraenti gli accordi collettivi previsti dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, definiscono le modalità di accesso e il massimale delle scelte di tali medici».

1.236 NAPOLI Roberto, TAROLLI, BIASCO

Alla fine del secondo periodo del comma 5 sostituire le parole: «, anche parzialmente» con le seguenti: «Il divieto di esercizio della professione in strutture private viene meno se la stessa viene esercitata in USL diverse da quella presso la quale si ha rapporto di dipendenza».

Conseguentemente all'articolo 63 sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni attuative del presente articolo garantiscono al bilancio dello Stato maggiori entrate nette erariali per complessive lire 1.200 miliardi per l'anno 1997, lire 1.260 miliardi per l'anno 1998 e lire 1.320 miliardi per l'anno 1999».

Conseguentemente all'articolo 63 sono elevate le aliquote di cui al comma 5.

1.2009 (Nuovo testo) TOMASSINI, LAURIA Baldassare, DE ANNA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

al fine di evitare un netto squilibrio tra le diverse realtà del paese, in riferimento al comma 11 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame,

impegna il Governo:

ad autorizzare le regioni in cui non è possibile applicare le disposizioni di legge a partire dal 31 gennaio 1997 ad emanare direttive transitorie per favorire pienamente l'attuazione della riforma, che regolino a livello territoriale il regime di lavoro intramurario ed extramurario.

9.1704.100.

MELE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premesso che il comma 12 dell'articolo 1 del disegno di legge conferisce all'opzione in favore dell'esercizio della libera professione intramuraria da parte dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale il valore di titolo preferenziale per il conferimento di incarichi comportanti direzioni di struttura ovvero per l'accesso ad incarichi di dirigenti del ruolo sanitario di secondo livello;

considerato che l'opzione in favore dell'esercizio della libera professione intramuraria non può essere effettuata se non in aziende sanitarie che abbiano realizzato le necessarie strutture logistiche;

considerato pertanto che i dipendenti delle aziende ospedaliere che non hanno provveduto a realizzare tali strutture rischiano un'ingiusta discriminazione nei confronti di coloro che sono già in grado di esercitare la suddetta opzione,

impegna il Governo:

a far decorrere la suddetta valutazione dell'opzione in favore dell'esercizio della libera professione intramuraria quale titolo preferenziale per il conferimento di incarichi comportanti direzioni di struttura ovvero per l'accesso agli incarichi di dirigenti del ruolo sanitario del secondo livello, a partire dalla scadenza del termine di cui al comma 11 dell'articolo 1 del predetto disegno di legge recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica».

9.1704.101. DI ORIO, CARELLA, LAVAGNINI, BERNASCONI, CAMERINI,
DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA, PARDINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premessò che il comma 4 dell'articolo 4 del disegno di legge stabilisce norme per quanto attiene la vendita dei prodotti farmaceutici; che tali norme sarebbero rafforzate da provvedimenti che impediscano lo spreco per sovradosaggio dei prodotti farmaceutici;

considerato che in precedenti disegni di legge di iniziativa del Governo si affrontava la questione della farmaceutica e che fin d'allora erano state poste questioni riguardanti la commercializzazione dei farmaci,

impegna il Governo:

ad adottare quanto più urgentemente possibile provvedimenti, in grado di ridurre notevolmente la spesa farmaceutica, che impongano alla case produttrici di produrre farmaci in confezione ottimale, confezione cioè che tenga conto della patologia e non delle richieste del mercato.

9.1704.101a. DI ORIO, CARELLA, LAVAGNINI, BERNASCONI, CAMERINI, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA, PARDINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premessò che:

l'articolo 1 del disegno di legge n. 1704 stabilisce che nell'ambito della ristrutturazione ospedaliera le regioni destinano una quota parte dei risparmi derivanti dalla prevista riduzione dei posti letto all'assistenza domiciliare a favore di portatori di handicap gravi, di patologie cronico-degenerative in stato avanzato o terminale nonché gli anziani non autosufficienti;

ritenendo queste scelte essenziali per una più rispondente assistenza che tende al benessere complessivo dell'individuo, considerando che alcune attività di alto valore terapeutico e assistenziale sono possibili solo grazie ad una accresciuta professionalità infermieristica, che vede gli operatori in grado di compiere operazioni non previste dall'attuale mansionario, ovvero solo nel mancato rispetto del medesimo;

che i servizi di assistenza domiciliare integrata, strumenti cruciali per perseguire il duplice obiettivo di una assistenza globale alle persone e di un contenimento dei costi, possono solo essere attivati grazie ad un ampliamento delle competenze e delle responsabilità dell'infermiere professionale;

che allo stato attuale il mansionario preclude l'attivazione di tali servizi impedendo agli operatori di praticare operazioni come la somministrazione di fleboclisi;

premessò altresì:

che il nuovo profilo dell'infermiere professionale descrive una figura «responsabile dell'assistenza infermieristica» che «garantisce la

corretta esecuzione della prescrizione medica» con competenza e autonomia,

impegna il Governo:

all'emanazione di un decreto ministeriale, previo confronto con le associazioni ordinistiche, professionali e sindacali del settore, che completi il regolamento concernente «l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'infermiere» (decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 739); superando quanto contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1974, n. 255, che regolamentava le mansioni dell'infermiere professionale, in quanto non più rispondente ed adeguato non solo all'evoluzione normativa ma soprattutto all'evoluzione scientifica e dell'organizzazione del lavoro nei servizi e presidi sanitari, e instaurando un rapporto fra professioni sanitarie autonome che indichi le grandi aree di intervento proprie della professione di infermiere e di confini con quelle delle altre professioni;

ad emanare immediatamente il decreto di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 739, per stabilire i diplomi conseguenti al precedente ordinamento che sono equipollenti al diploma universitario di infermiere ai fini dell'esercizio della relativa attività professionale.

9.1704.102a. DANIELE GALDI, BRUNI, CARELLA, CASTELLANI, DI ORIO, LAVAGNINI, MIGNONE, PAPINI, PARDINI, SALVATO, VALLETTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

constatato:

che la manovra finanziaria 1997 prevede nel capitolo della sanità alcuni interventi strutturali, che contemperano contenimento e riqualificazione della spesa sanitaria e che in particolare riguardano: la eliminazione di letti ospedalieri sottoccupati e la destinazione di parte dei risparmi alla assistenza domiciliare di *handicap* o malati gravi (comma 2, articolo 1);

la prevenzione e la assistenza domiciliare medicalmente assistita come strumenti per ridurre il ricorso al ricovero ospedaliero (comma 3, articolo 1);

l'incremento dei posti letto equivalenti di assistenza ospedaliera diurna, fino ad una dotazione media regionale non inferiore al 10 per cento dei posti letto per acuti (comma 4, articolo 1);

che allo stato delle cose per la attuazione di queste modifiche strutturali deve esservi un adeguato riconoscimento economico all'interno dei criteri di finanziamento a prestazione in vigore (DRG);

che peraltro gli attuali DRG hanno carattere sperimentale e sono suscettibili di revisione;

che alcune delle suddette modifiche strutturali non sono oggi riconosciute dai DRG (esempio assistenza ospedaliera domiciliare) o sono fortemente sottostimate e non competitive rispetto alle quote destinate alla degenza ordinaria per la medesima patologia (esempio *day-hospital*),

impegna il Governo:

a prendere in seria considerazione e ad attuare in tempi celeri la modifica e riclassificazione dei DRG;

a riconoscere nelle prestazioni ospedaliere anche la assistenza domiciliare specialistica come strumento per ridurre la degenza ospedaliera con dimissione anticipata protetta e caratterizzata da continuità terapeutica;

a dare maggior riconoscimento economico alle prestazioni in regime di *day-hospital* con conseguente riduzione dei ricoveri in regime di degenza ordinaria al fine di una maggior efficienza e concorrenzialità delle strutture ospedaliere.

9.1704.102. BERNASCONI, CAMERINI, DI ORIO, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA, PARDINI, CARELLA, SALVATO, LAVAGNINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premesso che il comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge disciplina l'applicazione delle incompatibilità di cui al comma 7 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412;

considerato che il suddetto comma 7 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, attribuisce la possibilità di esercitare l'attività libero-professionale in costanza del rapporto di impiego con il Servizio sanitario nazionale ai soli medici, mentre il predetto comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1704 fa riferimento a tutti i dipendenti del Servizio sanitario nazionale e che è pertanto necessario chiarire l'ambito di applicazione della nuova normativa,

impegna il Governo:

a chiarire, in via interpretativa, che le disposizioni del comma 7 dell'articolo 4 della legge n. 412 del 1991 si applicano a tutto il personale di cui al comma 2 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni.

9.1704.103. DI ORIO, CARELLA, LAVAGNINI, BERNASCONI, CAMERINI, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA, PARDINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

considerato:

che la prevenzione è strumento fondamentale per garantire la salute dei cittadini e, contemporaneamente, modo per ridurre la domanda ospedaliera e rendere più efficace ed efficiente il Servizio sanitario nazionale;

che il decreto legislativo n. 502 del 1992 rimanda alle regioni la istituzione dei dipartimenti di prevenzione presso ciascuna azienda sanitaria locale;

che il funzionamento di questi dipartimenti dipende sia da adeguati finanziamenti che da sufficienza di personale,

impegna il Governo:

ad indicare alle regioni la specifica destinazione di quote del fondo sanitario nazionale per la prevenzione;

a confermare e sottolineare che la esclusione del Servizio sanitario nazionale dal blocco delle assunzioni di personale, come previsto dal comma 2 dell'articolo 5 della legge finanziaria 1997, comprende a pieno titolo anche i dipartimenti di prevenzione.

9.1704.104. BERNASCONI, MACONI, CAMERINI, CARELLA, SALVATO, PARDINI, DI ORIO, DANIELE GALDI, MIGNONE, MACONI, SALVATO, LAVAGNINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premesso che:

durante la discussione in Commissione Sanità sono emerse perplessità riguardo a questo provvedimento inerenti alle seguenti problematiche:

a) se il provvedimento in esame si configuri in un reale vantaggio per la finanza dello Stato o non sia piuttosto un investimento per un'esigenza non prioritaria;

b) se le scadenze cronologiche fissate dal provvedimento siano o meno praticamente rispettabili;

c) se in ordine alle priorità emergenti (necessità di investimenti in strutture e strumenti nonchè in patologie rare) sia corretto anteporre il problema delle incompatibilità;

d) se il fatto di attribuire uno stipendio decurtato del 15 per cento, a parità di orario di lavoro tra chi esercita nella struttura o al di fuori di essa, sia legittimo e costituzionale;

impegna il Governo,

a far sì che il Ministro della Sanità non emani l'opportuno decreto organizzativo ed attuativo senza aver ascoltato al proposito il parere vincolante della istituenda Commissione parlamentare del Senato di indagine sul Servizio sanitario nazionale. Tale parere dovrà essere espresso entro e non oltre sei mesi dalla sua istituzione.

9.1704.105.

TOMASSINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premesso che:

l'articolo 17 del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 prevede che l'accesso al secondo livello dirigenziale, per quanto riguarda le categorie dei medici, veterinari, farmacisti, odontoiatri, biologi, chimici, fisici e psicologi, sia riservato a coloro che abbiano superato l'esame di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione;

la suddetta normativa appare oramai anacronistica in un momento in cui tutte le forze parlamentari si dichiarano favorevoli al federalismo e al decentramento delle adempienze burocratiche;

la soppressione degli esami di idoneità è auspicabile sostanzialmente per tre ordini di motivi:

il primo è di natura economica infatti la procedura alquanto complessa e farraginoso per l'espletamento delle prove di esame implica un enorme dispendio di tempo e conseguentemente di costi;

il secondo si ricollega alla considerazione che essendo cessata l'inamovibilità del dirigente medico di II livello ed essendo stata data massima libertà al Direttore generale di scegliere la figura professionale che meglio si adatta alle esigenze della struttura cui è a capo, perde di significato un esame di idoneità nazionale. È alla «meritocrazia» che dovrebbe essere demandata ogni valutazione sulle capacità dirigenziali degli aspiranti *managers* del settore sanitario e ai direttori generali la responsabilità di scegliere i migliori per l'azienda, subendo poi le eventuali conseguenze negative legate a cattive scelte;

il terzo riguarda le problematiche di tipo tecnico create dal contenuto del decreto del Ministero della sanità n. 413 del 1996;

considerato che

il 15 ottobre 1996 in Commissione affari sociali della Camera dei deputati è stato accolto come raccomandazione un ordine del giorno che impegna il Governo ad abolire gli esami di idoneità e a sostituirli con altri criteri che tengano conto dell'anzianità di servizio nonchè dei titoli di carica e di studio;

impegna il Governo:

a non procedere all'espletamento di alcun concorso di idoneità per l'accesso al II livello dirigenziale sanitario senza aver precedentemente provveduto a ridisciplinare la normativa in materia.

9.1704.106.

TOMASSINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

constatato:

che la evoluzione della medicina è stata caratterizzata negli ultimi decenni da radicali cambiamenti che hanno contribuito al miglioramento della qualità e all'aumento della durata della vita media;

che tali cambiamenti sono legati sia allo sviluppo delle scienze di base che delle conoscenze risultanti dagli studi epidemiologici, farmacologici e clinici;

che la evoluzione della scienza è diventata estremamente rapida, sicchè il ricambio delle conoscenze mediche è attualmente valutato, a seconda dei vari settori, tra il 25 per cento ed il 70 per cento ogni cinque anni,

rilevato inoltre:

che, da un lato la promozione della ricerca sia di base che applicata rappresenta un aspetto fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del Paese e che, dall'altro, è necessaria una formazione permanente di tutti gli operatori sanitari, formazione che rappresenta un dovere degli stessi e un diritto del malato,

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere, anche con fondi destinati, la ricerca medica sia di base che clinica applicata;

a qualificare la formazione permanente di tutto il personale sanitario mediante percorsi e modalità formative basati su criteri proposti dalle società scientifiche e con il coinvolgimento degli ordini professionali di categoria.

9.1704.107. CAMERINI, BERNASCONI, MIGNONE, CARELLA, PARDINI, DI ORIO, DANIELE GALDI, LAVAGNINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

constatato:

che nella manovra finanziaria 1997 nelle disposizioni riguardanti la incompatibilità dell'esercizio libero-professionale si fa preciso riferi-

mento al divieto da parte dei dipendenti delle strutture pubbliche di operare a qualsiasi titolo in strutture private accreditate, anche parzialmente;

che queste ultime istituzioni devono aver capacità di erogare proprie prestazioni nel rispetto delle incompatibilità previste dalla normativa vigente ed inoltre avere piante organiche a regime;

che peraltro non viene fatto alcun cenno su altri e importanti criteri di accreditamento, rimandati alle norme nazionali di accreditamento non ancora definite a livello ministeriale;

che, nelle more di precise regole di accreditamento, in molte realtà si è di fatto convertito il precedente rapporto di convenzione con quello di accreditamento, senza verifiche di qualità ed adeguatezza di queste strutture private;

che tra i criteri da tenere in conto per l'accreditamento non vi sono solo *standard* di personale e strutture ma anche di funzione, per non discriminare o peggio selezionare pazienti che accedono alla struttura pubblica o a quella privata accreditata;

che a garanzia della parità tra strutture pubbliche e private accreditate, come contenuto nei decreti legislativi di riordino del SSN, le strutture accreditate devono garantire anche i servizi di emergenza-urgenza, comprese le prestazioni di pronto soccorso,

si impegna il Governo,

a definire in tempi celeri i criteri di accreditamento, inserendo tra i servizi indispensabili delle strutture private accreditate le prestazioni di emergenza-urgenza, comprensive di pronto soccorso e di rianimazione.

9.1704.107a. BERNASCONI, CAMERINI, CARELLA, SALVATO, PARDINI, DANIELE GALDI, MIGNONE, LAVAGNINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premesso che:

in Commissione sanità, dopo esauriente discussione generale, è emersa la convinzione di dover riformulare in modo più adeguato alla reale situazione delle strutture sanitarie le norme che concernono la libera professione dei medici e le incompatibilità;

impegna il Governo

a riformulare i commi 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 19 dell'articolo 1 del disegno di legge:

«5. Ferme restando le incompatibilità previste dall'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, l'esercizio della libera professione intramuraria è di esclusiva opzione da parte del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale, da espletare dopo aver assolto al debito orario. L'attività libero professionale da parte dei soggetti

che hanno optato per la libera professione extramuraria non può comunque essere svolta presso le strutture sanitarie private accreditate. Il divieto di esercizio della professione in strutture private viene meno se la stessa viene esercitata in USL diverse da quella presso la quale si ha rapporto di dipendenza. In ogni caso è consentito esercitare la libera professione extramuraria per specialità diverse da quella per cui il sanitario riveste una posizione funzionale, ed in particolare nei casi di richiesta consulenza di personale dipendente dalle ASL e Aziende ospedaliere formulate da strutture private o accreditate fatte pervenire alle direzioni.

7. Per il personale indicato ai commi 5 e 6 l'attività libero professionale intramuraria si svolge con le stesse modalità fiscali dell'attività extramuraria.

8. I direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, in base a quanto previsto dall'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, attivano ed organizzano, d'intesa con le regioni, nell'ambito della ristrutturazione della rete ospedaliera, l'attività libero professionale intramuraria. Provvedono altresì a comunicare alle regioni il quantitativo e le tipologie delle strutture attivate nonché il numero di operatori sanitari che possono potenzialmente operare in tali strutture. È obbligatorio e vincolante per tale attivazione ed organizzazione nonché per la comunicazione alle Regioni il parere del Consiglio dei sanitari. I direttori generali dell'unità sanitaria locale e dell'azienda ospedaliera individuano, inoltre, nell'ambito dell'applicazione delle norme contrattuali, istituti incentivanti l'attività libero professionale intramuraria. Tali istituti possono essere attivati solo dopo che è stato costituito il Consiglio dei sanitari e con il parere obbligatorio e vincolante di questo.

10. I dipendenti del Servizio sanitario nazionale in servizio presso strutture nelle quali l'attività libero professionale intramuraria risulti organizzata e attivata ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, anche secondo le modalità transitorie dallo stesso previste, alla data di entrata in vigore della presente legge e previa la verifica ed il parere vincolante e obbligatorio del Consiglio dei sanitari, sono tenuti a comunicare al direttore generale, entro il 30 settembre 1997 l'opzione tra l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria o extramuraria. I dipendenti che non avessero comunicato la loro opzione, al momento in cui intendessero esercitare la libera professione intramuraria ed extramuraria potranno farne richiesta. L'opzione a favore dell'esercizio della libera professione extramuraria ha valore per un periodo annuale.

11. I dipendenti del Servizio sanitario nazionale in servizio presso strutture nelle quali l'attività libero professionale intramuraria non risulti organizzata e attivata alla data di entrata in vigore della presente legge hanno diritto di esercitare la libera professione extramuraria fino alla data in cui l'USL non risulti avere attivato le strutture per la libera professione a norma dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

12. Soppresso.

14. Entro il 30 settembre 1997, il Governo riferisce al Parlamento sullo stato di attivazione degli spazi per l'esercizio della libera professione intramuraria nonchè sulle misure dirette ad incentivare il ricorso alle prestazioni rese in regime di libera professione intramuraria, da applicare a decorrere dal 1998.

15. Con decreto del Ministro della sanità da emanare entro il 31 dicembre 1997 sono stabiliti i termini per l'attuazione dei commi 8 e 11. Tenuto conto delle risultanze di quanto previsto al comma 14.

17. Per la fruizione delle prestazioni erogate in regime di libera professione intramuraria e la fruizione dei servizi alberghieri su richiesta dell'assistito, il cittadino è tenuto al pagamento delle spese aggiuntive di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, nonchè di una quota pari al 10 per cento della tariffa a carico del Servizio sanitario nazionale anche mediante l'utilizzo di mutualità integrativa e/o assicurativa. Tale mutualità integrativa e/o assicurativa sarà resa detraibile fiscalmente a partire dal primo gennaio 1998.

19. Le istituzioni sanitarie private, ai fini dell'accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, devono entro il 31 dicembre 1997, termine prorogabile di altri 12 mesi, purchè sia stato predisposto un piano attuativo che risulti essere realizzato, documentare la capacità di garantire l'erogazione delle proprie prestazioni nel rispetto delle incompatibilità previste dalla normativa vigente in materia di rapporto di lavoro del personale del Servizio sanitario nazionale e con piante organiche a regime. L'esistenza di situazioni d'incompatibilità preclude l'accreditamento e comporta la nullità dei rapporti eventualmente instaurati con le unità sanitarie locali. L'accertata insussistenza della capacità di garantire le proprie prestazioni comporta la revoca dell'accreditamento e la risoluzione dei rapporti costituiti.»

9.1704.1100.

TOMASSINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premessò che:

che l'articolo 117 della Costituzione della Repubblica Italiana riconosce alle Regioni autonomia legislativa, nei limiti dei principi fondamentali e stabiliti dalle leggi dello Stato, in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera;

che invece la normativa vigente in materia di politiche sanitarie mantiene una forte connotazione centralistica della gestione, organizzazione e programmazione del comparto sanitario che va ben oltre l'individuazione dei principi fondamentali,

impegna il Governo:

a sopprimere la legge 13 marzo 1958, n. 296, e il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, inerenti la Costituzione e il riordino del Ministero della sanità;

a istituire, previo parere favorevole della conferenza Stato-Regioni, un'Agenzia sanitaria nazionale deputata alla gestione delle funzioni amministrative limitatamente a quelle indicate dall'articolo 6 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e trasferire tutte le altre funzioni e competenze di carattere sanitario alle regioni.

9.1704.5137.

MANARA, TIRELLI, MORO, ROSSI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

considerato:

l'elevato numero di persone affette da coagulopatia congenita, che sono in Italia ben 6.000, di cui 3.600 emofilici A e B, e che i pazienti infettati con il *virus* HIV sono ben 800 mentre quelli infettati con i *virus* dell'epatite sono 5.400, mentre i deceduti a causa di questi *virus* sono 300;

che dopo la strage dovuta ai *virus* dell'AIDS e dell'epatite veicolati dagli emoderivati, la scienza ha reso disponibili prodotti di sintesi ottenuti con tecnica di ingegneria genetica;

che tali nuovi farmaci «ricombinanti», che per i pazienti emofilici sono indubbiamente classificabili come salvavita, di fatto non sono disponibili per tutti i pazienti italiani a causa del loro costo, con l'unica eccezione del Trentino dove l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha deciso l'acquisto di tale specialità medicinale a favore di tutti i pazienti, vista la doverosa risposta alle esigenze assistenziali di una categoria particolarmente colpita;

rilevata l'iniquità dell'articolo 6 del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 344, che aggrava ulteriormente le vessazioni già subite dai coagulopatici ed in particolare dagli emofilici, con la perdita della riservatezza nell'istruttoria delle domande di indennizzo da parte delle USL, contravvenendo a quanto previsto dalle norme sulla riservatezza per i malati di AIDS,

impegna il Governo:

ad attivarsi nei confronti delle Regioni, al fine di garantire la fruibilità dei nuovi farmaci «ricombinanti» da parte di tutti i pazienti, di assicurare la riservatezza prevista dalla legislazione specifica sull'AIDS, nonchè di definire termini e modi di corresponsione dell'indennizzo per danno biologico.

9.1704.5138.

TAROLLI, GUBERT

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

considerato:

che sempre più spesso nelle strutture ospedaliere pubbliche e private risulta estremamente difficile ricoprire posti in organico per infermieri professionali (come in particolare la regione Lombardia);

che da molti anni sono regolarmente diplomati infermieri professionali extracomunitari, tramite regolari corsi triennali predisposti dalle Regioni;

che per la frequenza a tali corsi gli allievi ricevono un assegno di studio mensile;

che il decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 permetteva di usufruire del permesso di soggiorno e di essere assunti nelle strutture sanitarie, la stessa legge consentiva l'iscrizione all'Albo professionale e di conseguenza la possibilità materiale di esercitare la professione che in conseguenza di questo numerosi ospedali quali Ospedale di Desio, Ospedale Sacco, Ospedale S. Carlo, Ospedale S. Raffaele, Ospedale S. Paolo, Croce Rossa del Policlinico, Ospedale Niguarda, Ospedale Fate Bene Fratelli di Milano, Ospedale S. Anna di Como ed altri, avevano ricoperto posti di organico con tale personale;

considerato che in data 7 novembre 1995, il Ministero della sanità - Direzione generale ospedali - emanava una circolare dove veniva posto come requisito necessario per l'esercizio delle professioni sanitarie la cittadinanza italiana o quella di uno degli Stati della Unione europea;

considerato che con tale circolare veniva quindi configurato il reato di esercizio abusivo della professione per tutti i lavoratori che pur non avendo cittadinanza italiana o comunitaria, avevano stipulato regolari contratti con strutture sanitarie ed esercitavano regolarmente la professione in forza dell'articolo 9 del predetto decreto-legge,

impegna il Governo:

a definire con urgenza se, alla luce della norme e leggi esistenti, per i cittadini extracomunitari, in possesso del titolo di infermiere professionale, riconosciuto legalmente con certificati di equipollenza rilasciato dal Ministero della sanità, sia possibile procedere all'iscrizione all'Albo, anche se il richiedente non è in possesso della cittadinanza italiana.

9.1704.5139. FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Roberto, TAROLLI, BIASCO, SILIQUINI, FAUSTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

considerato che il decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, prevedevano l'emanazione dei requisiti di accreditamento per le strutture sanitarie, visto che a distanza di quattro anni tali requisiti non sono stati ancora emanati dal Ministero della sanità, arrecando gravissimi danni ed un forte rallentamento nello sviluppo medico-tecnologico delle strutture sanitarie, impegna il Governo ad emanare entro il 30 gennaio 1997 i suddetti requisiti di accreditamento.

9.1704.5140. MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI, TOMASSINI, RONCONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1704 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

considerato che:

l'indennità di accompagnamento per i soggetti non autosufficienti è assolutamente esiguo e che dovrebbe essere diversificato in rapporto alla gravità della non autosufficienza, nonchè congruo a coprire le spese di assistenza di cui il portatore di handicap può aver bisogno nell'arco di un'intera giornata;

ove si volesse assumere una collaboratrice domestica per otto ore al giorno, la spesa complessiva ammonterebbe a lire 776.160, cifra già superiore alla stessa indennità di accompagnamento;

non è ipotizzabile che il portatore di *handicap* possa far fronte alle sue ulteriori esigenze ricorrendo all'utilizzazione degli obiettori di coscienza, od alle Associazioni di volontariato, in quanto non sempre i bisogni del disabile coincidono temporalmente con la disponibilità fisica dell'obiettore di coscienza o del volontario;

l'assistenza ai soggetti non autosufficienti in R.S.A. costa all'Amministrazione sanitaria non meno di 6 milioni al mese, oltre al costo delle strutture,

impegna il Governo:

a diversificare l'indennità di accompagnamento in base alla reale non autosufficienza del portatore di *handicap* (la quale nei casi più gravi può coprire l'intero arco di una giornata), in mensile, annuale e perenne, riconoscendo, in tal modo, al portatore di handicap il diritto di rimanere in famiglia, ai singoli familiari, quello di continuare ad avere una propria identità, infine, allo Stato, il dovere di ottemperare prioritariamente alla sua funzione di «Stato sociale».

9.1704.5141a. MONTELEONE, BONATESTA, CASTELLANI, MARTELLI, PEDRIZZI, MARRI, COZZOLINO, DEMASI, BEVILACQUA, PACE

Invito i presentatori ad illustrarli; avverto che procederemo all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno fino alle ore 11,45; poi sospenderemo l'esame del disegno di legge n. 1704 perchè dobbiamo sentire le comunicazioni del Governo e a mezzogiorno tratteremo il decreto-legge sulle alluvioni con termine finale della seduta, indipendentemente dalla sussistenza o meno degli emendamenti, alle ore 13,30.

Non vedo in Aula il senatore Battaglia. S'intende che abbia rinunciato ad illustrare l'emendamento 1.13.

TOMASSINI. Signor Presidente, se lo ritiene illustrerei tutti assieme gli emendamenti all'articolo 1 recanti per prima la mia firma.

PRESIDENTE. Anche gli ordini del giorno, senatore Tomassini.

TOMASSINI. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, mi limiterò ad illustrare quello riguardante la soppressione delle idoneità professionali, il n. 106.

Riguardo alle disposizioni dell'articolo 1, siamo molto critici perchè riteniamo non solo che nessun vantaggio finanziario ne possa derivare, ma anche che si riveleranno essere una grossa perdita dal punto di vista finanziario. Vediamo in esse un pericoloso ritorno alla legge n. 833 e al sistema del piè di lista, con un chiaro obiettivo di voler statalizzare l'intero sistema sanitario, ed un notevole danno ai cittadini.

Guardando quanto previsto al comma 1 dell'articolo 1, criticiamo la soppressione di posti letto sulla base del criterio di una occupazione inferiore al 75 per cento, che senz'altro induce al ricovero inutile. Proponiamo invece la penalizzazione di chi è il vero erogatore e distributore della spesa, nonchè un migliore rispetto dell'emergenza-urgenza, qui limitata a soli pochi casi del tutto insufficienti.

Per quanto riguarda, poi, tutti i commi dell'articolo 1 relativi all'incompatibilità noi facciamo propri i dubbi che erano stati espressi dal Presidente della Commissione, nonchè relatore, soprattutto in ordine ai tempi ed alla concreta possibilità di realizzazione, alle disparità costituzionali che si vengono a creare, alla delega del Ministro ed alla congruità degli spazi.

Criticiamo inoltre la parità, che è intesa come possibilità di adeguamento progressivo per le strutture pubbliche ed invece immediato per le strutture private.

L'ordine del giorno n. 106, infine, concerne la soppressione degli esami di idoneità, che è ormai un residuo anacronistico in rapporto alle previsioni dei decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993. È stato inoltre presentato un ordine del giorno analogo della maggioranza alla Camera. Tale abolizione degli esami di idoneità di tradurrebbe in un congruo risparmio da valorizzare nella finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MANARA. Signor Presidente, dò per illustrati gli emendamenti 1.2000, 1.2001, 1.100, 1.99, 1.148, 1.2018, 1.2019, 1.154, 1.2026, 1.2027, nonchè l'ordine del giorno 5137.

Aggiungo la firma agli emendamenti recanti per prima la firma del collega Moro e li dò per illustrati.

GUBERT. Signor Presidente, gli emendamenti 1.231, 1.228, 1.227, 1.2004, 1.232, 1.226 e 1.230 intendono rendere meno rigida l'applicazione dei criteri di razionalizzazione delle strutture ospedaliere, evitando che tale elasticità abbia un impatto negativo sugli effetti economici di

tale razionalizzazione. In particolare, quando si devono stabilire le soglie per l'occupazione dei posti letto si dovrebbe tener conto di una soglia complessiva per l'azienda sanitaria locale; lo stesso quando si dovesse arrivare a tagliare dei posti letto. Alcuni emendamenti da me presentati mirano a consentire che questo taglio di posti letto venga distribuito in tutti gli ospedali dell'azienda ospedaliera, secondo criteri ottimali che possono essere calibrati caso per caso e non in maniera meccanica, come invece prevede l'attuale normativa governativa.

Altri emendamenti da me presentati mirano a correggere un aspetto a mio avviso poco accettabile inerente le incompatibilità per lo svolgimento di attività di medicina ospedaliera, laddove il Governo prevede l'impossibilità per i medici di prestare attività anche in ospedali convenzionati o accreditati solo parzialmente. Mentre si comprende l'equiparazione tra l'accreditamento totale di una struttura ospedaliera e la struttura pubblica, laddove invece l'accreditamento può essere limitato a pochi posti letto non si capisce la ragione per cui una struttura che resta sostanzialmente privata debba subire i vincoli cui sono sottoposti le strutture pubbliche.

PRESIDENTE. S'intende che il senatore Maceratini, al momento non presente in Aula, abbia rinunciato all'illustrazione degli emendamenti 1.14, 1.15, 1.48 ed 1.47.

MULAS. Signor Presidente, gli emendamenti 1.17, 1.16 e 1.20 tendono a riequilibrare la situazione relativa all'assistenza sanitaria nel nostro paese. Spesso notiamo che nel settore dell'assistenza sanitaria e della tutela della salute, dove si dovrebbero adottare parametri identici in tutta la nazione, spesso invece esistono grandi disparità, non solo per la qualità dell'assistenza ma anche per dei servizi erogati. Gli ospedali decentrati sono quasi sempre quelli più svantaggiati.

Infatti, non tutti gli ospedali decentrati hanno un numero di posti letto come previsto dalla legge in base al numero degli abitanti. Questo è successo spesso non per volontà degli amministratori o dei direttori generali, ma perchè alcune regioni non hanno varato, nei tempi utili, i piani sanitari regionali. Quindi, alcune aziende si sono trovate svantaggiate e non usufruiscono del numero di posti letto previsti dalla legge del 28 dicembre 1995.

In questa manovra finanziaria, con il blocco delle assunzioni si vorrebbe normalizzare il numero dei dipendenti in base al lavoro svolto, ma bloccando indiscriminatamente tutte le assunzioni, anche quelle per questi ospedali, che inizialmente erano svantaggiati perchè impossibilitati ad adeguare il numero dei posti letto al numero degli abitanti tali strutture si troveranno svantaggiate per sempre. Infatti non potendo aumentare il numero dei dipendenti in base alle esigenze necessarie il giorno in cui gli assessorati o le regioni adegueranno finalmente il numero dei posti letto al numero degli abitanti, automaticamente si troveranno senza una dotazione sufficiente di personale dipendente.

Per quanto riguarda gli ospedali decentrati, svantaggiati per cause non dipendenti propriamente dalle amministrazioni locali, chiediamo di

dare loro almeno la possibilità di adeguare il numero dei dipendenti alle esigenze reali. Chiediamo, cioè, che per questi ospedali decentrati, per i quali non è stato possibile attuare l'adeguamento del numero dei posti letto a quello degli abitanti, si faccia giustizia e non si applichi, di conseguenza, questa norma.

Ritengo che questo mio intervento sia sufficiente per illustrare anche gli emendamenti successivi, tutti della stessa natura, e che ripropongono il medesimo obiettivo.

PRESIDENTE. S'intende che il senatore De Anna abbia rinunciato ad illustrare i suoi emendamenti.

* CASTELLANI Carla. Signor Presidente, con questo emendamento, abbiamo inteso ampliare quei reparti che devono essere esclusi dalla previsione di una soppressione di posti letto sulla base del tasso di utilizzo al 75 per cento.

Ricordo che i reparti di terapia intensiva, di rianimazione, di malattie infettive sono tra i più importanti, ma non gli unici. Riteniamo altrettanto importanti i reparti di pronto soccorso e del cosiddetto 118 che qualificano sicuramente il lavoro di un ospedale.

Do per illustrati i restanti emendamenti.

MANCA. Signor Presidente, l'introduzione dell'emendamento 1.2005 è volta principalmente al fine di ribadire l'esigenza, già avvertita in sede di dibattito parlamentare nel corso dell'attuale legislatura, di un avvicinamento tra le strutture del mondo militare e quelle del mondo civile.

Si precisa che l'emendamento in questione non determina sicuramente alcun onere, ma viceversa dei risparmi ancorchè non quantificabile, non essendo determinabile a priori il flusso dei familiari e del personale civile e militare presso gli ospedali militari.

Inoltre, l'introduzione della nuova norma consentirebbe una riqualificazione dell'assistenza sanitaria militare, grazie allo spettro degli interventi differenziato, offerto dall'apertura all'utenza civile.

MARTELLI. Signor Presidente, posso riassumere tutti gli emendamenti da me presentati in poche parole: sono tutti infatti pensati per ridurre il danno prodotto dal ministro Bindi sulla sanità, sulla classe medica ma, soprattutto, sui poveri pazienti che dovranno subire le conseguenze di disposizioni che io trovo allucinanti. Sono pesanti soprattutto per i pazienti meno abbienti perchè, come al solito, si preferisce invece favorire i ricchi e i signori parlamentari. (*Applausi dal senatore Tirelli*).

Do per illustrato inoltre l'ordine del giorno da me presentato.

PRESIDENTE. Deve intendersi che i senatori Campus e Meluzzi abbiano rinunciato ad illustrare le loro proposte.

BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soffermarmi innanzi tutto sull'emendamento 1.207, da me presentato assieme alla

collega Mazzuca Poggiolini, concernente la condizione dei malati terminali. L'emendamento si colloca nella stessa ottica che informa i commi 2 e 3 del primo articolo del collegato che hanno l'obiettivo di destinare una quota dei risparmi derivanti dalla riduzione dei posti-letto all'assistenza domiciliare dei portatori di grandi *handicap*, di patologie cronico-degenerative in stato avanzato o terminale e degli anziani non autosufficienti, al fine di razionalizzare la spesa sanitaria facendo ricorso alla prevenzione e all'assistenza domiciliare medicalmente assistita.

La mia proposta di modifica, con riferimento esplicito all'istituzione «di unità per le cure palliative a favore dei portatori di patologie cronico-degenerative in stato avanzato o terminale», intende dare il giusto risalto alle iniziative di razionalizzazione degli ospedali per la riduzione della spesa pubblica mediante appunto tali unità per le cure palliative, unità già operanti in talune zone d'Italia. Si vuole conseguire con la loro diffusione su tutto il territorio nazionale consistenti risparmi, fornendo altresì agli ammalati terminali un'assistenza più confacente alle loro necessità senza obbligarli a prolungati ricoveri in ospedale.

L'emendamento non comporta oneri aggiuntivi perchè l'istituzione di tali unità avviene utilizzando personale già in organico convenzionato, sia ospedaliero sia delle ASL, oltre ai medici di famiglia. Il Ministero della sanità potrebbe integrare l'emendamento con le parole: «senza alcun aggravio di spesa».

Mi resta da fare una seconda osservazione concernente il problema dell'incompatibilità dei medici. Inserire tale questione in un documento di bilancio mi sembra un'assurdità. Una questione di così grave importanza per gli italiani deve essere affrontata a mio avviso in un contratto o attraverso un decreto-legge. Non si capisce bene, tra l'altro, attraverso quale meccanismo si voglia creare questa incompatibilità.

Noi - parlo a nome dell'intero Gruppo Rinnovamento Italiano - siamo per una incompatibilità anche totale, non appena però le strutture ospedaliere siano state effettuate. Purtroppo finora in tutta Italia ne risultano funzionanti al massimo 4 o 5. Il problema dell'incompatibilità va allora rinviato ad altra data e ritengo che ciò sia fattibile senza aggravii di spesa di alcun tipo. Ritengo altresì che vada affrontato attraverso un contratto dei medici con le parti sociali, con il Ministero, con il Governo e, se ciò non fosse possibile, tramite un decreto-legge. Quel che non si capisce ancora è per quale motivo i medici specialisti ospedalieri e anche delle varie case di cura non possano più avere un ambulatorio privato. È questa una cosa assurda. Non dimentichiamo poi che va rispettata la deontologia medica: il medico ha un segreto professionale che è importante e va rispettato. Senza disporre dell'ambulatorio non sempre questo segreto può essere tutelato nel miglior modo possibile. Questo succede a tutti i medici così come è successo a me personalmente in quanto opero da più di trent'anni in un ospedale pubblico; vi garantisco che molte persone non vogliono sottoporsi ad una visita in ospedale perchè intendono tutelare i propri segreti. Non si capisce quindi per quale motivo debba essere sottratto ad un medico l'ambulatorio creato con tanti sacrifici, medico che sarà costretto inoltre a licenziare

del personale e a non utilizzare più gran parte delle proprie attrezzature.

Do per illustrato l'emendamento sulla partita IVA. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

RONCONI. Signor Presidente, debbo rilevare innanzi tutto l'assenza continuata del Ministro della sanità - è arrivata ora la senatrice Bettini Brandani, sottosegretario di Stato - in un momento in cui si discute di un problema che la chiama direttamente in causa.

Gli emendamenti che recano per prima la mia firma, che do per illustrati, rappresentano la necessità di rinviare il problema dell'attività libero-professionale intramuraria soltanto al momento in cui gli ospedali in Italia saranno attrezzati per consentire questa attività medica, altrimenti andremo nuovamente incontro ad una soluzione che non si presenta tale per i medici e tende soprattutto ad un peggioramento delle condizioni di assistenza ai pazienti. (*Applausi del senatore Tomassini*).

TIRELLI. Do per illustrati gli emendamenti che recano per prima la mia firma.

PRESIDENTE. Si intende che i senatori Lauro e Monteleone abbiano rinunciato ad illustrare gli emendamenti da loro presentati.

* BONATESTA. Signor Presidente, sarò sicuramente breve nel mio intervento perchè, vista anche l'attenzione o la disattenzione del Governo, è inutile insistere su un argomento così serio.

Con l'ordine del giorno n. 5141 vogliamo porre l'attenzione su quella che doveva sicuramente essere una buona intenzione nel momento in cui fu istituita l'indennità di accompagnamento per i portatori di *handicap*. Anche questa però si è rivelata una forma assistenzialista senza alcuna vera rispondenza a quelle che sono le esigenze di questi pazienti; il «valore» del portatore di *handicap* assistito dalle famiglie equivale a 30.000 lire giornaliera ma, nel momento in cui è lo Stato a pagare l'assistenza per un paziente ricoverato in una residenza sanitaria assistita o in qualsiasi altro istituto, il suo «valore» è di circa 300 o 400.000 lire al giorno. È evidente che qualcosa non funziona in questa disparità di costi.

Questo ordine del giorno quindi propone al Governo di prendere in considerazione l'aumento dell'indennità di accompagnamento, commisurandola al reale grado di invalidità del portatore di *handicap*. Conosco già la risposta che verrà data e cioè che l'invalidità è considerata del 100 per cento, intesa come invalidità fisica. Questo ordine del giorno pone invece l'accento sulla differenziazione da farsi sulla presenza o meno di capacità lavorativa intesa come autosufficienza. È evidente quindi che possiamo trovarci di fronte a portatori di *handicap* non autosufficienti ventiquattr'ore su ventiquattro, e portatori di *handicap* in parte autosufficienti.

Chiediamo che il Governo si impegni a mantenere il minimo di questa indennità per gli invalidi con un certo grado di autosufficienza e di elevarla proporzionalmente per pazienti non autosufficienti.

PRESIDENTE. Non vedo in Aula i senatori Lauria Baldassare e Besso Cordero. S'intende che abbiano rinunciato all'illustrazione rispettivamente degli emendamenti 1.2008 ed 1.11.

VEGAS. Do per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Si intende che i senatori Iuliano, Dentamaro e Gualtieri abbiano rinunciato ad illustrare i loro emendamenti.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei che il relatore per un attimo facesse attenzione a questo emendamento.

MORANDO, *relatore*. Ho prestato attenzione a tutti gli emendamenti illustrati finora.

NAPOLI Roberto. Mi scusi, ma in questo caso vorrei che si facesse un'attenzione particolare non perchè dubito del fatto che il relatore non abbia prestato attenzione ma per il significato che riveste la questione.

L'emendamento non prevede alcuno aggravio di spesa ma è soltanto un emendamento tecnico che consente ai medici che hanno operato presso aziende, ai sensi della legge n. 277 del 1991, di essere riconosciuti con quattro anni di attività come medici competenti. Dal momento che dal 1° gennaio 1997 entrerà in vigore la legge n. 626 e che dall'indagine svolta quest'anno risulta che il numero dei medici del lavoro competenti è al di sotto delle necessità, dare questa possibilità ai medici che intanto dal 1991 al 1996 hanno maturato quattro anni di servizio presso le aziende, significa garantire possibilità di lavoro a centinaia di giovani medici che hanno operato in queste aziende.

Riaprire i termini per la presentazione delle domande ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, fino al 31 gennaio 1997, in modo che, secondo quanto stabilisce l'articolo 55, le giunte regionali emettano successivamente la valutazione di riconoscimento di medico competente, significa dare una risposta lavorativa senza alcun costo per il Servizio sanitario nazionale, una risposta a chi ha maturato i quattro anni necessari magari da pochi mesi. L'emendamento n. 1.236 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Restano da illustrare alcuni ordini del giorno.

Si intende che il senatore Mele abbia rinunciato ad illustrare l'ordine del giorno n. 100.

DI ORIO. Signor Presidente con il mio intervento illustrerò gli ordini del giorno nn. 101, 101a e 103. Nell'illustrare questi ordini del giorno presentati insieme ad altri senatori della maggioranza, non posso

non fare alcuni richiami al dibattito finora sviluppato in quest'Aula e precedentemente in Commissione per quanto riguarda l'assetto della manovra finanziaria espressa nell'articolo 1.

In premessa vorrei dire che mi sembra che ci sia stata un'attenzione in qualche modo eccessiva ed anche, per quanto riguarda gli interessi complessivi, fuorviante che ha visto al centro del dibattito – mi dispiace che ci sono stati ripetuti accenni a questo problema – le professioni sanitarie e non i cittadini.

L'attuale manovra finanziaria e il testo in esame non aumentano alcun *ticket*, non aggravano i costi della sanità sui cittadini ma operano in termini di razionalizzazione del tessuto sanitario del paese ponendo questioni che sono di grande trasparenza.

Non capisco il motivo per cui non è stato accettato come fatto positivo un aspetto sotto gli occhi di tutti. Il nostro sistema sanitario, dopo l'approvazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, pone di fatto in condizioni paritarie le strutture sanitarie private e quelle pubbliche. Si può essere più o meno d'accordo su questo principio, ma la legge da questo punto di vista è chiara. Se esiste questo presupposto che noi – qui ci sono molti colleghi della Commissione sanità – abbiamo ribadito – anche a volte non condividendolo, perchè ci rendiamo conto che la situazione impone di stabilire innanzitutto una *par condicio* tra strutture pubbliche e private che in questo momento non c'è – siamo convinti che ci vogliano dei provvedimenti che accompagnino questo testo e che facciano sì che questa parità non sia vista in funzione del rafforzamento delle strutture private a scapito di quelle pubbliche. Nel paese si sta affermando questa tendenza per cui, invece di preoccuparci delle strutture pubbliche, purtroppo, molto spesso prestiamo più attenzione a ciò che avviene nell'ambito delle strutture private.

Partendo comunque da questo presupposto legislativo, riteniamo che il criterio dell'incompatibilità – che è stato già più volte dichiarato – sia un criterio di grande correttezza e di grande trasparenza. Vorrei soltanto chiedere che cosa provano i cittadini quando capiscono che ci possono essere, al momento, situazioni per cui la presenza contemporanea del medico in una struttura pubblica e in una struttura privata, di fatto crea le condizioni contrarie a quella che si chiama nel dibattito di legislazione sanitaria, concorrenza controllata e amministrata? Laddove esistono le regole della concorrenza – e noi come forza politica vogliamo ribadire che non abbiamo alcuna posizione contraria nei suoi confronti e ad un reale rapporto di libero mercato e di confronto – ci vogliono però anche delle cautele.

Il senatore Martelli si è lamentato, nel suo intervento di ieri, perchè qualcuno ha osato paragonare i medici agli operai metalmeccanici. Devo dire che non si è osato troppo ma si è solo detto che laddove esistono due imprese tra loro concorrenti, chiunque operi in una delle due deve scegliere in qualche modo la struttura nella quale esplica la propria attività. Credo che questo valga per qualsiasi settore produttivo. Credo, ripeto, che non si sia osato nel fare questo paragone e spero che non sia richiamata – come è stato fatto – l'avversione verso la classe media, quando lo stesso termine mi sembra desueto e non corrispondente a

quella che è un'attività professionale. C'è soltanto la necessità di avere una trasparenza di rapporti tra pubblico e privato e che il cittadino – che è veramente colui che deve fruire della sanità – possa governare questo rapporto in termini di assoluta correttezza. In altre parole credo che aver stabilito questo percorso delle incompatibilità sia un punto importante di questa legge finanziaria perchè certamente avrà sollevato – come è stato richiamato anche in quest'Aula – alcune alte grida delle corporazioni, ma, al tempo stesso, il cittadino, al cui interesse questo Parlamento deve piegarsi sempre, avrà sicuramente dei vantaggi sostanziali. Questo è un punto, secondo me, determinante di questo tipo di operazione.

Nell'ordine del giorno stabiliamo qualcosa a proposito della attività intramuraria, un'attività che è stata richiesta più volte dai cittadini, dagli operatori, dalle associazioni che si occupano di sanità. Purtroppo dobbiamo dichiarare un grave ritardo, perchè abbiamo pochi letti in questo paese per svolgere attività intramuraria nell'ambito pubblico. Anche questo mi pare che vada a vantaggio dell'operatore sanitario e anche del medico.

Io credo che tutti i medici, certo quelli non sottoposti all'angoscia dell'iperguadagno, coloro che sono professionisti seri, che si confrontano con la professione e con il proprio ruolo, sono ben contenti di svolgere attività nell'ambito delle strutture pubbliche, qualora gli sia data la possibilità di farlo. Per questo la Sinistra Democratica ha presentato, insieme con tutte le forze che compongono la maggioranza un ordine del giorno che consideriamo molto importante che stabilisce che là dove consideriamo importante il criterio dell'incompatibilità, là dove stabiliamo però che ci vuole uno sforzo maggiore per potenziare le strutture, perchè si faccia attività intramuraria nelle strutture pubbliche, chiediamo anche, per non danneggiare i medici, che si troverebbero in posizioni diverse all'interno del paese, alcuni avendo la possibilità di svolgere attività all'interno dell'ospedale, altri non avendola, che il meccanismo che prevede il criterio differenziale per quanto riguarda la possibilità di carriera, di diventare in altri termini dirigente di secondo livello (la vecchia qualifica primariale), venga attivato qualora l'intero paese sia in qualche modo organizzato con strutture reali per quanto riguarda l'attività intramuraria.

Mi si consenta anche su questo un accenno, che è qualcosa di più di una riflessione. In questo momento abbiamo un numero di posti letto nel paese che è stabilito nella legge finanziaria al 5,5 per mille, comprendendo l'uno per mille di abitazione, quindi 4,5 per mille per acuti. Noi sappiamo che questo limite è largamente superato in tutta Italia; pensiamo al Lazio, che ha un rapporto al di sopra dell'8 per mille, ma ci sono molte altre regioni che hanno un numero più alto di posti letto. La preoccupazione, che ho sentito anche da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, per quanto riguarda l'attivazione di posti letto intramurari nelle strutture pubbliche, credo che sia facilmente superata in un'opera di ristrutturazione per quanto riguarda l'attività sanitaria che porrà, secondo ormai tendenze internazionali, il numero dei posti letto a 3,5 per mille per acuti. È quindi evidente che tutto ciò che in questo momento si trova

nell'ambito della sanità pubblica dovrà essere necessariamente riconvertito a questo fine.

Voglio sottolineare questo aspetto: gli spazi per determinare i posti letto in attività intramuraria – ed anche il ministro Bindi ci ha dato ragione su questa impostazione – sono facilmente determinabili sulla base di una rete nuova di strutturazione dell'attività medica che vede la medicina più impegnata sul territorio, che vede, come è detto finalmente anche in questa finanziaria, uno sforzo maggiore per quanto riguarda l'attività preventiva e la prevenzione in genere. Quindi noi ci stiamo in qualche modo preoccupando anche di questa prospettiva.

Voglio fare un'altra considerazione che mi sembra significativa, e che risponde un pò agli interventi che sono stati fatti nei giorni precedenti in discussione generale sulla legge finanziaria. Qualcuno ha accusato questa legge finanziaria e il Ministro della sanità di non so quale posizione ideologica: di essere di estrema sinistra o cattocomunista, o quant'altro; voglio dire che tutto ciò è francamente risibile sulla base di ciò che è il provvedimento in questione.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue DI ORIO). Ci siamo lamentati più volte di finanziarie che intervenivano sulla spesa, cioè di finanziarie che in qualche modo andavano ad aumentare la spesa sanitaria per i cittadini; bisogna dare atto a questo Governo che, per la prima volta, non si inserisce nessun carico sui cittadini per quanto riguarda la sanità. Questo deve essere detto e vorrei che i colleghi, anche quando fanno polemiche, come dire, qualche volta astiose, ragionassero su criteri oggettivi. Io sarei stato il primo – e l'ho già fatto in passato – a criticare ogni aumento di spesa per i cittadini, particolarmente per le fasce più deboli della società ma la finanziaria non introduce nulla da questo punto di vista; addirittura per la prima volta ragioniamo, per quanto riguarda gli anziani, i portatori di *handicap*, coloro che hanno bisogno continuo di assistenza, di stabilire risorse *ad hoc* in questo settore; si parla di assistenza domiciliare per gli anziani, e non mi risulta che precedenti finanziarie lo contemplassero.

Ricordo bene, come ricordano molti colleghi, il primo provvedimento finanziario del Governo Berlusconi: in esso si parlava chiaramente di garantire i livelli minimi di assistenza. Ricordo un senatore leghista di allora che a questa frase si ribellò – ricordo bene quello che disse – soprattutto come medico e come colui che deve in qualche modo fornire i livelli massimi di assistenza ai cittadini, ricordo in questo il senatore Manara e il senatore Binaghi, che svolsero interventi a mio giudizio pregevoli, in quella direzione.

Il testo proposto dal Governo Berlusconi stabiliva i livelli minimi di assistenza e la prospettiva delle assicurazioni sanitarie private; questo

Governo questa strada non la persegue. Sappiamo bene che dobbiamo offrire il massimo per quanto riguarda l'assistenza sanitaria (*Commenti dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*), dobbiamo dare ai cittadini il massimo di assistenza sanitaria...

PRESIDENTE. Signori, vi prego, siate tolleranti e consentite all'oratore di terminare il suo discorso.

D'ALÌ. Questo è ostruzionismo, signor Presidente.

DI ORIO. Sono tolleranti rispetto a fatti oggettivi, signor Presidente. Noi siamo stati tolleranti rispetto a cose del tutto non fondate dette in precedenza; sono stili diversi, quelli che sto riportando sono fatti oggettivi. (*Proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*). Voglio dire con molta chiarezza, e lo ripeto, che ci siamo occupati in questa finanziaria di razionalizzare un sistema, di non aggravare i cittadini con ulteriori costi per la sanità. Non abbiamo offerto scenari di assistenze sanitarie private che vanno a discriminare, fra i cittadini, chi può permetterselo e chi non può permetterselo; non abbiamo detto che la sanità deve essere qualcosa che va pagato e che quindi la sanità nel suo complesso deve essere una merce da pagare. Devo dire – e mi fa piacere questa presenza, questa osservazione, perchè mi gratifica molto; evidentemente sto dicendo cose che interessano il senatore che mi sta guardando e ne sono contento, perchè so che è sensibile a questi temi – voglio dire che noi ci preoccupiamo di queste tematiche, di questi temi. Ecco, allora, la differenza sostanziale, che abbiamo rappresentato negli ordini del giorno e nel dibattito è sostanzialmente questa: l'attenzione verso una sanità che va riformata, che non debba costare di più, che non debba selezionare sulla base del reddito, che debba essere diffusa sul territorio in modo giusto e che, francamente, sia accompagnata dall'abolizione di tutte le sacche di poca trasparenza che esistevano in questo paese; è questo il problema già richiamato dell'incompatibilità.

Forse quando parliamo e ci rivolgiamo spesso alla classe medica non facciamo un altro riferimento importante. Abbiamo una classe medica che nel suo complesso riesce ad essere sufficientemente autoreferente. Credo che essa non abbia bisogno di difesa più di tanto perchè si autorappresenta sufficientemente bene, però in questa classe medica vi sono molti che guadagnano tantissimo ed altri – che stanno diventando numerosissimi – che non guadagnano nulla. È il problema della disoccupazione medica, che spero sia conosciuto da coloro che ne parlano.

Questa finanziaria incide anche su questo aspetto; anche se ci sono leggi che già stabiliscono che, ad esempio, le strutture private devono avere lo stesso livello di occupazione secondo moduli per posti letto della sanità pubblica, va detto che non è mai stata rispettata tale previsione normativa e dobbiamo ribadire questo aspetto.

Il problema dell'incompatibilità va visto anche in questo modo: quanti giovani medici avrebbero la possibilità di lavorare e di operare in strutture pubbliche o in strutture private, qualora si creasse finalmente questo sistema di scelta tra pubblico e privato? Non vorrei che la difesa

della classe medica fosse soltanto nei confronti di quella parte già garantita, più forte e più ricca; noi parliamo di tutti quei giovani medici, che non hanno alcun lavoro e che sono sottopagati e sottoutilizzati.

Credo non sia un mistero. La Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie, presieduta dal senatore Martelli (che adesso non vedo in Aula), nella passata legislatura svolse un'indagine sul problema del sangue - in quel periodo facevo parte di quella Commissione. Indagammo su alcuni emoderivati e su alcune cliniche romane che avevano avuto questo problema e capitammo a Villa Irma. È qui presente il senatore Palombo, che allora era colonnello dei carabinieri, responsabile dei NAS, il quale fece una relazione puntuale, molto corretta, da servitore dello Stato (così come deve essere un colonnello dei carabinieri) e ci rappresentò oltre al problema degli emoderivati anche un'altra questione: le cliniche che venivano verificate per il problema degli emoderivati molto spesso non avevano alcun dipendente, nè medico nè infermiere. Una clinica romana tra le più importanti a Roma, che aveva appunto il problema degli emoderivati aveva un solo dipendente (così ci riferì il senatore Palombo, allora colonnello) ed era un ragioniere.

Questo accade perchè non si è mai attivato il sistema delle incompatibilità, nel senso che ciascuno poteva operare tranquillamente in case di cura private e in case di cura pubbliche, per cui sottraendo possibilità e risorse a tutti gli altri poteva operare in una situazione di sovrapposizione fra strutture.

Per questi motivi, noi che mettiamo al centro del nostro interesse il cittadino malato e non gli interessi di corporazioni, che sono anche legittimi ma che in qualche modo non rappresentano la questione sostanziale di un provvedimento finanziario, consideriamo invece molto opportuno il testo dell'articolo 1 e crediamo che gli emendamenti non aggiungano alcun aspetto rilevante al testo stesso. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Dondeynaz. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Come convenuto, sospendiamo adesso la discussione del disegno di legge n. 1704 che è rinviata alla prossima seduta.

Comunicazioni del Governo sulla pena capitale inflitta al signor Joseph O'Dell e conseguente discussione

Approvazione di proposta di risoluzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulla pena capitale inflitta al signor Joseph O'Dell».

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, sottosegretario Toia.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, colleghi, vorrei brevemente riferire sulla situazione che si è venu-

ta a creare a seguito della sentenza di condanna a morte che dovrebbe essere eseguita il 18 dicembre prossimo per un cittadino americano, detenuto da molti anni nelle carceri americane con l'accusa di assassinio e stupro, delitto avvenuto nel febbraio 1985. È un episodio che ha interessato l'opinione pubblica italiana ed in genere, mondi culturali e sociali e le forze politiche e che ha visto la presentazione alla Camera dei deputati e al Senato di mozioni e documenti per sollecitare iniziative.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri). L'azione da noi svolta è stata innanzitutto di attivazione dei nostri organi di ambasciata per ricostruire tutti gli elementi e per verificare tutte le possibilità di intervento che si aprivano davanti a noi. La situazione da noi ricostruita è la seguente ed è richiamata anche nel testo delle diverse mozioni che vari gruppi politici hanno presentato all'Assemblea: l'assassinio e lo stupro di questa donna è avvenuto nel febbraio del 1985. Attraverso una serie di processi, il cittadino americano Joseph O'Dell è stato condannato e, viceversa, successivamente la sua sentenza è stata, da un lato, invalidata, dall'altro, riproposta da diverse corti americane. L'ultima sentenza è quella che lo vede condannato alla pena di morte e che prevede appunto l'esecuzione il 18 dicembre. Un gruppo di legali gratuitamente si sono interessati negli ultimi anni al caso di O'Dell, perchè precedentemente questo cittadino per impossibilità di mezzi finanziari aveva visto un'assenza di difesa inizialmente e poi una difesa molto debole. L'attivazione di questo gruppo di avvocati che gratuitamente patrocinano e seguono questa causa ha consentito di sottoporre all'esame del DNA alcune prove allora ritenute sufficienti per la condanna ed i risultati più recenti dell'esame del DNA scagionerebbero senza ombra di dubbio l'assistito di questo gruppo di legali.

Tuttavia, questi elementi di prova che porterebbero ad annullare le prove precedenti di colpevolezza, essendo stati presentati al di là del termine ultimo previsto dalla legislazione americana (21 giorni dopo la sentenza) sarebbero del tutto irrilevanti. Dunque, anche di fronte a elementi che proverebbero l'innocenza di questo cittadino, non si può riaprire il caso nè può essere annullata questa sentenza.

Crede che basti anche questo elemento per dire l'assurdità di questa situazione ed anche l'orrore che suscita in ciascuno di noi non solo per la comminazione della condanna a morte, ma anche per questo ulteriore elemento che, per un fatto formale di tecnicismo legislativo – in sostanza di scadenze procedurali di alcuni giorni o di alcune ore – allo scadere dei 21 giorni ritiene inutile una prova così rilevante, dirimente rispetto alla questione.

Devo dire però che questa vicenda che ha sollevato un'attenzione molto particolare in Italia, purtroppo in America passa sotto silenzio.

Abbiamo cercato di capire quali gruppi, associazioni, realtà fossero attive. Purtroppo solo qualche giornale di scarso rilievo della Virginia si sta interessando al caso. Attraverso Internet passano dei messaggi, ma non vi è alcuna mobilitazione dell'opinione pubblica, nè dell'opinione politica generale americana. Peraltro, nello Stato della Virginia la maggioranza della popolazione è favorevole alla pena di morte. Quindi, vi è una specie di assuefazione o di rassegnazione, tant'è che in questo Stato proprio in questi giorni un'altra pena di morte è stata comminata ed alcune altre se ne prevedono (due o tre). Ma non è un problema di numeri, piuttosto di una serie di condanne previste da eseguirsi prima della conclusione dell'anno.

Siamo di fronte ad un capitolo particolarmente doloroso per il modo in cui la politica sulla pena di morte è intesa nello Stato della Virginia.

Devo anche dire che altri paese europei sono lenti o latitanti in questa situazione.

Abbiamo cercato di capire dalla nostra ambasciata di Washington quali altri paesi europei fossero impegnati in questo momento per poter unire gli sforzi, ma non ci risulta un'attivazione nelle ambasciate americane dei paesi europei. Questo – va detto in Aula, per serietà – rende più debole anche la nostra azione e la possibilità di incisività della nostra azione. Altri dati che voglio fornire riguardano le responsabilità.

Dove sono le responsabilità decisionali in questo campo secondo la legislazione americana e quali sono le possibilità che teoricamente si profilano? Le responsabilità nelle materie penali, dicevo, se non riguardano crimini di rilevanza federale, competono esclusivamente ai singoli Stati federali e in questo caso, dunque, agli organi dello Stato della Virginia. In particolare spetta al governatore Allen la possibilità di concedere la grazia e alla Corte suprema la possibilità di revisione della sentenza di condanna a morte. Altri organi si sono già espressi e lo hanno fatto in senso negativo. Nel settembre scorso il Distretto della Virginia ha respinto l'appello presentato dal gruppo dei legali di O'Dell e confermato la sentenza capitale. Il 26 novembre gli avvocati difensori hanno quindi presentato una petizione alla Corte Suprema per la revisione del giudizio emesso dal Distretto della Virginia che confermava la precedente sentenza e, contestualmente, hanno inoltrato una richiesta di sospensione della pena, in attesa della revisione nel merito.

Qualora le due istanze rivolte alla Corte Suprema – che non ci risulta ad oggi essersi ancora espressa – non fossero accolte, rimarrebbe aperta solo la via della domanda di grazia al Governatore. Questa la situazione e anche il contesto non facile della politica che si persegue in Virginia nel quale ci troviamo ad operare.

Non mi rimane allora, colleghi, che illustrarvi le iniziative che sono già state o stanno per essere adottate dal Governo italiano. Da un lato abbiamo avuto nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi contatti diretti con l'ambasciata americana a Roma per rappresentare l'attenzione e l'opinione nel merito che il Parlamento nelle due Camere e anche il Go-

verno hanno di fronte all'abnormità di questa particolare situazione, all'ipotesi cioè che sia eseguita una condanna di morte nei confronti di una persona che avrebbe portato prove della sua innocenza non acquisibili agli atti solo per scadenza dei termini.

Sono oggi in partenza, inoltre, istruzioni alla nostra ambasciata in America perchè rappresenti al Governatore della Virginia, *in primis*, essendo questo l'organo che può decidere in merito alla possibilità della concessione della grazia, ma anche alle autorità federali, al Governo degli Stati Uniti (pur sapendo che non rientra nella competenza diretta di esso questa situazione) l'emozione molto viva e diffusa che la vicenda ha suscitato nell'opinione pubblica italiana, l'eco che il caso ha prodotto nell'opinione pubblica italiana e nelle forze politiche che rappresentano il nostro paese nelle Aule istituzionali, e anche l'opinione del Governo, e perchè esprima l'auspicio che la sospensione dell'esecuzione sia concessa e il caso giudiziario venga riaperto.

È questa la posizione che il Governo nella mattinata di oggi esprimerà alla nostra ambasciata in America, perchè si faccia portavoce diretta con la massima tempestività e la dovuta chiarezza e fermezza, delle nostre posizioni e dei nostri auspici. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signora Sottosegretario.

Onorevoli colleghi, nella Conferenza dei Capigruppo di ieri abbiamo convenuto che avremmo discusso dalle ore 11,45 fino alle ore 12 sulle comunicazioni del Governo.

Rivolgo perciò un invito ai colleghi iscritti a intervenire perchè si esprimano in termini di adesione o meno alle iniziative del Governo senza addentrarsi nella discussione che pure il caso, gravissimo, meriterebbe.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Occhipinti. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signori membri del Governo, gentili colleghi senatori, più che un intervento farò una dichiarazione breve. Desidero ringraziarvi per la sensibilità e l'attenzione che avete voluto riservare al caso che vi ho sottoposto. Ringrazio quanti hanno già aderito alla mozione, in particolare i Capigruppo, quanti intendono farlo e coloro che vorranno sostenere questa scelta per la vita.

Non credo sia necessario ricordare nel dettaglio la vicenda che è ormai all'attenzione non solo del Senato, ma anche della Camera dei deputati la quale discuterà lunedì pomeriggio una mozione analoga a quella presentata in quest'Aula. Essa chiede al governatore dello Stato della Virginia la sospensione della condanna a morte di Joseph O'Dell, caso sottoposto all'attenzione del Parlamento europeo e dell'opinione pubblica; anche Amnesty International è scesa in campo così come tutti i partiti politici, intellettuali, musicisti, giuristi e lo stesso «Osservatore romano» nei giorni scorsi è intervenuto con determinazione su questa vicenda.

O'Dell incarna la storia di un condannato a morte riconosciuto innocente dalla prova del DNA e che, nonostante questo, rischia comunque di essere ucciso, nel giorno di martedì 17 dicembre in America, mercoledì 18 in Italia.

La prova del DNA che ha scagionato O'Dell è stata presentata successivamente alla scadenza del termine di 21 giorni previsto dallo Stato della Virginia per poter accettare prove a discolta. Nel mese di ottobre, dopo che era stata respinta la richiesta di grazia, un condannato a morte nello stesso Stato ha dichiarato di essere il responsabile del reato contestato a O'Dell. Non possiamo credere che la vita di un essere umano possa essere soppressa da un cavillo normativo; sarebbe una vergogna, ancora più inaccettabile considerato che a compiere quest'azione sarebbe uno Stato, la Virginia, che stenta a rivedere la sua civiltà giuridica per questi casi.

So di rischiare di essere persino crudele, anche se è inevitabile, scegliendo un caso tra i tanti per affermare un principio di vita, di giustizia e di solidarietà. La pena di morte è, per me, una soluzione comunque inaccettabile, una ingiustizia di Stato, che colpisce generalmente le fasce più marginali della società perchè queste non possono permettersi di pagare studi legali famosi per la propria difesa. Le statistiche confermano tutto questo e confermano che la pena di morte non costituisce in alcun modo un deterrente contro la criminalità.

Qualunque sia l'opinione di ognuno in ordine a questi temi, il caso di un condannato a morte, dimostrato innocente ma che un meccanismo burocratico rischia di non salvare, sarebbe eclatante nella sua vergogna e nella sua ingiustizia qualora fosse portato fino alla sua più drammatica conseguenza mercoledì prossimo.

Cari colleghi, se la salvezza della vita di Joseph O'Dell dipende dai piccoli ma significativi gesti delle tante persone che in queste ore stanno facendo il possibile, tempestando di telefonate, di fax e di messaggi l'ufficio del governatore della Virginia, dipende anche dalla pressione adeguata e forte dei Governi e di istituzioni rappresentative e autorevoli come le nostre.

L'appello da me promosso, quale rappresentante del Movimento La Rete. L'Ulivo ha trovato la sensibilità di senatori appartenenti a tutte le forze politiche; questo dimostra il senso di responsabilità che ciascuno di noi ha rispetto a vicende così importanti e di grande rilievo come quella che stiamo esaminando.

Ricordo a tutti che casi come questo non rappresentano episodi isolati. Vicende simili, anche se non presentano la drammaticità della pena di morte, accadono anche nel nostro paese. Quasi tutti i quotidiani di ieri hanno riportato con grande rilievo il caso di Franco Cavazza, in prigione da dodici anni e forse innocente, considerato che anche in questo caso è l'esame del DNA a scagionarlo. Oggi ci occupiamo di O'Dell per la drammatica urgenza dei tempi, ma non dovremo mai smettere di impegnarci affinché gli episodi di giustizia ingiusta diminuiscano nel nostro paese e nel mondo intero. Il nostro Governo deve fare tutta la sua parte e con urgenza.

Ringrazio ancora tutti i senatori sperando che domani si possa dire che anche la nostra iniziativa, insieme a quella di molti altri, è servita per salvare la vita di Joseph O'Dell.

Chiudo con questi versi «È di notte che è più bello attendere la luce. Bisogna forzare l'aurora a nascere credendoci». Colleghi senatori, rappresentanti del Governo, forziamo l'aurora anche per O'Dell. È l'unica violenza che ci è consentita. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Verdi-L'Ulivo, Misto e del senatore Porcari*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, signora sottosegretario Toia, colleghi senatori, sarò brevissimo. Vorrei innanzi tutto precisare che in parte, per quanto riguarda la mozione, parlerò a nome del mio Gruppo che in un numero consistente dei suoi componenti, tra cui il sottoscritto, l'ha firmata al momento della sua presentazione. Come Gruppo quindi siamo d'accordo, l'appoggiamo e la votiamo.

Successivamente, vorrei fare qualche brevissima considerazione a titolo personale, assolutamente personale e senza impegnare in alcun modo il mio Gruppo.

Ringrazio il sottosegretario Toia, di cui condivido le valutazioni, esprimendo altresì apprezzamento per la difficile azione, quasi disperata, che il nostro Governo e le nostre forze politiche stanno portando avanti per un caso di una gravità eccezionale non soltanto sotto il profilo giuridico – già molto importante – ma anche sotto il profilo morale e della coscienza di tutti noi; nonchè di quei cittadini americani che sempre più – e non sono i soli – si lasciano trasportare da una ondata di giustizialismo indistinto e di sete di ghigliottina (anche se in America si fa ricorso alla sedia elettrica e non alla ghigliottina).

Sottosegretario Toia, ritengo bisogna tentare qualsiasi via, anche se si tratta di una «*mission impossible*» come ho già detto peraltro al presidente Prodi, mercoledì scorso, nella seduta congiunta delle Commissioni esteri e affari europei; e a me si sono uniti altri colleghi indipendentemente dagli schieramenti politici, perchè in questo caso non esistono schieramenti politici ma la nostra coscienza morale che, sola, deve dettarci di fare fino all'ultimo giorno tutto il possibile. Sono certo che il Governo lo farà.

A titolo personale, come parlamentare della Repubblica, voglio aggiungere che il problema sta a monte. Il problema, come ha detto il senatore Occhipinti, sta nella pena di morte. È una valutazione che personalmente condivido in pieno. La pena di morte è un fatto mostruoso, non deterrente, come è dimostrato dal fatto che i delitti non diminuiscono e soprattutto va contro il principio secondo cui quel che Dio ha dato l'uomo non può togliere. Inoltre, non esiste giustizia umana perfetta, perfetta è solo la giustizia divina.

Esistono d'altra parte tante altre pene, detentive, più accettabili per chi considera la condanna e la pena non soltanto una espiazione

ma anche un tentativo di riabilitazione, di rieducazione del condannato.

Il Governo deve continuare ad adoperarsi in tutte le istanze internazionali; e le forze politiche, gli ambienti culturali italiani, devono fare di tutto perchè il problema della pena di morte e della sua abolizione, nonchè del suo anacronismo rispetto alla morale che noi chiamiamo cristiana – perchè cristiani e cattolici siamo – ma che deve essere una morale unica nel terzo millennio, trovi finalmente una soluzione.

È doloroso che gli altri paesi europei si siano scarsamente e debolmente associati o addirittura non associati a noi in questa azione umanitaria e di rispetto dei principi giuridici. È triste anche che l'Unione europea non abbia potuto esprimersi con voce univoca attraverso il presidente della Commissione e attraverso le varie istanze che la caratterizzano. Questa è la prova che l'Europa è l'Europa delle banche centrali e non è ancora una realtà che guarda ad una forma confederale, di identità continentale.

Questa seconda parte – ripeto – la annuncio a titolo personale e la mia posizione non compromette per niente il mio Gruppo; ma sono fiero di assumerla perchè rispondo soltanto alla mia coscienza morale, che è l'autorità cui tengo più che ad ogni altra, l'unico valore cui ogni uomo deve tenere. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU e dei senatori Migone e Micele*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pregherei tutti coloro che devono ancora intervenire, visto che abbiamo i tempi contingentati e che abbiamo questioni davanti di notevole importanza – come quella dell'approvazione della legge finanziaria – di riconoscersi e di aderire – come ho fatto io – senza dilungarsi nelle motivazioni, agli interventi svolti dal Governo e dal senatore Occhipinti. Altrimenti, non vedo la ragione per cui una Conferenza dei Capigruppo contingentati i tempi, se poi in Aula questi vengono superati. In tale circostanza, mi troverei poi di fronte ad altre obiezioni.

PORCARI. Sì, Presidente, ma la vita di un uomo è più importante della finanziaria!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca Athos. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi cercherò di essere molto sintetico in quanto ho solo un minuto a disposizione. Ci troviamo di fronte ad una vera barbarie giuridica perchè non si tratta solo di discutere della pena di morte, ma di discutere della pena di morte inflitta ad una persona di cui vi è la certezza che sia innocente. Questo è il fatto.

In quest'Aula abbiamo, nelle settimane scorse, approvato un documento contro la pena di morte. Si tratta, adesso, di essere conseguenti a quell'atto, per cui credo che, approvata una risoluzione, signor Presiden-

te, dobbiamo dare mandato al Presidente della Repubblica, ai due rami del Parlamento e al Governo di tenerci informati su cosa accadrà nelle prossime ore. Eventualmente, se non ci saranno cenni di riscontro positivi, il Governo italiano, sul tema dei valori e dei principi dei diritti umani, deve avere anche la forza di aprire un incidente diplomatico e politico con i nostri alleati, con i quali predichiamo la pace e il rispetto dei diritti umani a tutte le altre nazioni. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spina. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far presente – lo riportava proprio oggi «Liberazione» – che Ramsey Clark, ministro della giustizia statunitense nel 1967, durante la presidenza Johnson, ricorda come negli anni 60 si riuscì a bloccare l'esecuzione capitale a livello federale e statale, facendo notare come il paese più repressivo del mondo, il Sud Africa, fosse quello che più di tutti applicava la pena di morte.

Oggi ci troviamo in una situazione paradossale, per cui il Sud Africa – che si è liberato dall'*apartheid* – riconosce l'incostituzionalità della pena di morte, mentre invece negli Stati Uniti, a livello federale, si ricorre massicciamente a tale pena. È una pessima tendenza quella di uccidere, anche quando poi le prove non ci sono, per acquistare consenso all'interno di una spirale di opinione pubblica ansiosa e giustizialista.

Come Gruppo, siamo contro il diritto che gli Stati si arrogano di comminare la morte, negli Stati Uniti, come in Cina, come negli altri paesi. Quale concezione infatti della pena vi è dietro la condanna a morte? L'uomo Joseph O'Dell che stanno per uccidere è comunque un uomo molto diverso dal passato. Siamo alla barbarie, siamo più indietro dell'illuminista Beccaria che parlava della pena come risocializzazione e come redenzione. Questo è un punto fondamentale per i cristiani e per i non cristiani ed il Governo, che ringraziamo per le comunicazioni e per le iniziative, deve sapere che probabilmente, come affermava adesso il collega De Luca, bisogna andare ad una iniziativa più determinata, in cui il Parlamento sia coinvolto in pieno; Parlamento che mi auguro questa mattina approvi una risoluzione all'unanimità.

Dobbiamo sapere che con la vita di O'Dell sono in campo l'idea stessa che lo Stato ha di sé, l'idea della cittadinanza, l'idea della vita e della morte. Noi speriamo, come Gruppo, che prevalgano la civiltà giuridica, la civiltà politica e la moralità. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, colleghi, presentando la mozione n. 58, noi lanciamo un messaggio, e cioè la necessità che dal nostro paese parta e sia indirizzato alla coscienza di ogni popolo il principio

dell'abrogazione della pena di morte. Noi, infatti, già con una legge del 1944 e poi con la stessa Carta costituzionale, in base alla nostra civiltà politica, avevamo assunto questa decisione, sulla base di semplici argomentazioni che, nel minuto che mi è concesso, vorrei esprimere. Lo Stato, qualunque Stato, al quale spetta il compito fondamentale di tutelare l'individuo, non può avere il diritto di privarlo di questo suo bene supremo; inoltre, la minaccia della pena di morte non ha mai distolto i malviventi dal commettere i reati per i quali la pena è minacciata.

Non si tutela la società con pene che portano al terrorismo, ma si prevencono i reati quando, mediante la minaccia di pene giuste, perché retributive, si educa la coscienza sociale all'idea del bene. La pena di morte intimidatrice potrà terrorizzare, ma non educare e il legislatore di qualunque paese non deve terrorizzare, ma conquistarsi la fiducia dei cittadini.

È sulla base di queste argomentazioni che noi abbiamo preso in esame il caso concreto di questo sventurato condannato, per il quale vi è la prova irrefutabile, scientifica, dell'innocenza e per il quale, per ragioni meramente processuali, vi sarà lo spettro della morte. Pertanto, chiediamo che questo Governo intervenga con la massima urgenza e con la dovuta decisione affinché questo omicidio da parte dello Stato non avvenga, ma altresì che si impegni ad un dibattito di carattere internazionale, affinché l'abrogazione della pena di morte sia patrimonio di ogni civiltà giuridica (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul dato non solo umano della vicenda, che pure è gravissimo, ma sul dato propriamente giuridico. Nessuna nuova prova può essere accettata, secondo la legislazione della Virginia, dopo 21 giorni dalla sentenza. La prova che scagiona O'Dell è un'analisi del Dna, per eseguire la quale occorrono più di 21 giorni: questo è il dato di fatto, purtroppo, di fronte al quale siamo.

Il risultato della prova del Dna - lo ha detto il Sottosegretario - è inconfutabile; da esso si ricava che non è stato O'Dell ad uccidere Helen Schartner. Di fronte a ciò, dobbiamo fare la seguente riflessione: non è solo in gioco il problema, pure gravissimo, dell'esistenza della pena di morte in ordinamenti stranieri, che pure consideriamo civili, come quello americano. È in gioco un modello di Stato, quello della Virginia, che possiamo considerare come Stato di barbarie e crudeltà. La macchina della morte, che già di per sé ripudia alla nostra sensibilità, è addirittura in Virginia una macchina burocratica di estremo cinismo. È uno Stato, quello della Virginia, che si limita a domandarsi: le nuove prove sono state presentate dopo la scadenza dei termini? Peggio per il condannato, tanto deve morire! Questa è la riflessione che fa lo Stato della Virginia.

Avrei voluto sentire però dal nostro rappresentante del Governo qualcosa di più di quanto ci ha detto poco fa in ordine alla vicenda, peraltro a tutti ben nota: per fortuna, infatti, la nostra stampa se ne sta occupando ampiamente. Avrei voluto sentire dal nostro Governo una valutazione critica sul modello di Stato che esce da questa vicenda e che – ho detto poco fa – è uno Stato di estremo cinismo. Noi chiediamo che il nostro Governo, oltre ai passi che deve continuare a fare per salvare la vita di O'Dell, protesti, e molto duramente, per le gravissime violazioni alla civiltà giuridica operate dallo Stato della Virginia.

Con queste precisazioni, e solo a queste condizioni, possiamo dichiararci d'accordo con il rappresentante del Governo. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e della senatrice Salvato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Callegaro. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Certamente ogni occasione è buona per esprimere la contrarietà alla pena di morte; noi, come cattolici e come portatori di una cultura giuridica che pone al centro di tutto la persona umana, non possiamo non ribadire detta contrarietà.

Ancor più stride alla nostra coscienza come si possa togliere la vita ad una persona che, da circostanze accertate dopo la condanna, risulti in realtà incolpevole. Pur nel rispetto del sentire della grande maggioranza (77 per cento) del popolo Virginiano, pur nel rispetto della legislazione dello Stato della Virginia, è giusto far sentire la voce di questa nostra coscienza; voce che va indirizzata a chi ha, secondo quella legislazione e cioè il Governatore dello Stato, la facoltà di concedere la grazia.

Questo va fatto, anche se negli ultimi tempi, qui, nella nostra patria del diritto, abbiamo visto sostituire alla brutalità puritana di origine anglosassone una sorta di raffinatezza levantina, forse ancor più riprovevole. Guai ad uccidere nelle camere a gas! Guai ad uccidere sulla sedia elettrica! D'accordissimo, però abbiamo visto nell'indifferenza di molti, di troppi, persone semplicemente indagate – non condannate, ma semplicemente indagate – spinte al suicidio perchè distrutte nella loro personalità, nei loro affetti, perchè magari messe in cella con drogati, omosessuali, violenti.

Allora, rivolgiamo l'attenzione anche al nostro interno e saniamo, una buona volta, questa nostra giustizia malata, così la nostra voce sarà più credibile e più autorevole all'orecchio di tutto il mondo. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Senese. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, signori del Governo, questo Parlamento ha avuto più volte occasione di esprimere, in modo unanime, la propria posizione di rifiuto della pena di morte; è questo uno dei terreni sui

quali l'accordo, al di là delle profonde divisioni che percorrono la nostra società e quest'Aula, è stato ribadito. Ora, questi valori, questi principi, superano il principio di non ingerenza e sono tali da scavalcare anche la sovranità degli Stati.

Alcuni decenni fa non sarebbe stato concepibile un dibattito di questo tenore e un invito pressante rivolto al nostro Governo da parte di tutti i settori dell'Assemblea affinché eserciti, con la maggiore efficacia possibile, il proprio potere di persuasione su di un Governo straniero perchè questa grave violazione di elementari regole di civiltà non si verifici. Ma oggi il mondo si è rimpicciolito e la globalizzazione non investe soltanto i mercati, ma comincia ad investire anche alcune regole fondamentali, sulla base delle quali vogliamo organizzare la convivenza sul globo. È per questa ragione che il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo unisce la propria voce all'appello e alle sollecitazioni che vengono rivolte al Governo affinché, senza cautele diplomatiche e senza arroganza, ma anche con la fermezza che deriva dall'adesione ad una tavola di civiltà universale, espliciti tutte le azioni in suo potere sul Governo americano per evitare questa barbarie, che è doppia. È stato rilevato, infatti, che qui vi è non soltanto la violazione del principio secondo cui lo Stato non può disporre della vita dei cittadini, ma vi è anche un ottuso formalismo legalistico, che impedisce di prendere in considerazione le prove dell'innocenza del condannato. Si tratta di un ottuso formalismo legalistico, collega Fumagalli Carulli, che purtroppo fa parte della nostra tradizione occidentale. Lei ricorderà il giudice, di cui parla Bentham, che, in esito ad un processo per omicidio rispetto al quale da tutte le parti erano state addotte prove inconfutabili dell'assassinio, vedendosi comparire dinanzi la presunta vittima che protestava affermando: «Signor giudice, io son qui e sono vivo», rispose, con olimpica indifferenza: «I miei occhi la vedono, le mie orecchie la sentono, ma gli occhi e le orecchie della legge hanno già la loro verità».

Dobbiamo riflettere su questi casi anche per liberarci da una sorta di provincialismo, che spesso ci fa guardare a modelli stranieri con una subalternità culturale e non ci fa vedere il nostro deposito di civiltà, rispetto al quale dobbiamo adoperarci senza arroganza, ma anche con decisione, per farlo valere.

Il fatto, di cui il processo e l'esecuzione oggi dovrebbero rappresentare il tragico epilogo, si è svolto oltre dieci anni fa; le lentezze della giustizia sono una piaga non soltanto del nostro paese. Tutti dobbiamo impegnarci per depurare l'esercizio della giustizia penale da quell'irrimediabile tasso di violenza che ovunque l'accompagna; ciò sarà tanto più facile quanto più guarderemo a questi problemi con l'attenzione etica e civile che la gravità degli stessi solleva.

Vorrei concludere con un'osservazione. Certo la nostra voce sarà tanto più forte quanto più riusciremo a mostrare di essere coerenti con queste esigenze e aspirazioni di civiltà. In Commissione giustizia abbiamo un problema aperto: quello dell'abolizione dell'ergastolo. Da più parti si ritiene che l'ergastolo abbia un tasso di inciviltà non minore della pena di morte. Ebbene, io credo che i buoni e sinceri propositi enunciati in queste occasioni dovrebbero guidare anche la soluzione di

tali questioni, sulle quali la nostra responsabilità è intera e piena. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manieri. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avremmo chiesto la parola anche perchè in altre occasioni in quest'Aula abbiamo avuto modo di manifestare l'unanime e forte ripulsa verso la pena di morte. Purtroppo, però, accade che spesso le regole che ci diamo per disciplinare i nostri lavori non vengano rispettate; pertanto, consenta anche a me, signor Presidente, di esprimere rapidamente la piena adesione del Gruppo di Rinnovamento Italiano alle mozioni in discussione. Quale che sia, infatti, la teoria che si ha della pena, siamo convinti che nessuna di esse può essere presa a sostegno della decisione che toglie la vita ad un essere umano, anche se reo di gravi delitti.

Per molti secoli, si è ritenuto che fosse un diritto della società infliggerla. Noi riteniamo che la società abbia il dovere di proteggere i suoi membri contro i criminali, ma che debba farlo con mezzi efficaci e, al tempo stesso, umani.

La pena di morte, a prescindere dal fatto se sia o meno efficace, è sicuramente un mezzo non giusto, perchè viola il diritto di ogni uomo, anche delinquente, alla vita, e infliggendo tale pena lo Stato va oltre il suo diritto. Uccidendo chi ha ucciso non si fa giustizia e non si ristabilisce l'ordine violato, ma si fa vendetta. La pena di morte mette pertanto in questione quella che a noi sembra essere la più importante conquista della civiltà moderna: il senso del valore e della dignità della persona umana con il suo diritto inalienabile alla vita.

Il rifiuto della pena di morte, come strumento ordinario di politica criminale, è diventato, alle soglie del terzo millennio, ormai un punto irrinunciabile di civiltà giuridica che deve ispirare il villaggio globale.

Certo, si comprende il fatto che taluni delitti efferati possano provocare un'ondata di commozione nella pubblica opinione, ma ci sovviene un dibattito che già nel 1946, all'interno della Commissione per la Costituzione si sviluppava e l'opinione per esempio di Paolo Rossi, che dichiarava: «Sono precisamente i delitti che sollevano la pubblica indignazione che spesso determinano gli errori giudiziari. C'è un desiderio di ristabilire l'ordine giuridico e morale violato, così intenso e così caldo che talora si determina precisamente il clima che genera l'errore giudiziario». Un errore – diciamo noi – incommensurabile se porta ad un atto dal quale non si può tornare indietro, che non può essere riparato, che è irreversibile e definitivo, quale la pena di morte.

Per queste ragioni, ci associamo a tutti i colleghi che hanno invitato il nostro Governo a svolgere, anche in questo caso, un'azione efficace perchè si vada decisamente verso l'abolizione della pena di morte. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sella di Monteluce. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. In questi giorni di dibattito serrato e di grandi confronti, ci siamo fermati brevemente per pensare alla vita. Ed allora, pensando a tutto quello che essa rappresenta, preghiamo il Governo di prendere atto del desiderio corale dell'Assemblea in favore della vita, e di procedere di conseguenza, tenendo conto di tutte le istanze che, in tutti i settori, emergono non solo per la vita, ma anche per la libertà. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Porcari).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, intervengo brevemente per unirmi a tutti quanti hanno espresso il loro desiderio di una vita più umana. Per educazione filosofica, umana e cristiana, siamo contro la pena di morte, come assurdo atto di Stato. Mi ha profondamente colpito il libro di Vittorio Zucconi «Si fa presto a dire America», come pure l'altro poi «Un anno in America» di Severgnini: la cultura di un paese, alla ricerca ancora di forti cammini umani.

Siamo però contro tutte le assurde violenze che minacciano l'uomo, in tutte le condizioni possibili, perchè la vita è per noi sacra, in perfetto allineamento con il magistero di questo Pontificato, che rimane spesso la voce più alta e nobile per la difesa dell'uomo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo le decisioni della Conferenza dei Capigruppo, avremmo dovuto ascoltare una comunicazione del Governo e poi saremmo dovuti tornare a quanto stabilito dall'ordine del giorno.

Per dare però maggiore forza all'intervento del Governo, nel fare riferimento alle due mozioni presentate in precedenza sull'argomento, la 1-00056 (Occhipinti ed altri) e la 1-00058 (Gasperini ed altri), già pubblicate nei Resoconti, proporrei all'approvazione dell'Assemblea il seguente dispositivo di risoluzione:

«... Il Senato impegna il Governo, nell'approvarne le comunicazioni, ad operare un intervento immediato ed energico nelle sedi internazionali proprie nei confronti del Governo americano, del Governatore dello Stato della Virginia e della Corte suprema, affinché siano immediatamente posti in essere gli interventi necessari per impedire l'esecuzione di O'Dell e per restituire la libertà ad un innocente».

Metto ai voti questa proposta di risoluzione.

È approvata. *(Generali applausi).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1642) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1642.

Onorevoli colleghi, la programmazione dei tempi prevede il termine della seduta in corso alle ore 13,30. Quindi, le possibilità sono due: o discutiamo gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati, così come avevamo deciso, con priorità di quelli approvati in Commissione cui seguirà eventualmente l'esame degli altri, oppure, una volta conclusa la discussione generale, dovrei prendere atto che nessun emendamento può essere messo in votazione perchè è scaduto il tempo precedentemente fissato.

Quindi, se vi è l'accordo di tutta l'Assemblea, proporrei di passare direttamente alla discussione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque all'esame dei seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del decreto 12 novembre 1996, n. 576, recante «interventi urgenti a favore delle zone colpite degli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996»,

considerato:

che il giorno 15 ottobre 1996 una scossa sismica di intensità pari al settimo grado della scala Mercalli (magnitudo 4,8 della scala Richter), profondità ipocentrale 12 chilometri, alla quale hanno fatto seguito nei giorni successivi numerose altre scosse (circa 80), ha colpito le province di Reggio Emilia e Modena, con epicentro tra Bagnolo e Cadelbosco Sotto, a circa 15 chilometri dalla città di Reggio;

che il terremoto ha causato due morti e diversi feriti e prodotto gravi danni al patrimonio immobiliare ed urbanistico pubblico e privato, colpendo con particolare durezza le abitazioni delle fasce marginali e più deboli della popolazione, gli edifici scolastici (con conseguente interruzione delle lezioni nei comuni andati in emergenza per alcuni giorni), i beni architettonici di carattere storico e numerosi luoghi di culto;

che, pertanto, nella sola provincia di Reggio Emilia, risultano attualmente inagibili (parzialmente o totalmente) 3 scuole, 15 chiese, 36 edifici pubblici e si contano 180 persone sfollate. In entrambe le province, come evidente, il numero degli immobili lesionati e danneggiati anche se non dichiarati inagibili è ancora più alto;

che l'ordinanza del Ministro dell'interno datata 19 novembre 1996 stanZIA quale somma urgente risorse per un ammontare complessivo di 59 miliardi a fronte di un fabbisogno stimato dalla regione di almeno 79 miliardi per la sola emergenza;

che il decreto in oggetto attiva norme di legge e provvedimenti compiuti e stanziamenti corrispondenti per una parte degli eventi calamitosi del periodo tra giugno ed ottobre 1996, mentre per un'altra parte contempla esclusivamente il finanziamento degli interventi più urgenti tramite ordinanze emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

che restano da predisporre gli strumenti normativi di legge e impegni finanziari per effettuare la seconda fase dell'intervento dello Stato, il quale dovrà compiersi e giungere ad effetto in tempi ragionevoli, ma certamente più brevi di quelli che vedono ancora oggi il bilancio dello Stato impegnato per ripristini e risarcimenti di calamità verificatesi anche venti anni or sono,

impegna il Governo:

a varare entro febbraio un disegno di legge con previsioni e dotazioni finanziarie per il ripristino ed il risarcimento del danno ai soggetti pubblici e privati, secondo parametri e criteri equivalenti a quelli assunti per altre calamità naturali. Le risorse dovranno essere indirizzate prioritariamente all'edilizia scolastica, alla reintegrazione delle attività produttive interrotte o, comunque, colpite dagli effetti del terremoto; al ripristino delle abitazioni dichiarate inagibili;

a destinare agli interventi per fronteggiare le calamità naturali quote del prelievo dell'otto per mille nel corso dell'anno 1997 e dei successivi, in particolare con riferimento al ripristino del patrimonio storico e architettonico.

9.1642.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996;

considerato che nell'ambito del territorio delle province di Lucca e Massa Carrara e nell'ambito dei territori delle province di Udine e Pordenone, sono stati colpiti dagli eventi alluvionali comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti;

considerato che tali comuni rischiano, per le mancate entrate tributarie e per le spese sostenute per assicurare il livello e la qualità dei servizi essenziali esistenti, anteriori agli eventi alluvionali, di trovarsi a dover dichiarare lo stato di dissesto;

ravvisata l'opportunità di evitare che i cittadini e le attività economiche di tali comuni, dopo aver sofferto degli eventi calamitosi, abbiano anche l'onere di dover sopportare per lo stato il dissesto del comune, tasse elevate ed avere servizi essenziali scarsamente garantiti;

impegna il Governo,

a studiare le possibilità di predisporre un idoneo provvedimento nel quale si preveda per i comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti delle province di Lucca e Massa Carrara, di Udine e Pordenone, colpiti dagli eventi alluvionali dei mesi di giugno e ottobre 1996, un contributo annuale per l'anno 1996 e per gli anni 1997 e 1998, pari all'importo delle mancate entrate tributarie maggiorate delle spese sostenute per assicurare il livello e la qualità dei servizi essenziali esistenti anteriore agli eventi alluvionali del giugno 1996.

9.1642.2.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge, 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996;

considerato che:

i comuni di Molazzana e Vagli di Sotto in Garfagnana sono stati tra quelli colpiti dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996, abbattutisi sul territorio delle province di Lucca e Massa Carrara;

per motivi burocratici e per ritardi nella presentazione della documentazione necessaria, le richieste dei comuni non sono state accolte, per cui gli stessi non sono stati ricompresi nella ordinanza del Ministero dell'interno con delega per la protezione civile n. 2349 del 25 giugno 1996;

il mancato inserimento nell'ordinanza non solo ha determinato l'esclusione dai benefici del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione dei termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca e Massa Carrara, Udine e Pordenone, nel mese di giugno 1996, ma soprattutto dai benefici previsti dall'attuale decreto-legge, 12 novembre 1996, n. 576;

questa situazione produce un atto di ingiustizia per i comuni e la popolazione di Molazzana e Vagli di Sotto rispetto agli altri comuni egualmente colpiti dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996,

impegna il Governo:

ad individuare, d'intesa con la regione Toscana, le forme per inserire i comuni di Molazzana e Vagli di Sotto tra quelli destinatari degli interventi economici relativi ai danni causati dai drammatici eventi alluvionali del 19 giugno 1996.

9.1642.3.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996,

impegna il Governo:

a predisporre idoneo provvedimento per interventi a favore delle zone colpite da eventi calamitosi verificatisi nel mese di novembre 1996.

9.1642.4.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

Premesso:

che in data 12 novembre 1996 è stato emanato il decreto-legge n. 576 concernente interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi nei mesi di giugno e ottobre 1996, provvedimento che è all'esame del Senato;

che nel mese di novembre del corrente anno violenti nubifragi e mareggiate hanno colpito altre zone del Paese e in particolare, nel periodo dal 16 al 20 novembre, tutte le zone del litorale ligure e, con inusitata violenza, le provincie di La Spezia e Genova;

che tali fenomeni hanno provocato danni a strutture pubbliche quali strade, fognature, arginature eccetera, e a strutture e attività private sia industriali che commerciali;

che in particolare il litorale ligure è stato colpito sia da nubifragi, sia da violente mareggiate che hanno gravemente compromesso oltre alle opere di protezione litoranea e le strutture costiere essenziali, anche le attività produttive ed industriali legate al comparto, come stabilimenti balneari, cantieri navali, esercizi alberghieri, imprese collegate alla pesca, al diporto, allo svago e ricreazione;

che la regione Liguria ha richiesto la dichiarazione dello stato di calamità così come previsto dalla legge 13 febbraio 1952 n. 50 e successive modificazioni e lo stato di calamità per danni all'agricoltura secondo quanto previsto dalla legge 14 febbraio 1952, n. 185;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente i provvedimenti attesi ed indispensabili per l'economia delle zone colpite, assumendo ogni utile iniziativa per rifondere i danni e sostenere le azioni di ripristino e messa in sicurezza che le Regioni e gli Enti locali stanno intraprendendo.

9.1642.5.

FORCIERI, ROGNONI, DANIELE GALDI, BUCCIARELLI, PETRUCCI, TAPPARO, D'ALESSANDRO PRISCO, LARIZZA

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, non ho bisogno di dire che sono favorevole sugli ordini del giorno nn. 1, 2, 3 e 4 presentati dalla Commissione. Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno n. 5.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori.

È approvato.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 8.4, e ad eccezione che sul comma 6 dell'articolo 1, sul comma 10 dell'articolo 4, sul comma 7 dell'articolo 5 e sul comma 4 dell'articolo 6, per i quali il parere è contrario.»;

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.51, 1.52, 5.1080, 6.0.100, 7.100, 7.0.200, 11.100 e 11.1110, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sull'emendamento 1.500 è condizionato, ai sensi della richiamata norma costituzionale, all'approvazione dell'emendamento 1.400 e il nulla osta sull'emendamento 4.1300 all'approvazione di quello 4.600.»;

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i nuovi emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.55 e

1.56, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

TITOLO I

INTERVENTI PER CALAMITÀ DELL'OTTOBRE 1996

Articolo 1.

(Interventi di emergenza a favore delle zone colpite da calamità naturali dell'ottobre 1996)

1. Nei territori delle province colpite da eventi calamitosi nel mese di ottobre 1996, per le quali è stato decretato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile individua, sentite le regioni interessate, i territori dei comuni o parte di essi maggiormente danneggiati.

2. Con ordinanze, adottate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provvede a determinare gli interventi di emergenza che dovranno ricomprendere l'attività di primo soccorso e di assistenza alle popolazioni e le azioni necessarie alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al fine del ripristino dello stato dei luoghi, eliminando, ove possibile, situazioni di pericolo preesistenti, e delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali per l'avvio della ripresa delle normali condizioni di vita delle zone colpite, compresa l'attività produttiva anche agro-industriale.

3. Le regioni, nel cui territorio ricadano le zone colpite, provvedono ad attivare le procedure per gli interventi di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, e successive modificazioni.

4. Per i primi interventi urgenti di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di lire 25,2 miliardi per l'anno 1996 e di lire 10 miliardi per l'an-

no 1997 da iscriversi sull'apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Al relativo onere si provvede, per l'anno 1996, quanto a lire 7,2 miliardi iscritti in termini di residui al capitolo 7591 della rubrica 6 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11-ter del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, quanto a lire 3 miliardi iscritti in termini di competenza al capitolo 7591 della rubrica 6 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 9, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, quanto a lire 5 miliardi iscritti in termini di residui per l'importo di lire 3,5 miliardi al capitolo 2062 e per l'importo di lire 1,5 miliardi al capitolo 2066 della rubrica 6 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, e quanto a lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997, mediante corrispondente riduzione del capitolo 8793 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996 intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 2-bis, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74.

5. Ulteriori disponibilità derivanti dalle revoche dei finanziamenti previsti per interventi di protezione civile di cui all'articolo 8 sono utilizzate per le finalità di cui al comma 2.

6. Il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere con contributi pluriennali, nel limite di lire 10 miliardi annui, alla copertura degli oneri di ammortamento di mutui che le regioni e gli enti locali contraggono, anche in deroga al limite di indebitamento stabilito dalla normativa vigente per le diverse tipologie di enti, per la realizzazione degli interventi di cui al comma 2. A tal fine la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alle regioni e agli enti locali interessati mutui ventennali. Al relativo onere si provvede nei limiti delle proiezioni dello stanziamento per gli anni 1997 e 1998 del fondo della protezione civile di cui alla tabella «C» della legge 28 dicembre 1995, n. 550.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: «ottobre» inserire le seguenti: «e novembre».

1.54 FORCIERI, ROGNONI, DANIELE GALDI, BUCCIARELLI, PETRUCCI, TAPPARO, D'ALESSANDRO PRISCO, LARIZZA

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La percentuale dei danni di cui all'articolo 3, comma 1, della legge medesima è fissata nella misura del 15 per cento».

1.55 FUMAGALLI CARULLI, MANFREDI, TURINI, BONATESTA, CUSIMANO, PACE, MARRI, PELLICINI

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede con utilizzo delle proiezioni di cui all'autorizzazione di spesa disposta dalla tabella "C" della legge 28 dicembre 1995, n. 550, volta ad assicurare il finanziamento del fondo per la protezione civile che viene corrispondentemente ridotto di pari importo».

1.400 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per completare e integrare le azioni di somma urgenza e pronto intervento, ricomprese nei piani di ricostruzione e ripristino previsti dalle ordinanze di cui al comma 2, le regioni e gli enti locali possono impegnare risorse proprie avvalendosi per l'attuazione delle procedure abbreviate e delle deroghe alle norme ordinarie previste nelle ordinanze medesime».

1.500 LA COMMISSIONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «di lire 10 miliardi» *con le altre:* «di lire 20 miliardi» *e al secondo periodo dopo le parole:* «a lire 7,2 miliardi» *inserire le seguenti:* «e, per il 1997, quanto a lire 10 miliardi».

1.56 FORCIERI, ROGNONI, DANIELE GALDI, BUCCIARELLI, PETRUCCI, TAPPARO, D'ALESSANDRO PRISCO, LARIZZA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Le amministrazioni locali dei territori colpiti dagli eventi calamitosi di giugno e ottobre 1996 possono fin d'ora autorizzare l'effettuazione di lavoro straordinario al proprio personale di ruolo impegnato in attività tecnico-amministrative connesse alla realizzazione degli interventi straordinari atti a soccorrere le popolazioni danneggiate e a predisporre le opere di ricostruzione fino ad un massimo di 50 ore *pro capite* mensili oltre a quelle previste dall'attuale contratto di lavoro per il periodo di vigenza dell'emergenza con oneri a carico delle amministrazioni medesime».

1.50a BRIGNONE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Le amministrazioni locali dei territori colpiti dagli eventi calamitosi di giugno e ottobre 1996 possono fin d'ora autorizzare l'effettuazione di lavoro straordinario al proprio personale di ruolo impegnato in attività tecnico-amministrative connesse alla realizzazione degli interventi straordinari atti a soccorrere le popolazioni danneggiate e a predisporre le opere di ricostruzione fino ad un massimo di 50 ore *pro capite* mensili oltre a quelle previste dall'attuale contratto di lavoro per il periodo di vigenza dell'emergenza. Alla copertura degli oneri, stimati in lire 300 miliardi, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalla abrogazione del secondo periodo del comma 31 dell'articolo 8 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e del comma 5 dell'articolo 17 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85».

1.52

BRIGNONE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Le amministrazioni locali dei territori colpiti dagli eventi calamitosi di giugno e ottobre 1996 possono fin d'ora autorizzare l'effettuazione di lavoro straordinario al proprio personale di ruolo impegnato in attività tecnico-amministrative connesse alla realizzazione degli interventi straordinari atti a soccorrere le popolazioni danneggiate e a predisporre le opere di ricostruzione fino ad un massimo di 50 ore *pro capite* mensili oltre a quelle previste dall'attuale contratto di lavoro per il periodo di vigenza dell'emergenza. Alla copertura degli oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalla abrogazione del secondo periodo del comma 31 dell'articolo 8 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e del comma 5 dell'articolo 17 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85».

1.51

BRIGNONE

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.54. Invito poi i presentatori a ritirare l'emendamento 1.55, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione. Per l'analogo motivo, chiedo altresì il ritiro dell'emendamento 1.56; altrimenti esprimo su di esso parere contrario.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.50a, 1.52 e 1.51.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario all'emendamento 1.54. Si associa alla richiesta di ritiro

avanzata dal relatore per l'emendamento 1.55 ed esprime invece parere favorevole sugli emendamenti 1.400 e 1.500.

Il parere, infine, è contrario sugli emendamenti 1.56, 1.50a, 1.52 e 1.51.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole all'emendamento, vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul problema oggetto dell'emendamento di cui sono la prima firmataria. Con esso si vuole estendere i benefici già recati da leggi precedenti, le leggi n. 22 e n. 35 del 1995, relativi agli eventi alluvionali del novembre 1994, anche agli eventi alluvionali che hanno avuto luogo in Piemonte (8, 9, 10 ottobre).

Mi dispiace riscontrare che l'attuale Governo non abbia ripreso quanto il Governo Berlusconi aveva già introdotto con le leggi che ho appena citato, (la legge n. 22 del 1995 e la legge n. 35 dello stesso anno), proprio in ordine agli eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre 1996.

In un colloquio informale, il sottosegretario Barberi mi ha detto che la ragione per cui non è stata ripresa la nostra legge, che agevolava indubbiamente il settore, sarebbe dovuta al fatto che, nel frattempo, il Governo Dini aveva abbandonato la linea politica tendenziale seguita dal Governo Berlusconi.

Vorrei rilevare che le esondazioni dei fiumi hanno provocato numerosissimi allagamenti di aziende agricole, in particolar modo nelle province di Alessandria, di Asti e di Cuneo; e il danno provocato alle colture supera il 35 per cento della produzione lorda vendibile soltanto per alcune di esse.

L'emendamento 1.55 chiede di tornare ai provvedimenti adottati già dal Governo Berlusconi. Il sottosegretario Barberi, per la verità, si era dichiarato disponibile a elevare la percentuale dei danni dalla misura del 15 per cento a quella del 25 per cento. È curioso pertanto che, detto questo ieri in modo informale durante la discussione in Aula, non sia stato ripetuto ufficialmente oggi. Questo Governo evidentemente vuole agire in questo modo.

Per queste ragioni, chiedo che si proceda alla votazione elettronica con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, ed invito il Governo

– se lo crede – a fornire ulteriori precisazioni ufficiali e non soltanto di corridoio.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatrice Fumagalli Carulli, considerando che la 5ª Commissione ha già espresso parere contrario su questo emendamento e attendendo di ascoltare la sua risposta all'invito al ritiro rivolto dal relatore, nel caso in cui lei non avesse accettato tale invito – così come mi pare si sia verificato –, avevo chiesto alla Presidenza di intervenire per dichiarare che il Governo è disponibile ad accogliere l'emendamento, purchè la misura del 15 per cento, in cui è calcolata la percentuale dei danni, sia elevata al 25 per cento. Questo ci consentirebbe una uniformità di interventi in tutti i settori oggetto dei provvedimenti, per i quali il limite dell'intervento è fissato al 75 per cento.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Accetto la modifica dell'emendamento proposta dal sottosegretario Barberi. Chiedo quindi che l'emendamento 1.55 sia posto in votazione, così come modificato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.55 nel testo riformulato.

GIOVANELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè sull'emendamento 1.55 permane il parere contrario della 5ª Commissione, è necessario procedere alla votazione elettronica con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.55, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli e da altri senatori, nel testo modificato.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	189
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	180
Contrari	3
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.400, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56. Senatore Forcieri, accetta l'invito a ritirare l'emendamento?

FORCIERI. Signor Presidente, posso accogliere l'invito a ritirare l'emendamento, anche se considero abbastanza contraddittorio l'atteggiamento del Governo e del relatore. Essi infatti hanno espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 5 che impegnava il Governo ad affrontare questi problemi e poi si sono pronunciati in senso contrario all'emendamento che avrebbe consentito al Governo di farlo già con la conversione del decreto in esame.

Non voglio pensare, come qualcuno potrebbe supporre, che ci sia una svalutazione dell'ordine del giorno votato dal Senato e quindi del conseguente impegno a cui il Governo è stato richiamato. Sono quindi disponibile a ritirare l'emendamento 1.56 – anche perchè non essendo stato approvato l'emendamento 1.54, quest'ultimo perde di significato – purchè da parte del Governo ci sia un preciso impegno a fare in modo che gli eventi alluvionali, verificatisi nel mese di novembre, vengano affrontati con adeguato ed idoneo provvedimento.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già avuto modo di spiegare in Commissione che la ragione per cui non era opportuno

che gli avvenimenti di novembre fossero inseriti nel decreto-legge, e quindi conseguentemente anche questa parziale copertura, era legata al fatto che il provvedimento in esame prevede degli stanziamenti per far fronte agli eventi di ottobre. Attualmente, stiamo procedendo alla ricognizione delle esigenze di novembre, che non riguardano solo la provincia di La Spezia, ma anche molte altre zone italiane e il decreto stesso dà al Governo la facoltà di intervenire con il meccanismo delle ordinanze, che ci impegneremo ad emettere appena sarà stata completata la ricognizione.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.56 risulta quindi ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50a.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale mediante il procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50a, presentato dal senatore Brignone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	192
Senatori votanti	191
Maggioranza	96
Favorevoli	22
Contrari	167
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Ricordo che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.52. Passiamo alla votazione di questo emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento) 1.52, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	16
Contrari	168
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	23
Contrari	161
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Interventi di emergenza e di prevenzione nella regione Calabria)

1. Per la realizzazione degli interventi urgenti nelle province della regione Calabria diretti ad eliminare le conseguenze degli eventi alluvionali, di cui all'articolo 1, comma 1, concernenti le reti fognarie, la depurazione e la potabilizzazione delle acque e la bonifica e la sistemazione dell'alveo dei corsi di acqua, delle aree spondali e delle aree comunque alluvionate, il presidente della regione Calabria è autorizzato a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nel limite delle somme già assegnate ed ancora disponibili nell'ambito dei mutui già previsti dagli articoli 1, 1-bis e 1-ter del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, e dall'articolo 5 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, pari, rispettivamente, a lire 13.156 milioni e lire 45.106 milioni.

2. A valere sulle risorse iscritte in termini di residui e di cassa sul capitolo 7100 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1996, relative al finanziamento di iniziative da realizzare nell'ambito del territorio della regione Calabria, trasferite alla regione medesima, il presidente della regione utilizza una somma non superiore a lire 25 miliardi per le finalità di cui all'articolo 1, comma 2, e al presente articolo, intendendosi corrispondentemente modificata, limitatamente al suddetto importo, la finalizzazione di spesa indicata nella deliberazione CIPE del 21 dicembre 1995.

3. Il presidente della regione Calabria è autorizzato a destinare risorse in misura non superiore a lire 30 miliardi, previste nei programmi 1989/1991 e 1992/1996 per la difesa del suolo, per interventi di sistema-

zione idrogeologica a seguito delle calamità di cui all'articolo 1, comma 1, utilizzando i fondi provenienti dal capitolo 7749 del Ministero dei lavori pubblici, trasferiti alla regione stessa e non ancora impegnati.

4. Per l'attuazione degli interventi da realizzare con i fondi di cui al presente articolo, il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile provvede ad adottare, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ordinanze, anche al fine di accelerare le procedure nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «n. 119» inserire le seguenti: «, articolo che riacquista efficacia a tali fini dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.1050

LA COMMISSIONE

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Nell'ambito di tali finanziamenti il presidente della regione Calabria, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 1, comma 3, dell'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2469 del 26 ottobre 1996, integrato ai sensi dell'articolo 2, comma 4, dell'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2478 del 19 novembre 1996 dai prefetti e dai presidenti delle altre province interessate, può destinare un massino di un miliardo di lire per la costituzione di un servizio regionale per la difesa del suolo al fine di promuovere studi e ricerche tecnico-scientifiche per realizzare e gestire servizi informativi per la prevenzione ed il monitoraggio del rischio idrogeologico, anche avvalendosi di accordi di programma con i Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici, con il Dipartimento della protezione civile, con i servizi tecnici nazionali, con il Consiglio nazionale delle ricerche, con le università calabresi e con gli enti locali della Calabria».

2.100

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Per garantire i soccorsi e l'evacuazione delle popolazioni in caso di emergenza nell'isola di Ortigia, nella città di Siracusa e nelle isole Eolie il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile è autorizzato a disciplinare con ordinanza, emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le procedure per l'esecuzione degli interventi infrastrutturali necessari».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Interventi di emergenza e di prevenzione nelle regioni Calabria e Sicilia)».

2.200

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1, il presidente della regione può utilizzare, qualora necessario, le deroghe alle disposizioni normative già previste dall'ordinanza n. 2469 del 26 ottobre 1996 del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. Il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile può altresì disporre con ulteriore ordinanza l'accelerazione delle procedure, sentita la Regione».

2.300

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.1050.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il governo esprime parere favorevole, pregando il relatore di inserire l'avverbio «solo» dopo la parola «efficacia».

GIOVANELLI, *relatore*. Accolgo l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1050, presentato dalla Commissione, così come integrato.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.100.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.200.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo che la votazione su tale emendamento avvenga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	163
Contrari	16
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.300.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 e del relativo subemendamento:

All'emendamento 2.0.10, sostituire le parole: «opera di intesa con il» con le altre: «si avvale della collaborazione del».

2.0.100/1 MAGGI, MACERATINI, SPECCHIA, COZZOLINO, BEVILACQUA,
MEDURI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni procedurali)

1. Per la definizione degli interventi da attuare e per la predisposizione dei piani di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2469 del 26 ottobre 1996 ed all'articolo 3 dell'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2478 del 19 novembre 1996, il commissario delegato opera d'intesa con il comitato di cui al comma 3 dell'articolo 1 della citata ordinanza n. 2469 del 1996, integrato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della citata ordinanza n. 2478 del 1996, dai prefetti e dai presidenti delle altre province interessate».

2.0.100

LA COMMISSIONE

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.0.100/1.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.100/1.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, la dichiarazione di voto è necessaria perchè si tratta, caro Presidente e cari colleghi, di una questione più tecnica che politica, purtroppo.

Con tutte le diverse ordinanze a seguito di eventi calamitosi nelle varie regioni d'Italia (Friuli, Toscana, Emilia Romagna e poi anche Calabria, quella di cui ci occupiamo con il subemendamento) il presidente della giunta regionale viene nominato commissario. In tutte queste ordinanze viene anche prevista la costituzione di un comitato composto da rappresentanti della Protezione civile e delle province, nonchè dagli esperti, dal prefetto, eccetera, con il compito di affiancare l'attività del presidente e quindi di collaborare con il commissario. Si tratta di un fatto molto positivo che - come ha ricordato anche in Commissione il Sottosegretario con delega per la Protezione civile - sta dando ottimi risultati: mi riferisco

alla collaborazione tra il comitato, in cui vi sono anche tecnici, e il commissario nella persona del presidente della giunta regionale.

In questo caso si vorrebbe per la prima volta – e si tratta di un presidente di giunta regionale del Polo per le libertà, questo è il punto politico – introdurre un vincolo, nel senso che il commissario-presidente dovrebbe operare non collaborando con il comitato ma d'intesa con lo stesso. Siccome credo che l'Italia sia una, e una sola, noi come Parlamento e il Governo abbiamo un dovere: quello di essere al di sopra delle parti politiche nei confronti delle amministrazioni regionali e quindi di legiferare non tenendo conto se una certa regione è amministrata dal centro-destra o dal centro-sinistra. Dobbiamo per tale motivo varare delle norme che siano uguali per tutti. Non capisco allora perchè per la Toscana e l'Emilia Romagna i commissari, nella figura del presidente della giunta regionale, hanno la libertà di predisporre piani e interventi avvalendosi della collaborazione di questi comitati, mentre per la sola regione Calabria – dove il presidente della giunta, e quindi commissario, è un rappresentante del Polo, quindi del centro-destra – il commissario deve essere messo in una camicia di forza e deve operare d'intesa con il comitato. Si tratta di una enorme violazione della libertà di autonomia di una regione e di una disparità politica di trattamento nei confronti della stessa.

Per questo motivo noi, ringraziando il rappresentante del Governo che sappiamo essere aperto nei confronti di questo emendamento, chiediamo ai colleghi, al di là delle appartenenze, di ripristinare una situazione di normalità nei confronti di tutte le regioni, soprattutto in una materia così delicata e così grave come quella delle alluvioni, e quindi di votare a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

VELTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELTRI. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo, in quanto il subemendamento in parola è volto a modificare un punto dell'emendamento 2.0.100 sul quale si era verificata nella Commissione una convergenza a seguito di una concertazione tra le varie ipotesi possibili.

Il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo ritiene che la dizione che compare nell'emendamento 2.0.100, cioè «opera di intesa», sia più efficace al fine di garantire, appunto, la concertazione con i membri citati nella ordinanza richiamata nell'emendamento stesso, che sono i prefetti e i presidenti delle province interessate. Perciò la dizione «opera di intesa» ci sembra preferibile alla dizione «si avvale della collaborazione», a cui fa riferimento l'emendamento del senatore Specchia.

Per questo motivo dichiariamo voto favorevole all'emendamento 2.0.100 e contrario all'emendamento 2.0.100/1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100/1, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.0.100.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, noi voteremo ovviamente contro l'emendamento 2.0.100 della Commissione. Vorrei dire non tanto al collega Veltri, ma al rappresentante del Governo, che il senso di responsabilità politica del Polo di fronte a questo provvedimento ha avuto una risposta davvero strana da parte della maggioranza con la votazione precedente che ha respinto il nostro subemendamento. Infatti, per la prima volta e solo per la regione Calabria, ritenuta evidentemente dai signori del centro-sinistra di serie B perchè amministrata dal Polo, si vuole limitare l'autonomia del commissario nella persona del presidente della giunta regionale.

Quindi noi, cari colleghi, dovremmo trarne una conclusione e dire alla maggioranza, se fossimo persone irresponsabili, di approvarsi il provvedimento da sola, perchè non si può accettare un tale comportamento e una tale volontà politica da parte del centro-sinistra di mortificare una regione rispetto alle altre.

Caro collega Veltri, il fatto che in sede di Commissione si sia modificato il suo emendamento sostituendo le «direttive» con il «concerto» ...

LORENZI. Questa è perdita di tempo bella e buona!

SPECCHIA. ...non sposta niente, perchè comunque rispetto ad altre ordinanze questa è unica nel suo genere e mortifica solo una regione. Noi quindi siamo contrari e solo per atto di responsabilità nei confronti delle popolazioni continuiamo a stare in Aula. (*Commenti del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che noi dobbiamo arrivare alla votazione di questo decreto-legge; le dichiarazioni possono essere fatte per iscritto e poi allegate agli atti. Con il nuovo Regolamento vedremo che valore dare alle dichiarazioni scritte, però entro le ore 13,30 devo mettere in votazione il provvedimento e a quel punto non sarà più possibile nessuna dichiarazione, nè di sostegno nè di dissenso, sugli emendamenti; la questione è piuttosto evidente e si comprende.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, in realtà il voto che ha preceduto questo emendamento sta a dimostrare che da parte della maggioranza persiste un atteggiamento arrogante, punitivo e discriminatorio. (*Proteste dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano*).

FERRANTE. Novi, ormai dici sempre le stesse cose!

NOVI. Quando la maggioranza invoca il nostro senso di responsabilità, lo invoca, signor Presidente, partendo da questa posizione di nostro comportamento politicamente corretto; il nostro comportamento cioè sarebbe politicamente corretto se manifestassimo una subalternità sostanziale verso la maggioranza.

Il fatto che si arrivi al punto di discriminare la funzione amministrativa del presidente di una giunta regionale soltanto perchè questo presidente è del Polo la dice lunga, e la dice lunga anche sul modello di regionalismo che questa maggioranza vuole realizzare, sul federalismo, sul rispetto delle autonomie locali. Ecco perchè, signor Presidente, se si continua con questo atteggiamento della maggioranza nei nostri confronti saremo costretti a rivedere il nostro orientamento e di fronte a una maggioranza irresponsabile saremo costretti a difendere – dico a difendere – i diritti non solo del popolo italiano, ma anche di chi è chiamato ad amministrare e a governare le regioni, che rappresentano la maggioranza degli elettori del popolo italiano, attualmente governate dal Polo. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di intervenire con ampia sintesi. Non possiamo fare dichiarazioni di voto su tanti emendamenti: se conveniamo che gli emendamenti sono pochi ed essenziali li possiamo discutere, ma quando c'è il contingentamento dei tempi diventa difficile discutere e fare dichiarazioni di voto molto lunghe per ogni votazione.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, se parla lei probabilmente consuma altro tempo e quindi non ci consente di parlare.

PRESIDENTE. Parli senatore, ma faccia presto.

NAPOLI Roberto. Volevo soltanto dire che i colleghi della maggioranza avranno notato che abbiamo votato a favore su emendamenti della Commissione, a dimostrazione del nostro spirito di collaborazione su un problema reale. La questione posta dal senatore Specchia, però, è seria perchè riguarda una discriminazione forte nei confronti di una regione, con un provvedimento che la mortifica.

Noi ritenevamo che anche la razionalità e le ragioni della logica potessero talvolta interessare la maggioranza; prendiamo atto che su

questo emendamento, per una serie di schemi probabilmente mentali, non si vuole ragionare. Continueremo con il nostro senso di responsabilità, ma è giusto che quest'Aula lo sappia.

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, non è corretto trattare il problema in questi termini. Il senatore Specchia ha le sue ragioni; io non ho verificato se effettivamente in tutte le ordinanze relative alle altre regioni non si sia mai verificata questa cosa, ma credo senz'altro alle parole del senatore Specchia. Casomai è il contrario che bisogna stabilire non bisogna concentrare sul presidente della regione tutti i poteri; è giusto che anche le province appartenenti alla regione interessata abbiano voce in capitolo nelle decisioni. Quindi, è verso un maggiore decentramento dei poteri che va questa disposizione. Credo che a tutto ciò si potrà porre rimedio quando avremo finalmente la legge quadro sulla protezione civile e non saremo costretti per ogni alluvione ad approvare una legge apposita.

Invito quindi l'opposizione a tenere conto di questa volontà: non è che noi vogliamo colpire una regione, la volontà è quella di andare ad un maggiore decentramento in tutti i casi, da ora in poi, e certo non siamo responsabili di quanto fatto dai passati Governi, compreso il Governo Berlusconi.

SPECCHIA. Qualche mese fa!

PRESIDENTE Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Interventi di emergenza nelle province del Piemonte colpite da calamità naturali dell'ottobre 1996)

1. Per attivare gli interventi di emergenza nelle province di Cuneo, Alessandria ed Asti colpite da eventi calamitosi nel mese di ottobre 1996, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 ed è autorizzata, per l'anno 1996, la spesa di lire 11,308 miliardi, da iscriversi sull'apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 1573 dello stato di previsione del Ministero dell'in-

terno per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 3-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, dopo le parole: "presentazione delle fatture" sono inserite le seguenti: "e/o ricevute fiscali" ed è aggiunto alla fine il seguente periodo: "La documentazione della relativa spesa sostenuta può essere presentata in copia autentica"».

3.2020

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2020 presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni sulla leva)

1. Ai soggetti interessati alla chiamata alle armi per il servizio militare di leva o il servizio sostitutivo civile relativamente all'anno 1997, residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, sono estese le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3 e 6, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22».

3.0.100

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.100.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole perchè questo emendamento migliora la miseria dell'articolo 3, senza offesa per il professor Barberi, che si è impegnato ed ha appunto ottenuto l'entità dello stanziamento per il Piemonte di cui all'articolo 3.

Vorrei però ricordare che, di fronte all'entità del danno ammontante a circa 100 miliardi di lire, ora ci troviamo dinanzi ad un impegno del 10 per cento, mentre si dà il caso – se non sbaglio – che per quanto riguarda l'articolo 2 in favore della Calabria vi è un totale di 113 miliardi su un ammontare preventivo di danni di 100 miliardi di lire.

Questa è la differenza, signor Presidente, che ci richiama a due mesi fa, allorquando si parlava dell'alluvione di Crotone e dell'alluvione di Cuneo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

TITOLO II

ULTERIORI INTERVENTI PER LE CALAMITÀ NATURALI VERIFICATESI NEL GIUGNO 1996 NELLE PROVINCE DI LUCCA, MASSA CARRARA, PORDENONE E UDINE

Articolo 4.

(Interventi a favore dei privati per beni immobili e mobili)

1. Ai soggetti che alla data del 19 giugno 1996 e del 22 giugno 1996 risultavano proprietari di immobili ad uso abitativo ubicati, rispettivamente, nell'ambito del territorio dei comuni delle province di Lucca e Massa Carrara, individuati dall'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2449 del 25 giugno 1996,

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 1° luglio 1996, e nell'ambito del territorio dei comuni delle province di Udine e Pordenone, individuati dall'ordinanza dello stesso Ministro n. 2451 del 27 giugno 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 2 luglio 1996, che siano andati distrutti o per i quali non vi siano possibilità di ripristino per effetto degli eventi alluvionali, è assegnato, limitatamente all'unità immobiliare ad uso di residenza principale, un contributo a fondo perduto pari alla spesa per la ricostruzione, per la nuova costruzione o per l'acquisto nello stesso comune di un alloggio di civile abitazione, con una superficie utile abitabile corrispondente a quella dell'unità immobiliare andata distrutta, fino al limite massimo di 200 metri quadrati e per un valore al metro quadrato non superiore ai limiti massimi di costo per gli interventi di nuova edificazione di edilizia residenziale sovvenzionata, come determinati dalle regioni interessate in conformità alla legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. Nei comuni di cui al comma 1, è vietato procedere alla ricostruzione di immobili distrutti nelle aree a rischio idrogeologico che, sulla base di direttive tecniche impartite dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con il Dipartimento dei servizi tecnici nazionali, dovranno essere individuate e perimetrate dalle regioni territorialmente competenti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Se la regione non provvede entro tale termine, l'individuazione e la perimetrazione sono disposte dal Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, previa diffida e decorso il termine di quindici giorni dalla comunicazione della diffida medesima alla competente regione. Nelle stesse aree è fatto, altresì, divieto di nuovi insediamenti, anche produttivi, fino alla realizzazione degli interventi strutturali di messa in sicurezza.

3. Ove gli immobili di cui al comma 1 non vengano ricostruiti nel medesimo sito, i relitti dei medesimi sono demoliti e l'area di risulta è acquisita al patrimonio indisponibile del comune.

4. Ai soggetti proprietari di beni immobili, alle date degli eventi e nei comuni di cui al comma 1, anche ad uso non abitativo gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali indicati nel medesimo comma, è assegnato un contributo a fondo perduto fino al 75 per cento del valore dei danni subiti, accertato con le modalità di cui al comma 6.

5. Ai soggetti residenti e al personale militare avente sede operativa nei comuni di cui al comma 1 che abbiano subito la distruzione o il danneggiamento grave di beni mobili e di beni mobili registrati, in loro proprietà alle date di cui al medesimo comma 1, è assegnato un contributo a fondo perduto fino al 40 per cento del valore del danno subito, accertato con le modalità di cui al comma 6, nel limite massimo complessivo di lire 50 milioni per ciascun nucleo familiare.

6. L'accertamento del valore dei danni subiti, ai fini di cui ai commi 4 e 5, è effettuato con apposita perizia giurata redatta da professionisti iscritti all'ordine degli ingegneri e degli architetti o al collegio dei geometri.

7. Le provvidenze già concesse ai sensi dell'articolo 9, comma 1 e dell'articolo 8, comma 1, dalle ordinanze del Ministro dell'interno e per

il coordinamento della protezione civile numeri 2449 e 2451 datate rispettivamente 25 e 27 giugno 1996, costituiscono anticipazione sui benefici previsti dal presente articolo a favore dei privati proprietari di beni immobili e proprietari di beni mobili distrutti o gravemente danneggiati.

8. I presidenti delle regioni provvedono alla concessione dei contributi di cui al presente articolo e a disciplinare con propri provvedimenti le relative disposizioni operative. Per l'accertamento dei danni, l'assegnazione e la erogazione dei contributi i presidenti possono avvalersi dei sindaci dei comuni di cui al comma 1.

9. I presidenti delle regioni nelle aree a rischio idrogeologico, individuate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, provvedono alla demolizione degli immobili che costituiscono ostacolo al regolare deflusso delle acque. Agli interessati sono concessi i benefici di cui al comma 1, con acquisizione dell'area di risulta al patrimonio indisponibile del comune.

10. A fronte di un fabbisogno stimato in lire 65 miliardi per la regione Toscana e in lire 22 miliardi per la regione Friuli-Venezia Giulia, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere con contributi pluriennali, rispettivamente, di lire 10,5 e 3,5 miliardi annui, a decorrere dal 1997 e fino al 2006, per la copertura degli oneri di ammortamento dei mutui decennali che le regioni contraggono, anche in deroga al limite di indebitamento stabilito dalla normativa vigente per le diverse tipologie di enti, per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo. Al relativo onere si provvede nei limiti delle proiezioni dello stanziamento per gli anni 1997 e 1998 del fondo della protezione civile di cui alla tabella «C» della legge 28 dicembre 1995, n. 550. Al fine di accelerare gli interventi previsti dal presente articolo, i presidenti delle regioni provvedono a contrarre i mutui di cui al presente comma nei limiti degli oneri di ammortamento coperti dal contributo pluriennale dello Stato.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Ai commi 1 e 4, sopprimere le parole: «a fondo perduto»; conseguentemente, dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Il sindaco accerta, sulla base di una relazione dei tecnici comunali, la corrispondenza fra il contributo assegnato e la spesa per la ricostruzione, la nuova costruzione o l'acquisto di un nuovo alloggio, ovvero per gli interventi sugli immobili ad uso non abitativo. L'accertamento della non corrispondenza determina l'obbligo di restituzione della quota di contributo non utilizzata».

4.122

MARCHETTI, CARCARINO

Al comma 1, dopo le parole: «200 metri quadrati» inserire le seguenti: «e con una superficie per vani accessori fino ad un massimo del 25 per cento della superficie utile abitabile».

4.106

PETRUCCI

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Tale contributo è esente da qualsiasi imposizione fiscale».

4.110

MARCHETTI, CARCARINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai soggetti di cui al comma 1, che non intendano provvedere alla ricostruzione, nuova costruzione o acquisto di un alloggio di civile abitazione nello stesso comune, è attribuito un contributo pari al 60 per cento del contributo di cui al comma precedente. Ai soggetti proprietari di immobili ad uso abitativo non adibiti ad uso di residenza principale, è attribuito un contributo pari al 60 per cento del contributo di cui al comma 1 per la ricostruzione, per una costruzione o acquisto di alloggio di civile abitazione nello stesso comune».

4.105

PETRUCCI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «Dipartimento della protezione civile» a: «Servizi tecnici nazionali» con le seguenti: «Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e con il Dipartimento della protezione civile, avvalendosi del Dipartimento dei Servizi tecnici nazionali».

4.700

LA COMMISSIONE

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le altre: «dalla data di adozione delle predette direttive tecniche».

4.1120

LA COMMISSIONE

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «, su proposta del Ministro dei lavori pubblici,».

4.800

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Entro trenta giorni dalla perimetrazione delle aree a rischio di cui al precedente comma 2 i comuni di cui al comma 1, provvedono ad individuare, d'intesa con la regione, le aree per la ricostruzione delle unità immobiliari, totalmente distrutte o da demolire come previsto dal successivo comma 9. La deliberazione del comune e la relativa intesa con l'amministrazione regionale determinano automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti».

4.1150

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Entro trenta giorni dalla perimetrazione delle aree a rischio di cui al precedente comma 2, i sindaci dei comuni di cui al comma 1, provvedono ad individuare, d'intesa con la regione, le aree ai fini della ricostruzione delle unità immobiliari totalmente distrutte o da demolire come previsto dal successivo comma 9. Tali provvedimenti costituiscono variante urbanistica anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative in materia».

4.102

PETRUCCI

Al comma 4, dopo le parole: «anche ad uso non abitativo» aggiungere le seguenti: «purchè non ricadenti nelle ipotesi di cui all'articolo 5 del presente decreto».

4.1160

LA COMMISSIONE

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per i danni fino a 5 milioni, relativi ai beni immobili e mobili, la perizia giurata potrà essere sostituita da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà».

4.1000

LA COMMISSIONE

Al comma 10, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede con utilizzo delle proiezioni di cui all'autorizzazione di spesa disposta dalla tabella "C" della legge 28 dicembre 1995, n. 550, volta ad assicurare il finanziamento del fondo per la protezione civile che viene corrispondentemente ridotto di pari importo».

4.600

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 9 con i seguenti:

«9. I presidenti delle regioni, perimetrando le aree a rischio idrogeologico ai sensi del comma 2, provvedono, entro i successivi sei mesi, all'individuazione e demolizione degli immobili, a qualsiasi uso adibiti, che costituiscano ostacolo al regolare deflusso delle acque; l'area di risulta è acquisita al patrimonio indisponibile del comune, ove non si tratti di bene demaniale. In tali casi ai soggetti interessati spettano, nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui al comma 10 del presente articolo ed al comma 7 dell'articolo 5, i seguenti contributi:

a) qualora la demolizione abbia ad oggetto immobili adibiti ad uso di residenza, è corrisposto il contributo di cui al comma 1, secondo le modalità e le condizioni ivi previste;

b) qualora la demolizione abbia ad oggetto immobili adibiti ad attività produttive è corrisposto un contributo pari al valore dell'immobile da demolire.

9-bis. Ove l'immobile sia stato costruito in violazione delle norme urbanistiche ed edilizie, senza che sia intervenuta sanatoria, non è dovuto alcun indennizzo.

9-ter. Trascorso il termine di cui all'alinea del comma 9, all'individuazione e alla demolizione provvede il prefetto della provincia interessata, avvalendosi delle strutture tecniche civili e militari dello Stato».

4.1300

LA COMMISSIONE

Al comma 9, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «In caso di inadempienza o ritardo dei sindaci, la demolizione viene disposta, con propri decreti, dai presidenti delle regioni ed eseguita mediante le strutture tecniche civili e militari dello Stato».

4.204

RESCAGLIO

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Fino al 30 giugno 1998 le opere di ripristino della officiosità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità naturali o dirette a prevenire situazioni di pericolo, comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi dagli alvei, previste in appositi piani di intervento da sottoporre a nulla-osta, secondo competenza, delle autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale, nulla-osta che comprende le valutazioni preventive previste dall'articolo 5 della legge 5 gennaio 1994, n. 37, in quanto rivolti alla rimessa in pristino di una situazione preesistente, costituiscono interventi di manutenzione che non alterano lo stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431. Nell'esecuzione delle opere di sistemazione i relativi progetti, che possono riguardare anche più tratti fluviali, possono prevedere la compensazione, nel rapporto con gli appaltatori, dell'onere della sistemazione dei tronchi fluviali con il valore del materiale estratto riutilizzabile, da valutarsi, ai fini della compensazione dell'onere per la esecuzione dei lavori, sulla base dei canoni demaniali vigenti».

4.2000

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 10-bis, aggiungere il seguente:

«10-ter. Le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, sono estese anche ai tratti di corsi d'acqua arginati, classificati in categorie diverse dalla prima e dalla seconda, da individuarsi a cura dell'autorità statale o regionale competente alla vigilanza idraulica, con riferimento al mutare delle condizioni insediative ed infrastrutturali ed alla conseguente necessità di tutela della pubblica incolumità».

4.770

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.122.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.122.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il rammarico per i pareri contrari espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, su questo emendamento, dal momento che esso si propone semplicemente di far svolgere un accertamento tra la corrispondenza del contributo assegnato e l'utilizzazione del contributo stesso. Non comprendo i motivi di tale contrarietà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.122, presentato dai senatori Marchetti e Carcarino.

Non è approvato.

Invito il relatore e rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.106.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Petrucci.

Non è approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.110.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.110, presentato dai senatori Marchetti e Carcarino.

Non è approvato.

Invito il relatore e rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.105.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Petrucci a ritirarlo.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Petrucci, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal relatore?

PETRUCCI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.105.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.700.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.700, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.1120.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1120, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.800.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.1150.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1150, presentato dalla Commissione.

È approvato.

In conseguenza dell'esito di tale votazione, l'emendamento 4.102 è precluso.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.1160.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1160, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.1000.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.600.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.600, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.1300.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A seguito della precedente votazione si intende precluso l'emendamento 4.204.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 4.2000 e 4.770.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.770, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

(Provvidenze a favore delle imprese)

1. Al fine della ripresa delle attività produttive delle imprese industriali, agro-industriali, commerciali, di servizi e artigianali, aventi sede o unità produttive nei comuni di cui all'articolo 4, comma 1, che abbiano subito in conseguenza degli eventi di cui al medesimo comma 1, gravi danni a beni mobili o immobili di loro proprietà ivi comprese le scorte, le regioni assegnano un contributo a fondo perduto fino al 30 per cento del valore dei danni subiti, accertato con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, nel limite massimo di complessive lire trecento milioni per ciascun soggetto.

2. Il contributo di cui al comma 1 viene corrisposto anche agli esercenti le professioni e le attività artistiche aventi sede nei comuni di cui all'articolo 4, comma 1, che abbiano subito gravi danni a beni mobili in conseguenza degli eventi di cui al medesimo comma 1 dell'articolo 4.

3. Nei limiti delle risorse previste dal presente articolo, le regioni possono, altresì, concedere ai soggetti di cui al comma 1, per la rico-

struzione o ricostituzione dei beni gravemente danneggiati, finanziamenti in conto interessi fino ad un ulteriore 45 per cento del valore dei danni subiti, accertato con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, fermo restando, a carico del beneficiario, un onere non inferiore al 3 per cento della rata di ammortamento.

4. I presidenti delle regioni nelle aree a rischio idrogeologico, individuate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, provvedono prioritariamente al trasferimento degli impianti produttivi costituenti ostacolo al regolare deflusso delle acque con la demolizione dell'immobile ed acquisizione dell'area di risulta al patrimonio indisponibile del comune. Eventuali risorse ulteriormente disponibili possono essere utilizzate dalle regioni per favorire il trasferimento anche di impianti produttivi non gravemente danneggiati e ricadenti nelle stesse aree a rischio idrogeologico.

5. Le provvidenze già concesse ai sensi dell'articolo 10 e dell'articolo 9 delle ordinanze del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile numeri 2449 e 2451 datate rispettivamente 25 e 27 giugno 1996, costituiscono anticipazioni sui benefici previsti dal presente articolo.

6. I presidenti delle regioni provvedono alla concessione dei benefici di cui al presente articolo e a disciplinare con propri provvedimenti le relative disposizioni operative. Per l'accertamento dei danni, per l'assegnazione e l'erogazione dei benefici i presidenti possono avvalersi di enti e società a partecipazione regionale.

7. A fronte di un fabbisogno stimato per gli interventi di cui al presente articolo in lire 71 miliardi per la regione Toscana e in lire 15 miliardi per la regione Friuli-Venezia Giulia, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere con contributi pluriennali, rispettivamente, di lire 11,6 e 2,4 miliardi annui, a decorrere dal 1997 e fino al 2006, per la copertura degli oneri di ammortamento dei mutui che le regioni contraggono, anche in deroga al limite di indebitamento stabilito dalla normativa vigente per le diverse tipologie di enti, per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo. Al relativo onere si provvede nei limiti delle proiezioni dello stanziamento per gli anni 1997 e 1998 del fondo della protezione civile di cui alla tabella «C» della legge 28 dicembre 1995, n. 550. Al fine di accelerare gli interventi previsti dal presente articolo, i presidenti delle regioni provvedono a contrarre i mutui di cui al presente comma nei limiti degli oneri di ammortamento coperti dal contributo pluriennale dello Stato.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: «a fondo perduto»; conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il sindaco accerta, sulla base di una relazione dei tecnici comunali, l'effettiva utilizzazione del contributo assegnato per i fini di cui ai commi 1 e 2. L'accertamento della non utilizzazione determina l'obbligo di restituzione del contributo o della quota di contributo non utilizzata».

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Tale contributo è esente da qualsiasi imposta fiscale».

5.115

MARCHETTI, CARCARINO

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Tale contributo è parificato all'indennizzo e pertanto è totalmente esente da qualsiasi imposta fiscale».

5.102

PETRUCCI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nei confronti dei soggetti indicati al comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 settembre n. 467, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 novembre 1996, n. 569, sono sospesi fino al 30 giugno 1997 i termini dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, scadenti nel periodo sopraindicato, compresi i ratei dei mutui bancari ed ipotecari pubblici e privati emessi o comunque pattuiti od autorizzati prima del 19 giugno 1996 per i residenti nei comuni delle province di Lucca e Massa Carrara e prima del 22 giugno 1996 per i residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone».

5.1070

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Sono prorogati di sei mesi i mutui bancari ed ipotecari».

5.101

PETRUCCI

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «con la demolizione dell'immobile ed acquisizione dell'area di risulta al patrimonio indisponibile del Comune» con le altre: «e, quindi, di concerto con i Sindaci, alla demolizione dell'immobile previa acquisizione dello stesso e dell'area di risulta al patrimonio indisponibile del Comune».

5.2010

LA COMMISSIONE

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Eventuali risorse ulteriormente disponibili possono essere utilizzate dalle regioni per favorire il trasferimento anche di impianti produttivi gravemente danneggiati o non gravemente danneggiati, ma ricadenti nelle stesse aree a rischio idrogeologico. I comuni di cui all'articolo 4, comma 1, provvedono, d'intesa con la Regione, ad individuare le aree da destinare alla ricostruzione delle unità immobiliari da demolire o trasferire, La deliberazione del Comune e la relativa intesa con l'amministrazione regionale determinano automaticamente variante agli strumenti urbanistici».

5.1000

LA COMMISSIONE

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «I Comuni di cui all'articolo 4, comma 1, provvedono ad individuare, d'intesa con le Regioni, le aree da destinare alle aziende che dovranno essere traserite. Le deliberazioni del Comune e della Regione, con le quali sono individuate le aree, costituiscono variante urbanistica anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative in materia».

5.118

MARCHETTI, CARCARINO

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede con utilizzo delle proiezioni di cui all'autorizzazione di spesa disposta dalla tabella "C" della legge 28 dicembre 1995, n. 550, volta ad assicurare il finanziamento del fondo per la protezione civile che viene corrispondentemente ridotto di pari importo».

5.400

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Si considerano mutui ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a) del decreto del Ministro del tesoro 8 febbraio 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 16 febbraio 1996, le operazioni di finanziamento a medio e lungo termine con le quali la banca mette a disposizione del beneficiario una somma, la cui erogazione è subordinata al verificarsi delle condizioni fissate nel contratto di finanziamento. Per individuare esattamente la quota del finanziamento convertibile la durata del mutuo convertito si fa riferimento al capitale residuo del mutuo originario, risultante dal piano di ammortamento alla data di stipula dell'atto di conversione, nonché del capitale e degli interessi relativi ad eventuali rate scadute successivamente al 4 novembre e non pagate, riscadenzato in rate semestrali per durate non superiori a quelle previste dall'articolo 3 del citato decreto ministeriale. Nel caso in cui il finanziamento originario sia agevolato, la sua conversione è subordinata alla rinuncia da parte dell'impresa o della banca alle agevolazioni concesse».

5.300

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai lavoratori dipendenti da imprese da ricostruire o trasferire, per i quali non risulti possibile l'impiego nelle attività collegate alla ricostruzione delle imprese si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, convertito con modificazioni dalla legge 7 novembre 1996, n. 569, per il periodo necessario alla ricostruzione dell'impresa e, comunque, per un periodo massimo di 24 mesi».

5.1080

LA COMMISSIONE

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5.125.

GIOVANELLI, *relatore*. Invito il senatore Marchetti a ritirare l'emendamento 5.125.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io invito al ritiro dell'emendamento in esame, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo dunque al senatore Marchetti se intende accettare l'invito del relatore e del rappresentante del Governo.

MARCHETTI. Signor Presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.125, presentato dai senatori Marchetti e Carcarino.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5.115.

GIOVANELLI, *relatore*. Invito nuovamente al ritiro dell'emendamento.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Invito al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo dunque al senatore Marchetti se intende accogliere la proposta di ritiro dell'emendamento avanzata dal relatore e dal rappresentante del Governo.

MARCHETTI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5.102.

GIOVANELLI, *relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con l'invito del relatore, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Petrucci se intende accogliere la proposta di ritiro avanzata dal relatore e dal rappresentante del Governo.

PETRUCCI. Signor Presidente, accolgo l'invito e lo ritiro.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORENA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 5.102.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Petrucci, ritirato e fatto a proprio dal senatore Amorena.

Non è approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5.1070.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1070, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, si intende precluso l'emendamento 5.101.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 5.2010 e 5.1000.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2010, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, risulta assorbito l'emendamento 5.118. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5.400, sul quale il parere del relatore è ovviamente favorevole.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.400, presentato dalla Commissione.

È approvato.

GIOVANELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo un'integrazione del testo dell'emendamento 5.300. Al secondo periodo, dopo le parole: «... alla data...» inserire le seguenti: «...di conversione maggiorato degli interessi decorrenti dall'ultima rata del finanziamento scaduta prima della data di conversione, fino alla data...».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame, anche con l'integrazione proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.300, presentato dalla Commissione, nel nuovo testo.

È approvato.

Ricordo che sull'emendamento 5.1080 la Commissione bilancio, programmazione economica ha espresso parere contrario.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, stante il parere contrario della Commissione bilancio su questo emendamento, lo ritiro.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, lo faccio mio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico allora la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 5.1080, ritirato dalla Commissione e fatto proprio dal senatore Speroni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	33
Contrari	120
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

(Interventi infrastrutturali d'emergenza e di prevenzione)

1. Per il completamento degli interventi infrastrutturali di emergenza e di rimozione di pericolo, compresi quelli previsti dagli articoli 4, comma 9, e 5, comma 4, previsti nei piani di cui alle ordinanze indicate all'articolo 4, comma 1, il cui fabbisogno complessivo è stimato in lire 130 miliardi per la regione Toscana e in lire 100 miliardi per la regione Friuli-Venezia Giulia, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alle regioni e agli enti locali interessati mutui ventennali per lire 98 miliardi per la regione Toscana e per lire 75 miliardi per la regione Friuli-Venezia Giulia, con onere a carico dello Stato pari alla rata annuale di ammortamento. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alle regioni Toscana e Friuli-Venezia Giulia, nonché agli enti locali interessati, ulteriori mutui a completamento degli interventi previsti dai piani di cui alle ordinanze del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile numeri 2449 e 2451 datate rispettivamente 25 e 27 giugno 1996. Al fine di accelerare gli interventi previsti dal presente articolo, i presidenti delle regioni e gli enti locali interessati contraggono i mutui di cui al presente comma nei limiti degli oneri di ammortamento coperti dal contributo pluriennale dello Stato.

2. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1, i presidenti delle regioni possono utilizzare, qualora necessario, le deroghe alle disposizioni normative, già previste dalle ordinanze numeri 2449 e 2451 del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile datate rispettivamente 25 e 27 giugno 1996. Il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile può, altresì, disporre ulteriori ordinanze anche al fine di accelerare le procedure.

3. I presidenti delle regioni di cui ai commi 1 e 2 disciplinano con propri provvedimenti le relative disposizioni operative.

4. All'onere annuo valutato in lire 18 miliardi a decorrere dall'anno 1997 si provvede nei limiti delle proiezioni dello stanziamento per gli anni 1997 e 1998 del fondo della protezione civile di cui alla tabella «C» della legge 28 dicembre 1995, n. 550.

5. Eventuali risorse disponibili, effettuati gli interventi di cui agli articoli 4 e 5, possono essere utilizzate dalle regioni per gli interventi di cui agli articoli 4, comma 9, e 5, comma 4.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «disporre» aggiungere le seguenti: «, sentite le regioni interessate,».

6.100

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere di lire 18 miliardi a decorrere dall'anno 1997 si provvede con utilizzo delle proiezioni di cui all'autorizzazione di spesa disposta dalla tabella »C« della legge 28 dicembre 1995, n. 550, volta ad assicurare il finanziamento del fondo per la protezione civile, che viene corrispondentemente ridotto di pari importo.».

6.200

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole su entrambi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Nelle zone classificate montane, colpite da eventi alluvionali nel 1994 e 1996, vengono attuati Piani urgenti e straordinari di messa in sicurezza dei corsi d'acqua con interventi di pulizia degli alvei e regimazione delle portate.

2. Sotto il controllo della competente Autorità di Bacino, con la collaborazione, per quanto di competenza, delle Regioni interessate, i Piani urgenti e straordinari sono predisposti dalle Province nel cui territorio ricadano le zone montane di cui all'articolo 1.

3. Le Province per la predisposizione e l'esecuzione dei Piani urgenti e straordinari si possono avvalere delle Comunità montane o dei singoli Comuni, se interessano l'intero territorio di una valle o bacino.

4. I Piani urgenti e straordinari devono prevedere l'asportazione della vegetazione, del materiale lapideo che in sede progettuale risulti in esubero e la costruzione delle opere di regimazione e di difesa spondale.

5. I Piani urgenti e straordinari devono avere quale documento di base un computo metrico estimativo comprendente le opere di regimazione trasversale, le spondali e il movimento del materiale lapideo con il calcolo delle quantità da asportarsi o da collocare in sponda.

6. Nelle zone di cui all'articolo 1 è sospeso fino al 30 giugno 1998 il regime erariale relativo al prelievo dei materiali lapidei se il loro movimento e collegata asportazione rientrano in un Piano urgente e straordinario.

Dovrà pertanto essere compilata una tabella per l'asportazione del materiale lapideo che, a insindacabile giudizio dell'Autorità di Bacino, a seconda della altitudine e della geomorfologia dei luoghi, registri un valore del materiale stesso da lire zero a lire tremila al metro cubo. L'importo risultante dall'applicazione della predetta tabella verrà posto in sottrazione all'importo globale delle opere da eseguirsi.

7. Per il periodo temporale di durata della presente legge, e pertanto fino al 30 giugno 1998, rimane in atto la applicazione delle procedure di urgenza previste dalla legge 21 gennaio 1995 n. 22.

8. Per la predisposizione del computo metrico estimativo relativo alle altre categorie di lavori, devono essere applicate le singole voci risultanti dal prezzario in atto per l'esecuzione delle opere pubbliche.

9. I Piani urgenti e straordinari devono essere predisposti entro e non oltre il 30 gennaio 1997 e sono approvati dall'Autorità di Bacino, sentita per quanto di competenza la Regione territorialmente interessata, entro il 30 marzo 1997.

10. Le Province, a approvazione avvenuta, provvedono entro il 30 aprile 1997 a assegnare l'esecuzione dei lavori previsti nei singoli Piani urgenti e straordinari, a Consorzi di imprese iscritte nel registro per le categorie di opere previste, nell'importo indicato nel computo metrico estimativo.

Non sono ammesse variazioni d'importo in maggiorazione o perizie suppletive.

In presenza di più Consorzi nella stessa Provincia si provvede all'assegnazione con sorteggio.

I lavori devono essere improrogabilmente terminati entro il 30 giugno 1998 e sottoposti a collaudo tecnico amministrativo entro i sessanta giorni successivi. La liquidazione degli importi previsti deve avvenire entro il 31 dicembre 1998.

11. L'Autorità di Bacino, sentita la Regione territorialmente competente, è autorizzata a estendere i Piani urgenti e straordinari in zone di fondo valle, non classificate montane, ma poste in stretta interconnessione dal punto di vista idraulico e geomorfologico con il bacino soprastante.

Questi interventi non possono superare il 20 per cento dell'importo globale di ogni singolo Piano urgente e straordinario.

12. In particolari e limitati tratti di corsi d'acqua, su lunghezze non superiori ai 200 metri, in zone classificate montane, dove il materiale per ragioni di sicurezza è stato sospinto in sponda e accumulato, quale provvedimento d'urgenza durante l'evolversi dell'evento alluvionale, può essere ordinata da parte del Sindaco competente per territorio l'immediata asportazione del predetto materiale sia lapideo che vegetale.

Questo nel caso che il Sindaco possa ritenere che sussista un ulteriore pericolo per abitazioni o manufatti stradali nel ripetersi di eventi di piena.

L'operazione avviene in sospensione di regime erariale di cui all'articolo 6 con la predisposizione da parte dei tecnici comunali di un computo metrico estimativo.

Nel predetto computo deve esservi la tabella di cui all'articolo 6 dalla quale risulti la compensazione totale tra il valore del materiale da asportarsi e l'onere relativo al movimento dello stesso.

L'operazione deve avvenire sotto il controllo del Corpo forestale dello Stato entro il 30 marzo 1997.

Per assicurare l'indispensabile urgenza devono essere applicate le norme di legge promulgate dalle singole Regioni, relative al decentramento agli Enti locali, delle procedure in ordine all'applicazione del regio decreto-legge 10 dicembre 1923 n. 3267.

13. Alla copertura degli oneri del presente articolo, quantificati in lire 300 miliardi si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalla abrogazione del secondo periodo del comma 31 dell'articolo 8 della legge 11 marzo 1988 n. 67 e del comma 5 dell'articolo 17 del decreto-legge 23 febbraio 1995 n. 41 convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995 n. 85.

6.0.100

BRIGNONE

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GIOVANELLI, *relatore*. Chiedo al senatore Brignone di ritirare l'emendamento 6.0.100, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, intende accogliere l'invito rivoltole?

* BRIGNONE. No, signor Presidente, insisto perchè l'emendamento, che del resto si ricollega all'emendamento 4.2000 proposto dalla Commissione in cui si parla di previsioni di compensazione, sia votato.

Voglio far presente, infatti, che particolarmente nelle aree montane si verificano situazioni per le quali non è possibile prevedere alcuna

compensazione, questo perchè il materiale litoide che occorre asportare richiede eccessive operazioni di ripulitura e vagliatura. Esso, pertanto generalmente viene di nuovo messo nell'alveo con la conseguenza che, ad una nuova alluvione, si può produrre un effetto di piena causato proprio da questi affluenti minori montani. Lo hanno dimostrato gli ultimi eventi alluvionali.

Occorre allora dare una risposta consistente per il ripristino delle condizioni minime di salvaguardia anche dei corsi montani e per tale risposta occorre integrare il provvedimento in esame, prevedendo intanto l'asportazione di vegetazione e di materiale lapideo esuberante e, in secondo luogo, puntualizzando il regime erariale relativo al prelievo da fiumi di detto materiale lapideo. Altrimenti, se non ripristiniamo le condizioni di sicurezza per i corsi d'acqua montani che scorrono in zone di grande rarefazione per quanto concerne gli insediamenti abitativi se non addirittura in zone di totale abbandono, rischiamo di continuare a non presidiare il territorio con le conseguenze che sono continuamente avvertibili. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, tenuto anche conto del parere espresso dalla 5ª Commissione, è contrario all'emendamento, ma non perchè i problemi sollevati dal senatore Brignone non siano corretti. Con l'emendamento 4.2000, cui lo stesso senatore ha fatto riferimento, la Commissione ha tentato di assicurare tutte le agevolazioni possibili nell'attuale situazione normativa per gli interventi di escavazione a seguito di emergenza. Non si può con un emendamento, del resto, riformulare tutte le leggi di riferimento. Il Governo, comunque, da parte sua è già impegnato a rivedere sia la legge n. 183 del 1989 sia le leggi relative ai canoni demaniali sulle escavazioni. Nell'impegnarci quindi a che il problema venga organicamente affrontato quanto prima, siamo costretti in questa sede a dare parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.100.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, dichiaro sull'emendamento il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico sull'emendamento 6.0.100, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	189
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	45
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

(Provvidenze da parte di enti pubblici, polizze assicurative e disposizioni varie)

1. Qualora i danni subiti a seguito degli eventi calamitosi di cui al presente decreto siano in tutto o in parte ripianati con l'erogazione di fondi da parte di altri enti pubblici o compagnie assicuratrici, la corresponsione dei contributi previsti dal presente decreto ha luogo solo fino alla concorrenza dell'eventuale differenza. Ai predetti contributi va aggiunto l'importo dei premi assicurativi pagati dai soggetti danneggiati nel quinquennio antecedente la data dell'evento.

2. Le regioni sono autorizzate ad impiegare eventuali somme, che si rendessero disponibili dopo aver effettuato gli interventi previsti dal titolo II, per l'attuazione dei piani di ulteriori interventi infrastrutturali di cui all'articolo 6, comma 1.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

7.50

SPERONI

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «In tal caso il contributo così determinato è integrato con un'ulteriore somma pari ai premi assicurativi pagati dai soggetti danneggiati nel quinquennio antecedente la data dell'evento. Tale somma non può comunque superare la metà del rimborso percepito dalle compagnie di assicurazione».

7.200

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire le parole: «previsti dal Titolo II» con le seguenti: «di cui al presente Titolo».

7.100a

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Allo scopo di potenziare la capacità di risposta all'emergenza da parte del Servizio nazionale di protezione civile, di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni interessate, predispone un piano entro il maggio 1997 per la dislocazione nelle aree a rischio del territorio nazionale di mezzi e materiali, prevedendo anche l'affidamento dei materiali e dei mezzi di propria dotazione in uso gratuito ai comuni, alle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte negli appositi registri o elenchi.

2-ter. I beni mobili ed i beni immobili registrati di proprietà dello Stato, ivi compresi quelli del Ministero della difesa, divenuti obsoleti o non utilizzati, in deroga alle norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato, di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni e integrazioni, possono essere destinati, a titolo gratuito, alle organizzazioni di volontariato di cui al comma 2-bis, purchè siano utilizzati unicamente per lo svolgimento di attività di protezione civile.

2-quater. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro della difesa, sono disciplinati i criteri, le modalità e le condizioni dell'affidamento in uso gratuito e della destinazione a titolo gratuito dei beni di cui ai commi 2-bis e 2-ter..

2-quinquies. Per le finalità di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, con particolare riferimento agli articoli 11 e 18 della medesima legge, per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della

protezione tecnica delle organizzazioni di volontariato di cui al comma 1-*bis* che espletano attività di previsione, prevenzione e soccorso in occasione di incendi boschivi, è autorizzata la spesa rispettivamente di lire 2.000 milioni per il 1996, di lire 2.000 milioni per il 1997 e di lire 2.000 milioni per il 1998. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Con decreto del Sottosegretario di Stato alla protezione civile saranno individuati i criteri di ripartizione alle regioni degli importi annui suindicati. Le Regioni, nei limiti degli importi assegnati per anno, provvederanno, entro il termine indicato nel decreto, alla erogazione dei contributi alle organizzazioni di volontariato, secondo una graduatoria approvata dal Dipartimento, e sulla base dei criteri indicati nel decreto di cui al precedente comma».

7.100

MANFREDI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, sono apportate le modifiche di cui ai seguenti commi:

“2-*ter*. Al comma 1 la parola: “1996” è sostituita dalla seguente: “1997”.

2-*quater*. Il comma 2 è sostituito dal seguente: “I beni mobili ed i beni immobili registrati di proprietà dello Stato, ivi compresi quelli del Ministero della difesa, divenuti obsoleti o non utilizzati, in deroga alle norme del regolamento di contabilità generale dello Stato, di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni e integrazioni, possono essere destinati, a titolo gratuito, alle organizzazioni di volontariato, purchè siano utilizzati unicamente, per lo svolgimento di attività di protezione civile”.

2-*quinq*. Al comma 3, dopo le parole: “Ministro del tesoro” aggiungere le seguenti: “e con il Ministro della difesa”.

2-*sexies*. Al comma 3-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile saranno individuati i criteri di ripartizione alle regioni degli importi assegnati per anno; le Regioni provvederanno, entro il termine indicato nel decreto, alla erogazione dei contributi alle organizzazioni di volontariato, sulla base dei criteri indicati nel decreto sopra citato”».

7.1000

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.50.

GIOVANELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.50.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. L'articolo 7 è tipicamente italico perchè premia gli imprevidenti, in quanto stabilisce che chi, preventivamente, si fosse assicurato contro certi eventi non è risarcito quanto coloro che, al contrario, non sono stati previdenti: gli si riconoscono unicamente cinque annualità di premio.

Questo articolo rappresenta quindi un invito a non assicurarsi, perchè tanto, prima o poi, ci sarà qualcuno che provvederà. Per questo preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 7.50 e chiedo la votazione elettronica con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.50, presentato dal senatore Speroni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	197
Senatori votanti	196
Maggioranza	99
Favorevoli	38
Contrari	155
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.200.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.100a.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100a, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Avverto che l'emendamento 7.100 è stato ritirato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.1000.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Le disposizioni degli articoli 4, 5 e 7 si applicano anche nell'ambito del territorio individuato dall'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2396 del 20 dicembre 1994.

2. A fronte di un fabbisogno stimato in lire 8 miliardi per gli interventi di cui all'articolo 4 ed in lire 2 miliardi e 900 milioni per gli interventi di cui all'articolo 5, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere con contributi poliennali, rispettivamente, di lire 2 miliardi e 500 milioni e di lire 410 milioni annui, a decorrere dal 1997 e fino al 2006, per la copertura degli oneri di ammortamento dei mutui decennali che la regione Emilia-Romagna contrae, anche in deroga al limite di indebitamento stabilito dalla normativa vigente per le diverse tipologie di enti, per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo».

7.0.200

DE LUCA Michele

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Al fine di consentire la prosecuzione dell'attività delle imprese evacuate dall'area della frana in località "La Lama", nel territorio del comune di Corniglio, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996, n. 2420, gli stabilimenti siti nella provincia di Parma che ospitano le succitate attività, possono effettuare la produzione e la stagionatura dei prosciutti nelle more dell'esecuzione dei lavori di adeguamento ai requisiti strutturali previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 537, e comunque non oltre il 31 dicembre 1998, sotto il controllo dell'unità sanitaria locale competente.

2. La commercializzazione dei prosciutti stagionati prodotti negli stabilimenti di cui al comma 1 sarà limitata al territorio nazionale e potrà essere effettuata, previo assenso dell'unità sanitaria locale competente, a seguito dell'esito favorevole delle analisi di laboratorio disposte dalla USL medesima, da effettuare su ciascun lotto».

7.0.1000

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Le amministrazioni locali dei territori colpiti dagli eventi calamitosi del giugno e ottobre 1996 possono autorizzare la effettuazione di lavoro straordinario al proprio personale di ruolo, impegnato in attività tecnico-amministrative connesse alla realizzazione degli interventi straordinari atti a soccorrere le popolazioni danneggiate o a predisporre le opere di ricostruzione fino ad un massimo di 50 ore *pro-capite* mensili, oltre a quella prevista dall'attuale contratto di lavoro, per il periodo di vigenza della emergenza, con oneri a carico delle amministrazioni medesime».

7.0.80

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.0.200, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

GIOVANELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.200, presentato dal senatore De Luca Michele.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	14
Contrari	153
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.0.1000.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.0.80.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.80, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

TITOLO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI UTILIZZAZIONE DI SOMME DESTINATE AD INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE

Articolo 8.

(Finanziamenti di interventi di protezione civile)

1. Le somme assegnate con provvedimenti del Ministro per il coordinamento della protezione civile ad enti e dagli stessi non utilizzate in tutto o in parte possono essere revocate e affluiscono al capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e possono essere impiegate, mediante ordinanze emesse ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per esigenze di protezione civile.

2. Il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi del Dipartimento della protezione civile, effettua una ricognizione delle somme di cui al comma 1 e provvede alla revoca, totale o parziale, dei provvedimenti di assegnazione.

3. Le somme di cui al comma 1 sono versate al capo XXX - capitolo 3694/5 dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo 7615 della rubrica 6 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Per fronteggiare situazioni di emergenza, per le quali è intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a utilizzare le disponibilità non ancora impegnate dei capitoli della rubrica 6 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzate alla realizzazione degli interventi ai quali è possibile far fronte con le risorse del fondo della protezione civile previste per gli anni successivi nella legge finanziaria.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire le parole: «e dagli stessi non utilizzate in tutto o in parte» *con le seguenti:* «e dagli stessi non utilizzate, in tutto o in parte, entro diciotto mesi a decorrere dalla data del provvedimento di assegnazione dei finanziamenti».

8.200

LA COMMISSIONE

Al comma 4, sopprimere le parole da: «, finalizzate alla realizzazione» *fino a:* «legge finanziaria».

8.400

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge, 21 gennaio 1995, n. 22, come modificato dal comma 5-sexies, dell'articolo 12, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, le parole: "anni 1994, 1995 e 1996" sono sostituite dalle seguenti: "anni 1994, 1995, 1996 e 1997"».

8.2030

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.400, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2030, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 9 e 10 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 9.

(Mutui)

1. Il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere all'ammortamento dei mutui che le regioni interessate contraggono, con ricorso anche ad istituti di credito privato, per fronteggiare esigenze di protezione civile in casi di eventi calamitosi per i quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. L'entità del contributo di cui al comma 1 è determinata in relazione all'estensione ed all'intensità del fenomeno calamitoso.

Articolo 10.

*(Procedure per la concessione di mutui
da parte della Cassa depositi e prestiti)*

1. Per la concessione dei mutui di cui al presente decreto, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad applicare le procedure previste dall'ordinanza del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2463 del 1° ottobre 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 235 del 7 ottobre 1996.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 11.

(Disposizioni in materia di beni culturali ed ambientali)

1. Il limite di spesa stabilito dall'articolo 9, terzo comma, della legge 1° marzo 1975, n. 44, e dall'articolo 4, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, come elevato dall'articolo 4 della legge 29 dicembre 1990, n. 431, per gli interventi da realizzare sui beni culturali situati nelle aree colpite dagli eventi calamitosi di cui al presente decreto è duplicato.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e classificati montani, ricompresi nelle aree colpite dagli eventi alluvionali del 19 giugno

1996 è garantita per 5 anni la conferma delle attuali sedi di scuola dell'obbligo, anche in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 51 e 52 del testo unico approvato con decreto-legge 16 aprile 1995, n. 297».

11.100

PETRUCCI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e classificati montani, ricompresi nelle aree colpite dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996 è garantita per 2 anni la conferma delle attuali sedi di scuola dell'obbligo, anche in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 51 e 52 del testo unico approvato con decreto-legge 16 aprile 1995, n. 297».

11.1110

LA COMMISSIONE

Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 11.100 e 11.1110.

GIOVANELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 11.100.

PRESIDENTE. Senatore Petrucci, accetta l'invito del relatore?

PETRUCCI. Accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento da me presentato.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 11.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 11.100.

GIOVANELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.100, presentato dal senatore Petrucci, ritirato e fatto proprio dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	44
Contrari	141
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

GIOVANELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.1110. La 13ª Commissione l'aveva approvato con la condizione dell'eventuale parere favorevole della 5ª Commissione permanente che ancora non si era pronunciata. Il parere negativo espresso dalla Commissione bilancio fa decadere l'approvazione della Commissione di merito. Quindi, per conto della Commissione, lo ritiro.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, facciamo nostro tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1110, presentato dalla Commissione poi, ritirato e fatto proprio dal senatore Specchia.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	40
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei seguenti emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Personale del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali)

1. Il termine previsto per la conclusione delle procedure concorsuali relative all'assunzione del personale del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, è prorogato al 31 dicembre 1998. A tal fine si autorizza l'utilizzazione delle disponibilità in conto residui presenti nel capitolo 1032 della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel periodo della proroga non si può procedere alla stipula di nuovi contratti relativi al personale di cui alla citata legge 21 ottobre 1994, n. 584».

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982)

1. Alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32, le parole: "sempre che abbiano presentato entro il 31 marzo 1984 la prescritta domanda" sono sostituite dalle seguenti: "sempre che abbiano presentato entro il 30 giugno 1988 la prescritta domanda".

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32, è inserito il seguente:

"2-bis. Per la regione Basilicata le domande si intendono regolarmente presentate anche se prodotte, sempre entro il termine del 30 giugno 1988, alle comunità montane ai sensi della legge regionale 7 settembre 1981, n. 37. Le domande medesime vengono trasmesse ai comuni interessati per l'istruttoria da effettuarsi secondo le norme e le priorità di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 e, al pari di quelle presentate ai comuni di tutte le regioni interessate dal 1 aprile 1984 al 30 giugno 1988, sono poste, se accolte, in prosieguo alle graduatorie già predisposte; l'erogazione dei relativi contributi avverrà nell'ambito delle risultanti disponibilità di bilancio".

3. All'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, dopo le parole: "del patrimonio edilizio privato danneggiato" apportare le seguenti modifiche: "nonchè per le opere di urbanizzazione essenziali e strettamente funzionali agli insediamenti abitativi e per le strutture scolastiche, salvo restando l'obbligo di osservare i costi massimi stabiliti dal CIPE,"; al secondo periodo, dopo le parole: "pubbliche amministrazioni interessate", sono inserite le seguenti: "salvo quanto previsto all'inizio del presente comma"; al terzo periodo le parole: "il Ministro del bilancio e della programmazione economica", sono sostituite dalle seguenti: "Per le altre opere pubbliche il Ministro del bilancio e della programmazione economica", e le parole: "strettamente connesse e" sono sostituite dalle seguenti: "riconosciute come"».

11.0.300

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 12 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 12.

(Variazioni di bilancio)

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame del seguente emendamento volto ad aggiungere un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Disposizioni relative all'attuazione degli interventi per il bradisismo di Pozzuoli)

1. Al comma 2 dell'articolo 15-*sexies* del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, dopo la parola «contenzioso» sono aggiunte le seguenti «e per quello sostenuto dal comune di Pozzuoli fino al 31 dicembre 1989 per le attività delegate dal Ministro per il coordinamento della protezione civile».»

12.0.100

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.100.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei rilevare un'anomalia. L'emendamento 1.50ª del senatore Brignone, identico all'emenda-

mento 7.0.80, è stato bocciato. Questa procedura mi sembra veramente strana, poichè successivamente quest'ultimo emendamento sarebbe dovuto risultare precluso.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.0.80 differisce dall'emendamento 1.50a per la presenza di una «o» al posto di una «e». (*Ilarità*).

Senatore Speroni, confesso che se tale emendamento fosse stato uguale avrei detto che avremmo dovuto effettuare una rettifica.

SPERONI. Vorrei dire che questo modo di agire se non è un furto delle idee altrui è praticamente una appropriazione indebita, perchè è incoerente non aver votato l'emendamento 1.50a del collega Brignone per la semplice modifica di una congiunzione.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.0.100, la nostra dichiarazione di voto è contraria per mancanza di omogeneità con il testo del decreto-legge. Stiamo parlando degli eventi del giugno-ottobre di quest'anno, non vediamo cosa c'entri il bradisismo del comune di Pozzuoli fino al 1989. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Si tratta di argomenti completamente divergenti e per tale ragione chiediamo che la votazione di tale emendamento sia effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 1.50a è decaduto in Commissione per la mancanza del proponente. È stato poi ripresentato in Aula quando però la Commissione aveva già approvato un suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, ho posto in votazione un emendamento, quello 1.50a presentato dal senatore Brignone, sia con il suo parere contrario che con quello del Governo.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, ricordo che ce n'era un altro... (*Proteste dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*)...

LORENZI. Vergogna!

GIOVANELLI, *relatore*. Venite in Commissione così ciò non accadrà.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, se la lettera «o» al posto della lettera «e» – che costituisce poi la differenza tra i due emendamenti – non fa differenza, debbo ritenere che non fosse proponibile questo emendamento perchè sullo stesso oggetto c'era già stata una votazione, da parte dell'Aula, in senso contrario. Era quindi superato. Se lei invece mi conferma che tra la lettera «e» e la lettera «o» c'è una sostanziale differenza...

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, gliela confermo (*Applausi ironici dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*) e ribadisco il mio invito a venire in Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, debbo chiedere al Governo se insiste sul parere favorevole all'emendamento 7.0.80, che rispetto all'1.50 si differenzia per la presenza della lettera «e» al posto della lettera «o».

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mantengo il mio parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, avendo già votato tale emendamento, mi dispiace perchè se fosse stato più tempestivo le avrei dato ragione.

Ricordo che sull'emendamento 12.0.100 è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.100, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	159
Contrari	24
Astenuti	3

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1642

PRESIDENTE. Ringraziando l'Assemblea per essere stata puntuale per le ore 13,30, invito i colleghi che volessero fare una dichiarazione di voto a darla in forma scritta perchè sia allegata ai Resoconti.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, potrà depositare la sua dichiarazione di voto agli atti.

MARCHETTI. D'accordo, signor Presidente, annuncio che depositerò agli atti la mia dichiarazione di voto.

COZZOLINO. Signor Presidente, annuncio che depositerò agli atti la mia dichiarazione di voto.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, non mi sento di depositare agli atti la mia dichiarazione di voto perchè ieri abbiamo discusso circa tre ore sul bilancio del Senato – che è una cosa ridicola – e non possiamo non parlare di una cosa seria. (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Germanà, mi dispiace, ma non le posso dare la parola non solo perchè siamo in orario, ma anche per le espressioni che usa.

Metto ai voti il disegno di legge di conversione in legge... (*il senatore Napoli Roberto chiede la parola*)... senatore Napoli, depositerà la sua dichiarazione di voto agli atti. Non capisco perchè facciamo una discussione calma e alla fine dobbiamo utilizzare anche espressioni ingiuriose nei confronti di un documento che è stato approvato all'unanimità nella giornata di ieri. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Prego ancora una volta i Capigruppo e coloro che volevano fare dichiarazioni di voto di consegnare gli scritti agli atti dell'Ufficio di Presidenza.

Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996».

È approvato.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 98**Dichiarazione di voto finale del senatore Manfredi
sul disegno di legge n. 1642**

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi!

Il disegno di legge del quale discutiamo rappresenta sostanzialmente ancora una volta un intervento normativo dello Stato al quale si è costretti in assenza di una legge quadro che disciplini e renda automatici e omogenei sul territorio gli interventi a seguito di calamità naturali.

Il disegno di legge ha quindi tutti i pregi e tutti i difetti di un simile modo di operare. Quali sono i difetti?

Le regioni non sono ancora in grado di far fronte autonomamente a calamità anche di non grande rilevanza;

le regioni, le prefetture e i comuni non sempre gestiscono l'accertamento dei danni e la quantificazione delle esigenze in modo corretto e tempestivo;

i fondi che lo Stato è costretto a reperire sono ancora prevalentemente destinati a ristorare i danni, anzichè a prevenirli;

i provvedimenti conseguenti da parte dello Stato, come quelli di cui al presente disegno di legge, sono per necessità, riferiti a situazioni locali, con l'evidente rischio di difformità sul territorio.

A fronte di questi difetti è doveroso, peraltro, sottolinearne, come ho detto, i pregi:

in primo luogo, per un sano principio di sussidiarietà, questo disegno di legge è un atto dovuto da parte dello Stato;

in secondo luogo, occorre dar atto che esso contiene i prodromi di una standardizzazione delle procedure e, inoltre, primi elementi normativi in merito al privilegio delle attività di prevenzione (vds. il comma 3 dell'articolo 2 e il comma 2 dell'articolo 4);

in terzo luogo appare lodevole la norma (di cui al comma 1 dell'articolo 8) che prevede la revoca dei fondi non utilizzati, anche se si sarebbe visto più volentieri una loro destinazione preferenziale per attività di prevenzione.

In conclusione, quindi, pur riconoscendo che gli interventi proposti sono necessari, si vuol cogliere questa occasione per auspicare che nel disegno di norme generali e standardizzate per gli interventi a seguito di calamità, che è stato annunciato dal sottosegretario professor Barberi, siano previsti:

sia la costituzione in tale quadro di fondi di solidarietà al livello regionale oltre che nazionale;

sia un conseguente impegno da parte dello Stato e delle regioni a destinare fondi finalizzati, con una programmazione pluriennale, a ridurre i livelli di rischio sul territorio.

Il Gruppo Forza Italia è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576.

Sen. Luigi MANFREDI

**Dichiarazione di voto finale del senatore Germanà
sul disegno di legge n. 1642**

Lo stesso impegno ed interesse manifestati in occasione di aiuti alle popolazioni alluvionate, già espressi in altre sedute, mi spingerebbe a votare il decreto-legge sottoposto al nostro esame. Mi sembra assurdo, però, che province come quella di Messina, che tra novembre '95 e marzo '96, hanno subito notevoli danni, siano escluse dal decreto-legge posto alla nostra attenzione. L'eccezionalità delle piogge, che in un solo mese hanno raggiunto il 70 per cento delle precipitazioni annuali, con concentrazioni elevate nell'arco delle 24 ore, provocando danni alle strutture ed alle produzioni, vede questa provincia esclusa da un provvedimento a firma del direttore generale delle politiche agricole che, a seguito di verifiche predisposte dai tecnici del Ministero, ha ritenuto di respingere la declaratoria di delimitazione per i danni.

A tal proposito, con una mia interrogazione, ho chiesto al Ministro di conoscere quali aziende ed in quali giorni sono state visitate dai tecnici del Ministero.

Tutto ciò non mi meraviglia. A tal proposito mi sembra giusto ricordare che un ponte crollato per le abbondanti piogge, il ponte Cicero, ed in quell'occasione persero la vita due persone, intrappolate nelle loro auto, è rimasto escluso per anni da qualsiasi intervento urgente.

Il problema, nonostante riguardasse il collegamento interrotto della strada statale n. 113, si è risolto dopo alcuni anni, a seguito di una protesta eclatante messa in atto dal sindaco, il quale si incatenò fuori del Ministero dei lavori pubblici.

Pertanto il mio sarà un voto di astensione.

Sen. Basilio GERMANÀ

Dichiarazione di voto finale del senatore Bortolotto sul disegno di legge n. 1642

Dal '49 al '95 sono stati effettuati ben 95 interventi dello Stato per la ricostruzione di danni prodotti dalle alluvioni.

I danni hanno superato i 60.000 miliardi. Nell'ultimo decennio la situazione è peggiorata.

In tutti questi casi c'è stata una precipitazione particolarmente intensa concentrata in poche ore o pochi giorni: evento che non va considerato nè eccezionale, nè imprevedibile, nè dalle conseguenze ineluttabili.

Ad esempio, i fattori che hanno causato i gravi danni del novembre '94 sono stati così individuati:

insediamenti produttivi, residenziali, infrastrutture realizzate in aree a rischio di inondazione, sulle sponde o addirittura negli alvei dei fiumi;

occupazione delle aree di espansione naturale delle piene con interventi stradali, urbani, costruzioni agricole, con conseguente riduzione delle sezioni di piena dei corsi d'acqua;

canalizzazione delle acque, impermeabilizzazione delle superfici, conseguente aumento della velocità dei deflussi;

carenza di manutenzione sugli alvei, inadeguatezza delle opere di difesa (insufficienti aree di espansione) erosione degli alvei;

inadeguato dimensionamento di ponti e viadotti che si trasformano in dighe;

assenza di tempestivo allarme e di piani di emergenza predisposti.

Tutti fattori tutt'altro che ineluttabili.

Anche quest'anno abbiamo avuto disastri in Versilia, in Friuli, in Calabria, eccetera.

Nell'89 è stata approvata una legge (n. 183) che avrebbe dovuto costituire apposite autorità (Autorità di bacino) che predisponessero i piani necessari ad eliminare tutti questi problemi.

Su 23 Autorità di bacino nazionali previste ne sono state realizzate solo 11 e su 15 regionali solo 3 hanno avviato i piani.

Per le misure di prevenzione previste dalla legge n. 183 negli ultimi 7 anni sono stati stanziati 638 miliardi.

Nello stesso periodo, per gli interventi di emergenza, sono stati spesi 1.520 miliardi senza contare l'alluvione in Piemonte: 1.400 miliardi nel '94 e 7.372 miliardi nel '95 e seguenti.

Per l'emergenza spendiamo 5 volte ciò che si spende per la prevenzione.

Il ministro Antonio Di Pietro, il 2 luglio '96, intervenendo presso la Commissione urbanistica e ambiente del Senato, ha illustrato le intenzioni del Governo:

introdurre puntuali regole di salvaguardia per il Governo del territorio e dell'ambiente;

rivedere la legge n. 183 in modo che venga applicata;
fare una legge quadro sulla legislazione urbanistica, con revisione degli strumenti di controllo della legalità.

L'articolo 4 di questo decreto prevede che gli immobili distrutti dagli eventi alluvionali vengano risarciti, ma è vietato ricostruirli nello stesso luogo.

Sono vietati nuovi insediamenti nelle aree esondate.

Verranno demoliti gli immobili ancora in piedi che costituiscono ostacolo al deflusso delle acque.

Le imprese situate nelle aree a rischio verranno risarcite, trasferite e demolite.

I fabbricati abusivi non avranno alcun risarcimento.

Sono segnali di un cambiamento di rotta che questa maggioranza intende perseguire e che procederà con la proposta di legge sulla protezione civile annunciata dal Governo.

Sen. FRANCESCO BORTOLOTTO

Dichiarazione di voto finale del senatore Cozzolino sul disegno di legge n. 1642

Onorevole Presidente ed onorevoli senatori, il decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, di cui oggi si chiede la conversione, prevede interventi urgenti e necessari a sostegno delle zone del territorio nazionale colpite da calamità nei mesi di giugno e ottobre 1996. La gravissima situazione di emergenza, per intensità ed estensione dei danni provocati, richiede l'emanazione di provvedimenti straordinari in soccorso delle popolazioni e finalizzati al ripristino dello stato dei luoghi, tendenti ad eliminare situazioni di pericolo e a risollevarle le condizioni socio-economiche ed ambientali per riportare uno stato di normalità ed avviare la ripresa delle condizioni di vivibilità delle popolazioni interessate. I territori oggetto dell'intervento riguardano le provincie di Lucca e Massa Carrara, di Pordenone ed Udine e la regione Calabria nonché le provincie di Cuneo, Alessandria ed Asti.

Senza entrare nel merito specifico delle diverse modalità di intervento, non possiamo non essere d'accordo sulla sua necessità e sul senso di solidarietà che la nazione tutta deve esprimere alle popolazioni colpite.

Una solidarietà concreta che possa dimostrare con fatti i segni della ripresa economica ed ambientale.

Altrettanto riteniamo doveroso ricordare che nel mese di settembre altre parti del territorio nazionale come la provincia di Salerno ed in particolare il litorale picentino e zone limitrofe siano state investite dalla violenza della natura con danni gravissimi che richiedono la responsabile attenzione ed il relativo soccorso da chi governa la comunità nazionale.

Un ulteriore sforzo avrebbe potuto inserire in questo provvedimento altre calamità intervenute nel novembre del presente anno in tutta Italia ma ancora con violenza straordinaria nel Salernitano e segnatamente in modo più atroce nell'agro Sarnese Nocerino e nel Cilento dove abbiamo dovuto rilevare danni ingentissimi che infieriscono mortalmente su un popolo ed una economia precaria e tristemente conosciuta per altissimi tassi di disoccupazione ed emarginazione.

Questo popolo ha visto distrutto dalla natura tutto il suo assetto territoriale e socio-economico essendo state colpite le fonti primarie del suo sostegno: l'agricoltura con l'industria di trasformazione e il turismo con le sue spiagge e le sue attività cantieristiche e della pesca, le sue strutture alberghiere.

Due disegni di legge sono stati presentati per le due spaventose calamità di settembre e novembre ma riteniamo necessario che l'*iter* parlamentare normalmente lungo possa e debba essere superato da una decretazione straordinaria.

Siamo certi che questo appello non resterà senza ascolto ma al di là di queste riflessioni ad alta voce che sono certamente legittime ed interessano milioni di cittadini italiani ritorna oggi in discussione con una frequenza temporale impressionante ed insostenibile il problema della

protezione civile o meglio il problema di una civile, mi si consenta il bisticcio, protezione civile.

Ormai da ogni parte, politica e non, la situazione si ritiene sia giunta ad un punto insostenibile. Il lavoro costante ed appassionato del sottosegretario professor Barberi insieme a quello quasi sempre concorde della Commissione ambiente in ordine all'esame generale e specifico per le specificità emergenti ha certamente dato un impulso notevole a questo particolare settore dell'emergenza nazionale ma ha necessariamente evidenziato antichi errori di dimenticanza e di trascuratezza e soprattutto una concezione della difesa dell'ambiente che certamente non onora una nazione civile.

Si avverte da ogni parte l'urgenza di una legge-quadro che possa finalmente essere un punto di riferimento, non solo per le normative nazionali ed internazionali in materia di difesa e di prevenzione, ma essa stessa momento di razionalizzazione dei compiti e delle responsabilità, requisiti prioritari agli stessi interventi da adottare. Difesa del territorio significa prevedere attraverso riferimenti legislativi quale debba essere l'ordinata successione degli interventi, se si ritenga necessario e lo si ritiene, la creazione di automatismi attraverso i quali scatti immediatamente il meccanismo preordinato degli interventi secondo tempi e diversificazioni che pure esistono nella emergenza che tante volte abbiamo considerato fattore da affrontare con intelligenza e secondo tempi diversi con modalità diverse e con mezzi adeguati.

Un momento particolare è rappresentato certamente dall'intrigo di competenze che bisogna pur mettere in ordine per evitare confusioni pericolose e certamente deleterie.

Bisogna ridefinire in modo chiaro il ruolo degli enti locali a tutti i livelli affinché non si assista, come di recente è capitato in molti comuni, alla assoluta inefficienza delle organizzazioni di protezione civile facenti capo agli enti locali mentre bisogna prendere atto dell'apporto ordinario ed efficace delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio e talvolta carenti di mezzi ma capaci di ottenere ottimi risultati.

Questi sono solo pochi attimi di riflessione su un capitolo che deve essere o rivisto o completamente riscritto, ma il ruolo della protezione civile è ben più importante del pronto soccorso. È soprattutto l'insieme di tutti i provvedimenti di natura tecnica e legislativa che va sotto il nome di prevenzione ed allora merita attenzione l'esame dello stato di salute dei vari consorzi di bonifica, del genio civile affidato alle Regioni e di quanti altri enti dovrebbero provvedere alla prevenzione che non è un fatto straordinario ma richiede la quotidianità del lavoro e la costanza dell'impegno oltre alla professionalità degli addetti.

Un fiume malato o una collina calva, una discarica abusiva una rete fognaria intasata o peggio ancora una sottrazione illegale di acqua dalle falde profonde o, elemento comune in molte realtà italiane, una serie di autorizzazioni criticabili circa la legittimità ad offendere la natura, rappresentano fattori gravissimi di rischio che esplodono al momento della calamità moltiplicando a dismisura i danni.

Protezione civile in molti casi significa prevenzione anche igienico-sanitaria.

Quanti amministratori locali e con quali protezioni continuano ad essere inerti o colpevoli e non denunciare situazioni di rischio in ordine alla stessa salute del territorio e dei cittadini?

Quali danni all'uomo ed al tessuto economico sono inferti da chi molto spesso gira lo sguardo dall'altra parte? Anche questo significa intervenire in termini di protezione civile.

Prevenire significa anche combattere il lassismo ed il consolidamento di vecchi interessi stratificati.

È quindi innegabile la necessità di un intervento che tenga conto di quanto esposto e di quanto certamente più importante non è compreso in questa frettolosa relazione, sia per quanto concerne l'opera di educazione che richiede sicuramente tempi lunghi, sia per l'emanazione di una legge quadro che stabilisca punti di riferimento sicuri ed individui percorsi e meccanismi di uno stato civile.

Esprimo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

Sen. Carmine COZZOLINO

**Dichiarazione di voto finale del senatore Marchetti
sul disegno di legge n. 1642**

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti. Desidero, comunque, confermare che non condivido l'orientamento contrario a qualsiasi tipo di controllo sulla utilizzazione dei contributi erogati.

Debbo sottolineare che resta irrisolto il problema della cassa integrazione per i lavoratori dipendenti da imprese da ricostruire o trasferire. È grave che il Governo e la maggioranza del Senato siano stati insensibili a questo problema. A questo punto auspico che il Governo non dimentichi la condizione preoccupante di questi lavoratori e si attivi per risolvere il problema che avevo sottoposto all'esame della Commissione assieme al collega Carcarino, con un specifico emendamento.

Sen. Fausto MARCHETTI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo			Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.		Disegni di legge nn.1704,1705 e 1706.Proposta di non passaggio all'esame degli articoli (Maceratini e altri).	238	237		84	153	119	RESP.
002	NOM.		Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 1.55 (Fumagalli Carulli e altri).	189	188	5	180	3	95	APPR.
003	NOM.		Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 1.50a (Brignone).	192	191	2	22	167	96	RESP.
004	NOM.		Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 1.52 (Brignone).	188	187	3	16	168	94	RESP.
005	NOM.		Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 1.51 (Brignone).	188	187	3	23	161	94	RESP.
006	NOM.		Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 2.200 (La Commissione).	184	183	4	163	16	92	APPR.
007	NOM.		Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 5.1080(La Commissione).	157	156	3	33	120	79	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 6.0.100 (Brignone).	189	188	1	45	142	95	RESP.
009	NOM.	Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 7.50 (Speroni).	197	196	3	38	155	99	RESP.
010	NOM.	Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 7.0.200 (De Luca Michele).	170	169	2	14	153	85	RESP.
011	NOM.	Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 11.100 (Petrucci).	188	187	2	44	141	94	RESP.
012	NOM.	Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 11.1110 (La Commissione).	184	183	1	40	142	92	RESP.
013	NOM.	Disegno di legge n.1642, di conversione in legge del decreto -legge n.576.Emendamento 12.0.100 (La Commissione).	187	186	3	159	24	94	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 13/12/96 - numero 0098

Pag. 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C								C	C	C	C	
ALBERTINI RENATO	C	F	C	C	C	F			C	C	C	C	F
AMORENA MICHELE	F	F	F	F	F	C		F	F		F	F	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
ANGIUS GAVINO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
ARLACCHI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	F							
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C	C	C	F					F	F	F
AVOGADRO ROBERTO	F	F	F	F	F	C		F	F		F	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BARBIERI SILVIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BARRILE DOMENICO	C		C	C	C	F	C	C	C			C	F
BASINI GIUSEPPE	F												
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BEDIN TINO	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C		C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C		C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
BESSO CORDERO LIVIO	C						C	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOL	F												
BIANCO WALTER		F	F	F	F	C		F	F		F	F	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	F	C	C	C	F							
BISCARDI LUIGI	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BONATESTA MICHELE	F	F	C					F	C	C			F

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
BONAVITA MASSIMO	C	F	C	C	C	F			C	C	C	C	F	
BONFIETTI DARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
BORNACIN GIORGIO	F													
BORRONI ROBERTO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
BOSI FRANCESCO	F								F	F		F	F	
BRATINA DIODATO (DARKO)	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
BRIENZA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	F								
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	F	C		F	F				C	
BRUNI GIOVANNI	C	F	C	C	C	F		C	C		C	C		
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CABRAS ANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CADDEO ROSSANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F	A	A	F	A	C	F	A	F	F	F	
CALVI GUIDO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	
CAMBER GIULIO	F						F	F	F	F	F	F	C	
CAMERINI FULVIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CAPONI LEONARDO	C	F	C	C	C		F		C	C	C	C	F	
CARCARINO ANTONIO	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	C	A	F	
CARELLA FRANCESCO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CARPI UMBERTO	C		C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	
CARPINELLI CARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CASTELLANI CARLA	F	F	C			F	F		C	C				
CASTELLANI PIERLUIGI	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
CASTELLI ROBERTO	F	F	F		F	C		F	F		F	F	C	
CAZZARO BRUNO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
CECCHI GORI VITTORIO			A	C	C	C		C	C	C		C	C	F
CENTARO ROBERTO	F	F	C	C	F	F								
CIONI GRAZIANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 13/12/96 - numero 0098

Pag. 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	C	C	C		F						
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C		F	C	C		C	C	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	F										F		
CORRAO LUDOVICO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
CORTELLONI AUGUSTO	F							F	F	F	F	F	
CORTIANA FIORELLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	C						C	C	C	C	C	C	F
COZZOLINO CARMINE	F			C	C	F	F	F	F	C	F		F
CRESCENZIO MARIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
CURPO EUPREPIO	F	F	C			F	F	F	C	C	F	F	F
CUSIMANO VITO	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	F												
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DANIELI PAOLO	F												
DEBENEDETTI FRANCO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DE CAROLIS STELIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F	C										
DE LUCA ATHOS	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DE LUCA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DEMASI VINCENZO	F	F	C	C	C	F	F		F	C	F	F	F
DENTAMARO IDA	F												
DE SANTIS CARMINE											F	F	
DE ZULUETA TANA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DIANA LINO	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F
DIANA LORENZO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 13/12/96 - numero 0098

Pag. 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
DOLAZZA MASSIMO		F	F	F	F	C		F	F				C
DONDEYNAZ GUIDO	C		F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F
DONISE EUGENIO MARIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F												
D'URSO MARIO		F	C	C	C	F		C	C		C	C	F
DUVA ANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	C	F	C		C	F	C						
ERROI BRUNO	C							C	C	C			
FALOMI ANTONIO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	F	C	C	C	F	C	C			C	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	F						F	F	C	C	F	F	F
FOLLIERI LUIGI	C	F	C	C		F	C	C	C	C			C
FOLLONI GIAN GUIDO	F	F	A	A	A			A	F			F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	F	C	C	C	A	A	C	A	C	C	C	A
FUMAGALLI CARULLI OMBRETT	F	F	C	C	A	F		F	F	F	F		F
FUSILLO NICOLA	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F
GAMBINI SERGIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
GASPERINI LUCIANO	F		F	F	F	C							C
GAWRONSKI JAS	F												
GERMANA' BASILIO	F		C	C	C		F	F	F	F	F		C
GIARETTA PAOLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A
GIORGIANNI ANGELO	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	F												
GRUOSSO VITO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
GUALTIERI LIBERO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	F		F	F	F		F	F	F				C
GUERZONI LUCIANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 13/12/96 - numero 0098

Pag. 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MARTELLI VALENTINO	F												
MASULLO ALDO	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	A	C		C	F		C	C	C	C	F	
MELE GIORGIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	
MICELE SILVANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MIGNONE VALERIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MINARDO RICCARDO	F	F	C	C	C	A	F						
MONTAGNA TULLIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	C		C	C	C			C	C	C			
MONTELEONE ANTONINO							F	F	C	C	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C		C	C	C	F	C	C	C	C			
MORO FRANCESCO	F	F	F	F		C		F	F		F	F	C
MULAS GIUSEPPE	F												
MUNDI VITTORIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
MUNGARI VINCENZO	F	F											
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
NAPOLI BRUNO	F												
NAPOLI ROBERTO		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F		F
NIEDDU GIANNI	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OCCHIPINTI MARIO	C	F					C	C		C	C	C	F
OSSICINI ADRIANO	C												
PACE LODOVICO							F	F	C	C	F	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F
PALOMBO MARIO	F							F	C	C	F		F
PALUMBO ANIELLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PAPINI ANDREA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PAROLA VITTORIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	F												
PEDRIZZI RICCARDO	F												
PELELLA ENRICO	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	F	C	C		F			C	C	C	C	F
PELLICINI PIERO	F	F					F		C	C			C
PERA MARCELLO	F										F	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	C		C	F				C
PETRUCCI PATRIZIO	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PETTINATO ROSARIO	C	F		C	C	F	C	C	A	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PIERONI MAURIZIO	C	F					C		C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PINGGERA ARMIN		F		C	F		C	F	F		F	F	C
PINTO MICHELE	C	F	C	C	C	F	M	M	M	M	M	C	F
PIZZINATO ANTONIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
POLIDORO GIOVANNI	C	F		C	C	F	C	C	C		C	C	F
PONTONE FRANCESCO	F												
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F							F	F	C	F	F	
PREDA ALDO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	C		F	F			F	C
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	F												
RECCIA FILIPPO		F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	F
RESCAGLIO ANGELO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
RIGO MARIO	C	F	A	A	C	F		F	A	C	A	C	A
RIPAMONTI NATALE		F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F
RIZZI ENRICO	F												
ROBOL ALBERTO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 13/12/96 - numero 0098

Pag. 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
ROCCHI CARLA	M	F	C					C	C				
ROGNONI CARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	F	F	C	C	C						F	F	C
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F												
RUSSO GIOVANNI	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F
SALVATO ERSILIA	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F
SALVI CESARE	C						C	C	C	C	C	C	
SARACCO GIOVANNI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SARTO GIORGIO	C	F			C	F	C	C	C	C	C		F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F												
SCIVOLETTO CONCETTO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SCOPELLITI FRANCESCA		F	C	C	C	F	F						
SELLA DI MONTELUCE NICOLO	F			C	C	F		F	F		F	F	F
SEMENTATO STEFANO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SENESE SALVATORE	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SERENA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERVELLO FRANCESCO	F												
SMURAGLIA CARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F	F	F	F	C		F	F		F		C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F
STANISCIA ANGELO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
TAPPARO GIANCARLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO		F	C	C	C	F							
TERRACINI GIULIO MARIO	F												
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F		F	C		F	F				
TOIA PATRIZIA	C		C	C	C								
TOMASSINI ANTONIO	F												
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 013												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
TURINI GIUSEPPE	F	F									F	F	
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
VEDOVATO SERGIO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F												
VELTRI MASSIMO		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F				F		F	F	F	F	F	F
VIGEVANI FAUSTO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
VISENTIN ROBERTO	F												
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
VIVIANI LUIGI	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
ZECCHINO ORTENSIO	C										C	C	F
ZILIO GIANCARLO	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 12 dicembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BRUNO GANERI. - «Disposizioni per la nomina di disoccupati a componenti di seggio elettorale» (1858);

GRECO, LA LOGGIA, MUNGARI, DE ANNA, TOMASSINI, D'ALÌ, SCHIFANI, PIANETTA, MUNDI e TONIOLLI. - «Nuove norme in favore dei minorati uditivi» (1859).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FAUSTI e BIASCO. - «Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto» (1535), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

SERENA. - «Estrazione a sorte fra gli iscritti agli albi professionali degli amministratori, dei periti e professionisti a cui affidare incarichi per i quali non siano richieste particolari forme di selezione» (1786), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SERENA. - «Norme per assicurare la semplificazione nei rapporti fra imprese e pubblica amministrazione, fra cittadini e pubblica amministrazione. Istituzione del Comitato nazionale per la semplicità e la riduzione dell'impatto burocratico sulla vita del Paese» (1787), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

FOLLIERI ed altri. - «Modifica dell'articolo 1 della legge 31 gennaio 1992, n. 159, concernente attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale» (1718), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SERENA. - «Abolizione della tassa di possesso annuale sugli autoveicoli» (1791), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

SERENA. - «Istituzione di una lotteria per l'incentivazione del rilascio delle ricevute e degli scontrini fiscali» (1814), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Istituzione dell'Ente tabacchi italiani» (1822), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

SPECCHIA. - «Abolizione della tassa per l'ammissione ai concorsi pubblici» (1824), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SALVATO. - «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (463), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

RUSSO SPENA ed altri. - «Nuove norme sull'uso degli animali in circhi e spettacoli viaggianti» (1703), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

SERENA. - «Facilitazioni fiscali per l'accorpamento di appezzamenti agricoli minimi» (1794), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SERENA. - «Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale» (1788), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SERENA. - «Interventi a favore delle nascite delle province a basso fattore di natalità» (1795), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SERVELLO ed altri. - «Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (doping)» (1714), previ pareri

della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SERENA. - «Abolizione delle sanzioni per la scorretta vendita di medicinali» (1789), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

CALVI ed altri. - «Norme per la lotta con il *doping*» (1797), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MIGNONE ed altri. - «Modifiche all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, concernente i permessi per l'esercizio del mandato degli amministratori dei parchi nazionali e regionali» (1805), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 12 dicembre 1996, il senatore Greco ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Nuove norme in favore dei minorati uditivi» (1713).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 dicembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per l'immissione di volontari delle Forze armate nell'Arma dei carabinieri, nella Guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nella Polizia penitenziaria, nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel Corpo forestale dello Stato, nel Corpo militare della Croce rossa italiana (n. 46).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 gennaio 1997.

Sulla richiesta è stata inoltre chiamata ad esprimere le proprie osservazioni la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione). Tali osservazioni dovranno pervenire alla competente Commissione in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.